

ATTENZIONE:

il testo è pubblicato così come fu scritto il 21-3-2003 ed è il segno in se stesso che non è "il Vangelo", nel senso che oggi, 4-9-2006, in cui scrivo questa annotazione, so che tutti i miei scritti sono stati voluti da Dio in modo che apparisse anche tutto l'umano lavoro fatto dalla mia persona (che però esiste solo e tutta mossa da Lui, ma secondo uno sviluppo progressivo e cibernetico di correzione di errori e di malintesi).

Il Dio in me ha voluto presentarsi proprio come si è calato in ogni altro uomo: peccaminoso e soggetto ad approssimate valutazioni, ma per ingenuità e a volte puerilmente.

Però state attenti anche a questo: le volte in cui la mia persona è stata portata a compiere visibili ed apparenti errori di tipo profetico, come ad esempio (clamoroso) la mancata elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi, Dio l'ha attuato come se quello che ho scritto io fosse stato il destino prestabilito... se gli altri, e nel caso il Tettamanzi avvertito da me del suo destino, mi avessero creduto e sostenuto! Dionigi Tettamanzi doveva esser Papa, perché Papà mio fu condotto a morte con l'arrivo ufficiale alla Milano in cui vivevano di Papa Giovanni Paolo II, ed egli avrebbe dovuto essere il modo divino e trascendente con il quale Dio mi avrebbe fatto giustizia e ridato a Papà il Papa.

Infatti Dionigi è secondo la fine di Amodeo Luigi e Tettamanzi è la Tetta di Ma', anzi la Ma Madonna, origine, causa e buon fine del Baratto (segreto) fatto da Ma' Baratta, tra me RA (tra parentesi) e il NI, il Naz. Iesus, del grido profetico «Le MA sa Ba(RA)ctà NI»

Tanta sacralità era prevista in costui... se egli !

Gli oracoli di emanueel

“A man equal”, un Dio con noi “uguale a un uomo di nome eman, Roman”

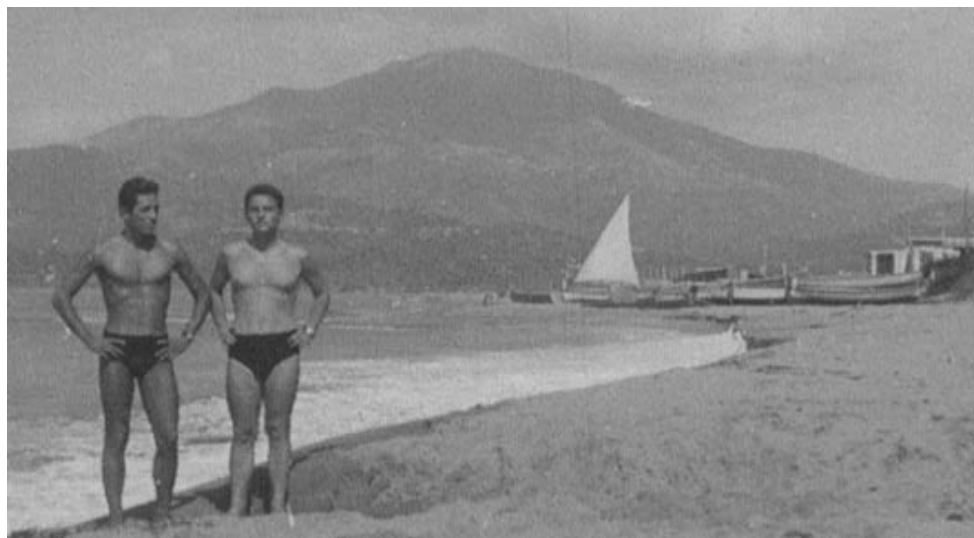
Se ci si sguinzaglia alla ricerca del ritorno di Gesù Cristo, atteso alla fine dei tempi, cioè prima del 2.000 del “mille e non più mille”, si scoprono delle cose sorprendenti, che sembrano indicare l’arcano messaggio degli oracoli antichi e di quelli inseriti da Dio nella natura stessa, al momento della ricomparsa di Emanuele, il Dio con noi.

In un mondo costruito per lettere e numeri, ecco gli oracoli contenuti nelle parole e nel numero dei giorni, relativi agli eventi di Emanuele.



Romano Amodeo, il “doppione” che si tuffa nel mare della vita, dallo scoglio n. 2, ma è 24

Alla meravigliosa fantasia
della Divina Provvidenza,
che ci ha rivelato tutto
senza darlo a vedere,
segnalandoci oracoli



I fratelli Amodeo e, nello sfondo, il *fatidico* Monte Stella



Mariannina Baratta, la *Madonnina del baratto*

Premessa

Alla ricerca di Emanuele

Questa storia parte da lontano e, per cercare Emanuele Monte santo di Dio, grazie alla sua Stella natale, segue tre filoni: il primo, religioso, il secondo, filosofico e il terzo attraverso la storia degli eventi accaduti in questi ultimi tempi.

FEDE ASSOLUTA IN DIO BUONO E GIUSTO.

È il primo filone, religioso; riguarda il Monte santo di Dio, Dio dell'Essere. Parte da Abramo e si conclude con me Romano Amodeo.

È una storia emblematica ed io vi mostrerò tutti gli emblemi, gli oracoli e le allusioni che essa contiene.

Intanto mettiamoci a compiere una cosa stranissima, ossia cerchiamo segni di tipo linguistico, nell'insolita idea che tutto quanto ci sia stato dato lo sia da una Divina Provvidenza che voglia anche lanciarci messaggi occulti, da interpretare. Come se si trattasse di oracoli in se stessi, mettiamoci a cercare, con apparente insensatezza, possibili analogie tra il nome di Abramo e quello di Amodeo.

Vediamo in Abramo il senso intrinseco di un "io bramo la A", mentre vediamo, in Amodeo, quello di un "io amo Dio". Quell'inizio della manifestazione di Dio ad un uomo, al quale poi promise che un giorno avrebbe esteso ad una moltitudine immensa i suoi figli, è emblematico nella A iniziale, che è *bramata* da A-bramo. Al livello finale di Amodeo l'affermazione è più secca e precisa, riguarda un amore per Dio che è espresso come Ζεῶς, Zeòs, Zèus e che parte dalla lontana Grecia, culla della cultura antica.

Ma non solo. In Abramo, posta A la persona di Dio, è insita l'affermazione nascosta: "io, A, bramo R.Amo"... , Romano Amodeo? Volendo forzare le cose, "Abr" sono stati i due figli Amodeo, Benito e Romano Amodeo. Oppure ci si può divertire immaginando Benito Mussolini, padre di Romano Mussolini, ma con una precisazione che qui non si tratti del Duce ma di Amodeo.

Prendiamola un po' sul ridere. Questi tipi di ricerche non sono mai state nemmeno pensate nella loro logica. Ma se, a capo del nostro mondo, c'è una Divina Provvidenza che vuol dire e non dire, che intende lasciare segni, orbene cerchiamoli senza spaventarci delle supposizioni che facciamo, per quanto strane possano sembrare o strampalate.

Una cosa seria, serissima, accomuna Abramo e Romano Amodeo: la fiducia estrema nella logica di Dio, estremamente illogica per l'uomo.

Esempio della cultura illogica di Amodeo è tutto questo libro, che interpreterà segni e significati desumendoli dai nomi e dai numeri che la natura stessa presenta, per come Amodeo sostiene essere essi nell'immagine della logica, resa evidente nell'aspetto del mondo, dalla Divina Provvidenza.

Abramo si sentì chiedere da Dio quella che è ritenuta la follia umana di un ordine divino che imponga di sacrificare al Signore il proprio unico figlio.

Il Patriarca conosceva Dio come l'espressione somma della Giustizia e della bontà, tuttavia non volle opporre a Dio questa ben comprensibile logica:

“Signore, non posso credere che tu dica sul serio! Io ti conosco e so che giammai mi chiederesti di uccidere mio figlio! Allora mi vuoi certamente mettere alla prova, per vedere se io ti ho veramente capito! Dunque non lo farò!”

No, Abramo non diffidò minimamente di Dio. Se glielo chiedeva era giusto così e quello era un bene. Alla sua piccola logica sembrava che la richiesta divina era un indubbio male, ma che cosa era la sua logica, di fronte a quella di Dio? E dette segno di una grandissima fede, non opponendosi alla sua volontà. Il Signore, in cambio, non volle che Isacco fosse immolato e promise ad Abramo una discendenza da contarsi nel numero delle stelle.

Da Abramo ai giorni nostri, Dio è disceso sulla terra, nelle fattezze di Gesù Cristo ed Egli si è offerto in Comunione all'uomo.

Ebbene nessuno, santi inclusi, fino ad Amodeo, ha accettato la Comunione completa proposta da Gesù.

La Comunione è il mettere in comune la stessa essenza del Figlio di Dio, ma ognuno ha risposto così a Gesù:

“Signore, non sono degno che tu entri nel mio petto, tuttavia di solo una parola e la mia anima sarà risanata!”

“Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea!” È l'espressione tradizionale, in latino.

Ogni persona, dopo essersi comunicata con il Figlio di Dio, crede così d'essere restata se stessa, ossia che Dio non abbia avuto la capacità di mettere in comune con lei a tal punto la Sua Divinità che le due persone siano divenute un tutt'uno, una Comunione, una sola cosa con Dio.

Gesù lo chiese espressamente a Dio e l'evangelista Giovanni lo scrisse: ***“Padre, fa' che coloro che ti lascio siano una sola cosa come io e te siamo!”***, tuttavia nessuno crede che Dio l'abbia mai concesso!

All'uomo sembra un peccato di poter essere veramente Dio! Così, di fronte all'offerta della Comunione, egli si schernisce, rispondendo ***“Non sono degno!”***, come se qualcuno potesse essere degno di esserlo, per meriti tutti suoi!

Ora se l'uomo si sentisse il vero Dio non sarebbe un peccato! Sentirebbe di essere qualcosa di assolutamente valido, e non è certo un peccato, sentirsi così veramente, perché porta ad agire di conseguenza, ossia secondo lo stesso criterio di Dio! Chi si sente Dio non compie le opere del Diavolo.

Ma l'uomo, di fronte all'idea che uno si senta il vero Dio, si comporta con lui come se colui si fosse “indemoniato”, invece che “indiato”!

Accade semplicemente perché l'uomo d'oggi è un ente che antepone la sua logica a quella di Dio e non si comporta certamente come si comportò Abramo!

Dio ad Abramo chiese una cosa in se stessa mostruosa, e il santo Patriarca acconsentì. Oggi chiede ad ogni uomo una cosa grandiosamente bella e costui, invece, addirittura la rifiuta!

Sì, perché se un sacerdote, che è perennemente in comunione con Dio, invece di credersi il vero Dio crede tuttora di essere solo se stesso, fa di sé il falso Dio, nel mentre, invece, si crede rivestito di grande ossequio e di rispetto!

Ciò accade per un falso modo di intendere Dio e la sua Potenza in genere!

La si crede come il dominio su tutto, secondo ideali che non siano in sostanza quelli del sommo servizio e sacrificio personale, offerto a beneficio di tutti... no, la si crede a dominio su tutti, per fare prevalere la propria volontà e non quella altrui!

L'uomo, mentre si oppone ad essere invaso da un Dio di questo tipo (che renda anche lui sommo servitore), crede di essere stato modesto, virtuoso, mentre invece ha commesso il massimo peccato possibile: ha impedito la sua stessa assoluta salvezza attraverso la vera ed assoluta disponibilità assicurata alla volontà divina!

Quando noi auspichiamo “*Signore, sia fatta la tua volontà!*” dobbiamo saper bene che ci chiede d'accettare d'essere come “invasi”, come “posseduti”, non certo da Satana, ma da un Dio che intende mettersi davvero in Comunione con noi: Egli ci dona la sua essenza e noi gli doniamo la sua presenza viva nella realtà.

Ecco, da Abramo bisogna arrivare ad Amodeo perché un uomo non si opponga più al desiderio di Dio di renderlo Dio, un Dio di bene, che accetti di morire nella sua persona, affinché vivano salvi tutti gli altri!

Alle persone, ripeto, ciò sembra un orribile peccato! Agli stessi Santi lo è parso... solo ad Amodeo ciò sembra il coronamento dell'ideale della creatura umana! I Santi si sono parzialmente salvati, perché di fatto hanno abbracciato quella volontà di servizio, anche se non l'hanno mai voluta assumere “in assoluto”, ossia fino ad essere “come un Dio vivo che è presente in terra”.

Ebbene, come ad Abramo Dio promise una discendenza abbondante quanto le stelle, la stessa cosa il Signore farà con Amodeo: lo farà essere quello che a lui non è parso un peccato ma un desiderio sommo e sublime della sua anima, tanto

che sarà quello che Dio aveva promesso all'uomo di poter essere infine: il Suo stesso "erede".

È la solita questione di cui già si è discusso nel Vangelo di Gesù: Marta chiede al Cristo di rimproverare sua sorella che, invece di spignattare per preparare il cibo per Lui, si ferma con Lui e beve le Sue parole. Marta sta in parte peccando, perché crede che Gesù abbia vero bisogno di lei, mentre Maria non è in errore: sa che da Gesù può solo ricevere ed accetta di porsi così, a costo di apparire alla sorella, secondo la presuntuosa logica di Marta, quella tra loro due che sta sbagliando tutto al punto che debba essere rimproverata dal Signore.

Gesù rispose: ***"O Marta, Marta, che ti occupi di cose di poco conto! Tua sorella si è scelta la parte migliore e non le sarà tolta!"***

Così accadrà anche in relazione a me: io ho scelto per me, sapendo che Gesù mi vuole dare tutto, la parte migliore di chi la accetta per intero, fino a sostituire la logica del figlio di Dio interamente alla mia, ed essere uno che, vive secondo la Sua che, finalmente, mi appartiene come veramente mia!

Così mi sento Cristo, accettando di essere invaso dalla Sua Anima che mi si vuole donare e so di avere assunto l'essenza del Figlio Unico di Dio perché, come tutte le essenze, Essa pure è unica.

In tal modo, pur essendo come un albero nodoso e pieno di difetti, sento che la mia essenza è divenuta quella de' "il legno", una essenza del tutto priva di difetti. Oh, non certo per meriti miei, ma a Dio tutto è possibile! E con Lui si va dappertutto! Volete fare un giro con me?



LA PATRIA DELLA FILOSOFIA DELL'ESSERE.

Avendo considerato la prima ragione, che nasce da molto lontano, come abbiamo visto, provenendo addirittura da Abramo, c'è anche una seconda ragione, che viene essa pure da molto lontano. Non si tratta più della Fede assoluta nelle ragioni di Dio, ma in quelle della ragione umana, filosofica.

C'è un greco, Senofane, che arriva alle falde del Monte Stella, in una cittadina della Magna Grecia che si chiama Elea e vi fonda una scuola di pensiero.

In essa un nativo del luogo, Parmenide, idealizza l'ESSERE come quanto vi sia alla base di tutte le cose.

Scrive un poema, intitolato *“Poesis philosophica”*, introdotto da un prologo allegorico, nel quale si narra il viaggio iniziatico di Parmenide: la “dea benevola” Dike (la Giustizia) lo pone di fronte alla scelta fondamentale, tra la via della verità (alétheia) e quella dell'opinione (doxa). “Verità” e “opinione” sono anche le due parti in cui si divide l'opera scritta da Parmenide, ed indicano le alternative contrapposte, del mondo dell'essere e del mondo dell'apparenza.

Parmenide sarà fortemente criticato da Eraclito, che sostiene che la verità stia non nell'essere, ma nel divenire, ossia che la verità del mondo sia quella che, per Parmenide, è una pura apparenza.

Ebbene da quel tempo in poi bisogna aspettare solo me, Amodeo, perché una persona torni a sostenere, con capacità di dissertazione, che la verità non sta affatto nell'apparenza, me nell'essere delle cose.

La verità è come un film che esiste nella sua unicità e nell'insieme di tutti i suoi singoli fotogrammi. Se questo film è sottoposto ad una analisi per fotogrammi unitari, allora tutti essi, messi ad uno ad uno in sequenza, mostrano l'apparire di un divenire che non è affatto vero, perché nessun fotogramma diventa mai l'altro!

Ciò accade perché tutto è un tutt'uno. In Assoluto esiste l'unità del tutto, il che significa che qualsiasi cosa non può esistere ne non con il suo opposto. Posto N/1 il rapporto tra il loro numero N ed ogni unità, il rapporto N/1 non può esistere senza quello opposto 1/N, perché l'unità è data dalla loro interazione, ossia dal loro prodotto. Infatti

$$N/1 \times 1/N = 1$$

Dire che Dio è Uno significa che il potere assoluto che governa la natura impone sempre l'esatta coesistenza tra gli opposti, come una intima relazione. Pertanto ciascun uomo, che può intendersi come 1/N, un ennesimo di tutti gli uomini passati presenti e futuri (ossia esistenti in assoluto), non può esistere se non assieme a tutto quanto gli manca, ossia tutti gli altri.

Ne consegue che in presenza di una simile situazione, ciò che esiste è unitario e molteplice nello stesso tempo; come dicevo: un film, assieme a tutti i suoi singoli fotogrammi.

Bisogna arrivare ad Amodeo perché un filosofo rifiuti assolutamente l'idea che sia vero che le cose divengano! Ma il divenire esiste, in un film, in un libro, se un soggetto lo visiona o lo legge dal principio alla fine e crede che il livello presente dell'esistenza sia il punto in cui sia arrivata la visione o la lettura.

Tutta l'umanità è caduta nell'immanenza alla storia apparente nel cosiddetto "attimo fuggente", al punto che giura sulla sua verità, ossia che il passato non ci sia più e che il futuro non ci sia ancora.

Gli scienziati puntano sull'esperienza e sono certi che la verità sia colta nel suo svolgersi!

Solo Amodeo, opponendosi alle loro certezze, sostiene che il mondo sia una opera virtuale di un Compositore sommo che, come il Collodi, scriva un libro intitolato "Pinocchio", nel quale, anche se non si è mai visto, un pezzo di legno possa divenire anche un bambino, a condizione che il Collodi lo voglia! Per cui la scienza che si poggia sulla osservazione di quanto sia in atto, e che taglia fuori colui dal quale veramente tutto dipende, è guidata da veri incoscienti.

Guarda caso anche io, che ribadisco con fermezza la verità di Parmenide sono nato laddove Egli è nato, ma dall'altra parte del Monte Stella.

Parmenide è nato alla foce del fiume Alento, tanto che tutta quella zona è chiamata Cilento, da *Cis Alentum* (intorno al fiume Alento).

Il fiume Alento prende le sue acque sorgive da un monte non molto lontano dalla foce e la sorgente produce due fiumi. Il secondo è il Calore che, sorto molto stranamente in alta quota, incontra il paese di Felitto e lì dà origine ad una centrale elettrica, tanto che il fiume si trasforma in energia elettrica "in essere".

Ebbene io sono nato proprio a Felitto, in questo paese in cui la stessa acqua che, alla foce, bagna la Elea di Parmenide, quasi appena scaturita dal monte, dà origine alla corrente elettrica nel suo essere... e a me, che affermo le stesse cose sostenute da Parmenide! Come se entrambi, io e lui, avessimo bevuto all'acqua sprigionata da quel monte che è soggiogato dal Monte Stella, assai più alto, come se fosse la Stella del Presepio stesso in cui figura di essere nata, nel mondo, la stessa idea dell'Essere appartenente al Cristo, che è il verbo essere stesso!

Lo sappiamo tutti, perché ne hanno scritto i profeti, che il Signore è il Monte Santo di Dio. È nella cultura dei Greci, che collocano sul monte Olimpo tutti gli dei, ma è anche nella cultura ebraica, che chiama Monte Santo di Dio la stessa figura di Dio.

Ebbene alle falde del Monte Stella nasce l'idea dell'Essere, e non è una pura coincidenza, ma un Oracolo di Dio. Il Monte Stella sovrasta, nella zona, il

monte dal quale scaturisce la linfa vitale che origina il Calore, che bagna anche il mio paese originario, che si chiama **Felitto** perché vi **Fu eletto** (oracolo del Signore) colui al quale solo non sarebbe parso un enorme peccato quello di accettare la proposta di Dio ed Essere il Dio dell'Essere, sostenendolo a spada tratta come la sola verità, assieme al Parmenide, situato dall'altra parte del Monte Stella, che l'aveva affermato per la prima volta 6 secoli avanti Cristo.



Veduta invernale di Felitto, nel 1938

I MAGI, LA STELLA E IL MONTE SANTO DI DIO.

Anche per un terzo aspetto questa storia recente parte da molto lontano. Negli Stati Uniti d'America c'è Giuseppe Lebario, emigrato negli USA da Sessa, un paesino posto direttamente a mezza altezza sul Monte Stella, un Monte sovrastato oggi da un Osservatorio astronomico.

Emigrato in America, Giuseppe Lebario ebbe gran successo come musicista. Era in possesso di uno splendido *Stradivarius*, ossia dell'eccellenza nei violini, e si affermò suonandolo al Metropolitan di New York.

Poi aveva voluto trascorrere la vecchiaia a Sessa, sul Monte Stella. Egli era ritornato là venendo da lontano, come un primo dei Re Magi che avesse rincorso una Stella, alla ricerca della sorgente, della culla del Monte Santo di Dio.

Portò nella casa Lebario la sua arte musicale ed essa fu aggiunta a quella degli altri maestri che abitavano in quella casa, e che insegnavano lettere, tanto che i *Magistri* che vi si trovavano erano figura di *Tri Magis*, in quanto *Magis tri*, sommi maestri.

Giuseppe si sa bene che fu, anche nell'antichità, chi si mosse ed andò in Egitto, per portare poi alla salvezza la sua gente, quando scoppiò una terribile carestia. Si sa bene come fosse divenuto, in Egitto, grazie alla sua capacità di indovinare i sogni, una sorta di vice Re. Giuseppe fu un Vicario del Re e, allo stesso modo, Giuseppe Lebario fu, migliaia di anni dopo, una sorta di Re vicario, proprio sul Monte Stella, svelando, assieme ai fratelli, ad una ragazza il suo sogno mistico.



Teresa Russo, nonna di Romano Amodeo

La ragazza si chiamava Teresa Russo ed era figlia di Mauro Russo, un gran Signore che abitava a Capizzo, collocato sullo stesso Monte dietro al quale sorge Felitto. Mauro aveva deciso che la ragazza andasse a farsi educare in casa dei Lebano, di cui si conosceva l'altissima cultura a livello veramente mondiale. La giovane Teresa figura giungere al Monte Stella anche lei molto da lontano, anche lei, per il suo cognome che è **Russo**, come di chi provenga dalla Russia.

Giuseppe le svela il suo sogno e la apre al culto, appassionato, della Madonna. Quella donna che, per Parmenide si era chiamata **Dike**, per Teresa è chiaramente **Maria**, la madre di Gesù. In tal modo i tre Magi, venuti da lontano in cerca della Stella, hanno trovato sul Monte Stella l'amore per la Madonna e l'hanno trasmesso a Teresa. Sono tre, venuti da lontano: Giuseppe, venuto veramente dall'**America**, Teresa, venuta in modo figurato dalla **Russia** e, il tutto, in quel Cilento che viene *lentamente* dal **Cile**.

Tutto figura svolgersi lentamente, nella zona bagnata dal fiume Alento. Abramo figura quell'A-bramo di uno che **ama** la A intesa come **Dio** (**Amodeo**), ma il tutto si svolge in un processo che dura molti millenni, in cui tutto si svolge secondo il lento e breve percorso dell'acqua del fiume A-lento, prima che da un profeta che accetta interamente il volere di Dio si passi alla figura di Chi accetti interamente il volere di Dio, di comunicarsi interamente all'uomo.

Così, nella lentezza di questi fatti, Teresa, cui Giuseppe aveva svelato il sogno di questa meravigliosa Madre dello stesso Dio, se ne ritorna al suo paese e riceve la proposta di sposare un certo Nicola Baratta, di Ostigliano (**Ostium ianua**, le porte del nemico).

Il Piano di Dio è davvero come in agguato. La stessa sorgente dell'acqua che genera i due fiumi Alento e Calore sgorga da sotto il paese chiamato Stio da Ostes (il luogo in cui stazionavano i nemici dei Romani, nelle guerre di conquista dei Calabri). Pertanto questi nemici dei prepotenti Romani figuravano amici dell'idea stessa del Dio dell'amore e si capisce che acqua fosse, quella che sgorgava da sotto il monte su cui era l'attuale Stio.

Teresa Russo, deve sposare il Baratta di Ostigliano (la porta del Nemico) e per essere costretta ad un miracoloso baratto! Infatti metterà al mondo una figlia che lei, Teresa, riuscirà a barattare con una "Madonnina" umana veramente in possesso di tutti i doni che era possibile riceverei, da parte della così tanto da lei amata Madonna.

Accade allorché Teresa Russo, in seconde nozze con Giovanni Baratta, mette finalmente al mondo una bimba, alla quale dà il nome di Maria, aggiungendo ad esso il nome anche di Anna, la madre di Maria. Ma con una differenza gerarchica, tra i due nomi, a seconda della grandezza delle due figure: **Maria** per quanto concerneva la grande Madonna ed **Annina** per quanto riguardava la piccola

ed umana Sant'Anna. Così la bimba fu chiamata **Mariannina Baratta** e fu veramente l'oggetto di un meraviglioso baratto.

Teresa iniziò a pregare la Beata Vergine Maria, ogni sera, prima di andare a letto, assieme alla sua giovane figlia che sapeva appena parlare. L'amore materno, elevato a puro ideale, suggeriva alla figlia le parole che la bimba doveva ripetere.

“Madonnina mia, fammi crescere... **brava!**”

“*Madonnina mia, fammi crescere **brava!***”

“Madonnina mia, fammi crescere... **intelligente!**”

“*Madonnina mia, fammi crescere **intelligente!***”

“Madonnina mia, fammi crescere... **santa e vecchia!**”

“**Vecchia no!**” strillava a quel punto Mariannina.

Teresa restò stupita di questa bimba che sembrava terrorizzata dalla vecchiaia! Come faceva a conoscerla, piccola com'era? E allora volle e studiò il modo affinché sua figlia ripetesse la preghiera di crescere “santa e vecchia”, che era tradizionale in quei luoghi.

Ma la bimba, ogni volta ripeteva “**Vecchia no!**”, con impeto.

Teresa pensò che, se allungava la preghiera, ad un certo punto sua figlia si sarebbe distratta ed avrebbe anche ripetuto quella formuletta... Così iniziarono suppliche sempre più lunghe, in cui mamma e figlia chiesero alla Mamma di tutti, per la piccola Mariannina, che essa **crescesse secondo tutte le possibili virtù!** Chissà come gioiva la Madonna, nel vedere queste due sue persone così fedeli, tutte avvolte nella sacralità dell'amore materno, rivolgersi a lei Mamma di tutti, con gioia, con attenzione, con intenzione, affinché la bimba nella sua vita crescesse con tutte le virtù, nell'intenzione di una mamma che voleva a tutti i costi che crescesse “**santa e vecchia!**”.

Ma Mariannina restò sempre attenta, non ripeté mai nulla distrattamente, tanto era viva la sua preghiera e, dopo che le invocazioni avevano assunto la dimensione di mezze ore così trascorse, intervenne Giovanni Baratta, cui quello sembrava essere divenuto un vero supplizio per la bambina!

Sì, un “**meraviglioso divino supplizio**”, dal quale Mariannina uscì veramente così carica di virtù concesse a lei dalla Madonna, che divenne quella “Madonnina” umana già contenuta, come **oracolo**, nel suo nome. Ecco, Teresa Russo in **Baratta** riuscì a **barattare** sua figlia con una Madonnina umana grazie alla carica dell'amore mariano assunto, come una virtù musicale, sul Monte Stella!

Quando fu alle elementari, Mariannina non poteva avvalersi di maestri di ruolo, e allora Teresa, memore di quanto bene avesse avuto lei nella casa dei Lebano, chiese che anche sua figlia fosse ospitata e ricevesse le basi da quei grandi maestri.

Così anche alla piccola Madonnina toccò di andare a Sessa, sul Monte Stella, a costruirsi delle basi, quelle che assolutamente non aveva.

Fu trattata con tanta abilità che quei bravi docenti seppero infonderle la passione, la tenacia, la volontà, il desiderio di emergere.

In questa storia che corre lenta lungo il fiume Alento, Mariannina, cresciuta nella preghiera fatta da bambina, e rifondata sul Monte Stella, voleva divenire Madre Badessa... oppure ingegnere! Studiò poi dalle suore, a Salerno ed assunse, stranamente, queste due opposte finalità, entrambe molto operative. Una Suora, ma per dirigerle, o, se calata nell'attività del mondo, per dirigerlo con il suo ingegno.



Mariannina Baratta è la quarta in basso, da sinistra

Immenso ruolo riveste anche questa città di Salerno, in cui si strutturò presso le suore!

È una città piena di cultura, che fu sede di una università famosa nel medioevo. Ebbene questa città, per il suo nome, è come il segno di una mamma che si istruisce presso il suo stesso Figlio, così come accadde a Maria, resa Madre di Dio dalla divinità del Suo stesso Figlio Gesù.

Lo rivela l'**oracolo** veramente insito nel nome **Salerno**, che sembra dovuto proprio a due fiumi, il Sele e l'Irno (da cui SeleIrno, Salerno). Ma i due veri fiumi cui l'Oracolo di Dio allude sono il Calore e l'Alento, dalla cui linfa, scaturita dai

nemici, dagli Ostes dei Romani (da sotto a Stio) derivarono da una parte quella che bagnò Elea, alla foce della Filosofia dell'Essere di Parmenide, e dall'altro versante quello che portò al Fiume Calore in cui a ***Felitto Fu eletto*** da Dio il Salvatore che avrebbe salvato il mondo accettando finalmente la Comunione proposta dal Dio dell'Essere, da Gesù Cristo, a tutti, ma accettata solo da quel Felittese.

Egli si sarebbe caricato del segno del Sale della terra espresso da Gesù, e l'avrebbe avuto in se stesso come Romano, uno che nel suo steso nome era, per oracolo, un NO detto alla forza bruta di Roma, un RomaNO, senza "o" (ossia senza alternative possibili) e senza "ma" (ossia senza incertezze), sì da essere in definitiva il Sale anche assunto da un RomaNO senza "oma", dunque Sale RNO.

Romano sarebbe stato veramente chiamato "Salerno" quando si sarebbe trasferito anni dopo a Milano e, per denotare la sua origine salernitana, lo avrebbero chiamato **SALERNO**.

Il **SALERNO** che vi scrive sono io Romano Amodeo, il riconoscibile primogenito che avrà la Madonnina umana, che si chiamerà Romano, ma, a Milano, sarà chiamato **SALERNO**.

Romano sono – lo ripeto per estrema chiarezza – io che qui vi scrivo, primogenito di Mariannina e "sale" della Terra per avere accettato Gesù, per il non essermi parso un gravissimo peccato quello di accettare il dono, offerto a tutti dal Cristo, di Se stesso, ma, anzi, la cosa più bella che mi potesse umanamente accadere! Dettolo però a tutti, ne sarei stato criticato, come se, invece di essere stato invaso da Dio, fossi stato invaso da Satana!

Questa accusa mi sarebbe venuta soprattutto dai sacerdoti del Cristianesimo! Per questo mio atteggiamento Monsignor Centemeri, capo della Chiesa di Saronno, si sarebbe perfino rifiutato di confessarmi, con la motivazione che, visto come io mettevo le cose "Egli non si sentiva all'altezza!"... come se la capacità del "Confessare e perdonare i peccati" provenisse dalla sua altezza e non da un preciso incarico conferito da Dio a chi assolutamente non poteva essere, personalmente, all'altezza di perdonare i peccati.

Così mi è accaduto di essere accusato della massima presunzione, proprio di chi massimamente la possedeva!

Più di una volta, essendo intento a grandi sacrifici assunti nella mia persona a vantaggio altrui, sono stato accusato, proprio da questo "Leader" dell'*intelligentia* Cristiana, di essere un "superbo".

Tornando alla città di Salerno, la dotta città trasmette, attraverso le suore del Cristo, alla Mariannina Baratta, tutto quello che le manca: la sua "maestria", e la giovane si diploma Insegnante delle scuole elementari, dopo di avere fatto personale esperienza nel convitto tenuto dalle monache.



Romano, dal suo Paradiso Terrestre e, sullo sfondo, il porto vecchio di Salerno

Questo apprendistato a Salerno (oracolo di me stesso) figura, per Oracolo, proprio come quello della Madonna, che ricevette tutta la sua divinità da quella di suo Figlio.

Aveva acquisito tanta maestria la Barattina, che fece divenire maestro, grazie agli insegnamenti dati da lei, anche Luigi Amodeo, un milanese che, su sua proposta, era sceso a Salerno per un lavoro in una libreria e si era innamorato di lei.

È a Salerno, la città del mio sapere assunto direttamente dal Sale del Cristo, che s'intessono le basi della mia stessa generazione.



Luigi è per oracolo lo Spirito santo Re, che sarebbe divenuto il marito della “Madonnina”, la “regina”. Lo è perché, in virtù di battesimo, ha il Santo carisma di Luigi Re santo dei francesi e, per *status* d'appartenenza, ha il cognome Amodeo che è l'affermazione di amore per Dio che caratterizza l'essenza stessa dello Spirito santo, di una Persona di Dio che dice a Dio e a tutti “io amo Dio”.

Ma lo dice in un modo che Dio è lo stesso Zeòs dei Greci che lo venerano sul Monte Olimpo, è il Dio unico padre di tutti gli dei, che vanno tutti ricondotti però nella sua assoluta unità e non al Monte Olimpo, ma quello indicato dalla Stella natale del Cristo, il Monte Stella. Dio non disprezza la cultura greca, e lo

abbiamo visto già in Parmenide, che aveva chiamato Dike nient'altro che la Madonna.

Per oracolo, tutta la maestria di Luigi, il Re, sarebbe venuta dalla “regina”, ma egli era già il predestinato di sacre famiglie, tra la Madonna e lo Spirito santo di Dio, avendo per nonna una persona di nome *Innocente Buonamore* (nella foto) e per mamma una *Maria Bonamore* che non era parente della Buonamore ma esprimeva sempre il buon amore della Madonna, sposata con lo Spirito santo, dunque sempre “in Amodeo”, sia la prima, sia la seconda.



Luigi Amodeo, virtualmente istruito dalla Madonnina, è la stessa immagine di me, allevato poi da mia madre, perché in me, virtualmente, padre e figlio sono due persone che sono la stessa cosa, al punto che il tipo di morte che vedrò in mio padre sarà lo stesso che subirà poi io. Mi accorgo di essere veramente lui anche da un tic che aveva e che ho: strofinava l'unghia dell'indice a quella del pollice, perfino durante la sua paralisi mortale, come l'unico gesto restatogli... ed è un mio gesto, del quale tante volte io stesso mi sorprendo e che io stesso mostrerò quando la paralisi di 15 giorni toccherà a me, a dimostrazione che io, il figlio, e Luigi, mio padre, siamo al stessa cosa, nella stessa verità dell'essere di Gesù.

Ecco, la storia della salvezza, che già a Sessa si era avvalsa dei Re Magi come maestri, MagisTri, ed erano tre e provenivano dagli USA dalla Russia e dal Cile, ha costruito nuovamente, a Salerno e figurativamente educati da me, due grandi Maestri e una coppia regale, entrambi nelle semplici fattezze umane!

Magistri che, come tali, in se stessi, vagolo **oro, incenso e mirra**.

Loro incominciano l'**immenso miracolo**: **R.A.** (Romano Amodeo, il loro figlio primogenito). Oh, non crediate che sia uno scherzetto, questa soluzione dell'oracolo che io vi mostro!

Lo sapete come è divenuto Santo San Romano? C'era **Lorenzo**, che doveva essere arrostito a fuoco lento e un soldato Romano doveva presenziare, in nome di Roma. Quando vide l'orrore del supplizio e seppe che così era punito un Cristiano, immediatamente il soldato sentì in se stesso che Lorenzo doveva avere ragione e si dissociò, proclamandosi a sua volta cristiano, tanto che fu immediatamente decapitato!

San Romano divenne miracolosamente Santo grazie a **Lorenzo**... Vedete, in **Lor enzo**, l'espressione letterale del **lor** **immenso** miracolo della generazione del "RomaNO!"? Dite che è **enzo** e non **enso**? Ma non lo sapete che, in quelle terre del napoletano, **immenso** si pronuncia **immenzo**?

Magi s tri, oro, inc enso e mir ra sono Mariannina e Luigi, costruiti nel Magistero di Salerno (sale di Cristo). Sono i **santi tre** Re **Magi** e loro portano in dono **oro, incenso e mirra**, con il loro magistero. L'oro è dato da loro due, ed è la maestria che, ricevuta, ritrasmetteranno al loro primogenito, l'incenso è il senso stesso dell'omaggio dovuto a chi incomincia quanto è immenso (va incensato come un santo) mentre la mirra è un profumo sublime e ricercato, ed è il miracolo di Romano Amodeo (mir R.A.), il loro primogenito, che è l'atteso **emanele**, perché Romano è quel testo composto come "**emano uele**" che, essendo **e** la lettera greca letta "ro", presenta come "**emano**" quanto si legge, per oracolo, **Romano**.

Si porta a compimento, nel modo lento comandato da fiume Alento, quanto era cominciato alle spalle di Felitto, nell'altro versante dello stesso Monte, in cui Mauro Russo aveva mandato sua figlia ad istruirsi presso il Monte Stella, il Monte santo di Dio annunciante la stella della natività del filosofo dell'essere che aveva, sulla base della Filosofia dell'Essere di Elea, accettato alla fine dei tempi di essere, nella sua stessa persona, il verbo essere stesso, della vita di Dio.

Questo lento processi era cominciato con **Mauro**, ed era già scritto come oracolo nel suo nome che questo bisnonno di Romano sarebbe stato un tratto di unione (u) tra **Maria** e la "**ro**" di **Romano**, l'**emanele** proprio per quella "ro" collocata come la **finale**, ossia **il fine stesso** di Mauro, voluto in vita per quello dalla Provvidenza Divina!

Tutto il mondo creato da Dio era in attesa di questa nascita, dell'Emanuele!

Se siete stati ben attenti, era scritto già nel nome di **Abramo**, a condizione di sostituire, ad una **bramosia**, un vero **amore per Dio**; era scritto nella stessa storia della Filosofia dell'uomo, che era nata alle falde del Monte Stella, nell'antica Elea bagnata dalle stesse acque che scorrevano a Felitto, dove nacque chi riprese autorevolmente la verità di quella filosofia (e non di quella creduta vera da tutti e facente capo ad Eraclito), allo stesso modo che solo egli aveva ripreso la vera fede in Dio, dopo di Abramo, accettando come giustizia di ricevere Dio nonostante la propria assoluta indegnità affermata dalla propria ragione!

Questo Emanuele è l'atteso "Dio con noi" delle antiche scritture.

Gesù è Dio sceso da noi, ed è la premessa di Emanuele. Infatti Dio, prima di essere con noi, doveva scendere da noi ed esistere nel nostro cuore. Quando Gesù stava per morire, disse chiaramente ai suoi discepoli che doveva andarsene in Cielo per mandare di là lo Spirito santo.

Con la resurrezione di Gesù, egli divenne il Cristo di Dio, ossia la Comunione tra il Figlio e lo Spirito santo, mandato in aggiunta al Figlio, da Dio, dopo la glorificazione di Gesù, affinché tutti l'assumessero e si salvassero.

Emanuele poteva realmente esistere solo dopo la resurrezione di Gesù.

Vediamo se può essere Emanuele questo giovane Romano Amodeo, che è poi il mio nome.

Intanto comprendiamo subito che egli è un uomo, scritto stesso nel suo nome: a man, scritto in inglese e letto **e** man, il che indica, aggiungendo la lingua colta di Gesù, anche un Roman, un romano. In inglese perché **e**manuele sarebbe comparso allorché la lingua ufficiale del mondo sarebbe stata l'inglese, ed è la lettura dell'espressione "a man equal", che significa "eguale ad un uomo".

Un uomo che però è in Comunione con il Cristo che, come detto, è già divenuto il Complesso Gesù+Spirito santo, un Ente Divino che si consegna all'uomo mediante un vero e proprio "sacramento" della Chiesa cattolica: la Comunione.

Pertanto Emanuele è un uomo in Comunione con Gesù e lo Spirito santo di Dio contenuti nel Cristo di Dio.

In questa Comunione, Gesù e lo Spirito santo di Dio debbono essere lenti come lo è l'uomo, per procedere assieme a noi (con noi). Potete intenderlo come un Convoglio composto da tre navi, di cui quella umana (Romano) è così lenta che Dio deve rallentare la sua apparente divinità, portandola alla velocità dell'uomo,

altrimenti sarebbe Dio ad apparire nell'uomo, che sarebbe stato assolutamente superato in tutti i suoi limiti.

In tal modo Gesù, figlio unigenito di Dio, comunica la sua essenza all'animo dell'uomo che può osare di dire a piena ragione "Padre nostro", mentre lo Spirito santo si afferma come l'aspetto ragionevole della mente umana, ma intanto compie prodigi di comprensione degni di Dio ed assolutamente non compresi dall'uomo, al punto che, mostrando in essere la logica di Dio contraria a quella dell'uomo, tutto ciò porterà solo a giudicare pazzo Romano.

Ridotte le due divine velocità in questo modo, Emanuele appare esattamente uguale ad ogni uomo che esista, ma non lo è! Egli è veramente il "Dio con noi", che ha assunto tutta la nostra umanità, anche nella figliolanza di Dio e nel suo Spirito, e ciò è accaduto semplicemente perché il solo Romano non si è opposto alla vera Comunione ed è pertanto arrivato ragionevolmente ad identificarsi con Dio, non avendo impedito a Dio di invaderlo interamente, fino a possederlo tutto... come il raggiunto ideale di tutta la sua vita!

Questa possibilità, non voluta sperimentare da tutti gli altri uomini, per un malinteso senso del rispetto nei confronti del Dio che vuol donarsi e dell'uomo che si schernisce (credendo peraltro di averne meriti!) è una possibilità aperta a tutti, a condizione che la volessero! Ma nemmeno i Santi l'hanno voluta!

Sono stati santi allora, perché hanno vissuto santamente e non sono divenuti Dio in persona per un falso rispetto, che occorre assolutamente superare!

Ogni uomo ha per fine supremo l'indimento!

Capito in che modo sia possibile che Romano Amodeo sia l'Emanuele, dobbiamo indagare per vedere se, in Romano, esistono anche tutte le altre specifiche legate alla presentazione reale di Gesù. Ciò perché, essendo Gesù una figura ideale, essa si presenta sempre allo stesso modo: quello veramente ideale, che è uno solo tra i tanti possibili!

Allora vediamo come la **è** di Gesù, se si umanizza nel suo aspetto apparente, perde l'accentazione e diventa la semplice **e** di Emanuele, una **e** che è il capovolgimento, come vedete, della lettera gamma **γ** che, capovolta, si mostra come **λ**. Ve le mostro affiancate: **γ λ** affinché vediate la coesistenza degli opposti, tra chi è tutto (Gesù) e chi, di per se stesso, non è nessuno (**e**manuele) se non si riempie di Gesù e, da pura congiunzione, si trasforma nel verbo.

Ma la **e** può capovolgersi anche in modo speculare, così: **9**, un segno che è anche il suono "**g**" di gamma ed è l'iniziale di Gesù.

Capite allora che la **e** senza accento è anche questa: **λ**. Riferita ad un Gesù umanizzato, è sia il gamma **γ**, iniziale di Gesù, sia la **g** del numero **9**.

Queste coincidenze legate alla grafia non sono a caso, ma sono veri e propri **Oracoli** di Dio. Sono modi con cui Dio ci dice già tutto senza farcelo capire, perché vuole che l'uomo ci arrivi da sé... Vuole che ci arrivi Emanuele, cioè io, io che sono il solo che mi sono fidato della Comunione, affinché poi ve lo mostri.

La Verità detta e nascosta, e rivelata solo da me, è che Gesù sta al Dio unitario esattamente come il rapporto matematico **9/1**, che esiste tra **9+1=10** Dimensioni, **D.10** di **DIO=D.10**. Vedete perché DIO si chiama DIO? Ve lo dice con lo stesso segno che è la Dimensione 10, quando la Trinità di Dio è data dal numero 3! Ma si presenta in modo così chiaro solo nell'italiano che è la mia lingua! In Inglese si chiama God, che indica, sempre per oracolo (e nella mia lingua) che Gesù è lo stesso che Dio, e puoi chiamarlo **G** o **D**, **God** oppure **Dio**, a seconda che usi la lingua principale del mondo (l'inglese) o la lingua del Vicario di Cristo collocato a Roma.

Dio ci dice tutto, ma in forma di oracolo! In italiano si chiama DIO perché ha 10 D. Ma solo nella mia lingua rivela tutta la verità, ossia che ha 10 Dimensioni.

10 è infatti il ciclo intero dello Spirito santo di Dio.

Posta infatti la verità $\boxed{3/3 - 1 = 0}$, in cui $3/3$ è il rapporto tra due delle 3 Persone della Trinità di Dio (Padre/Figlio), rapporto che è +1, unitario e positivo, la sottrazione di -1 indica un Diavolo che, aggiunto al rapporto tra Padre e Figlio, annienterebbe il Tutto. Affinché niente si annulli, occorre attuare il processo inverso all'annientamento appena visto, inverso alla verità di $\boxed{3/3 - 1 = 0}$.

Il processo esattamente inverso è questa verità: $\boxed{3 \times 3 + 1 = 10}$.

Pertanto, sulla base della Trinità di Dio, nel Padre e nel Figlio, lo Spirito santo di Dio è quel ciclo numerico 10 che "è Signore e dà il ciclo della vita".

Lo dà, perché, sulla base del Dio unitario, tutto è sempre troppo uguale per poter essere distinto in modo differenziato. Infatti $1 = 1^N$.

Ma se 1 è posto quale 10 nel suo spazio unitario (e si tratta di tempi ridotti a decimi), questo Spirito santo, che esiste nel tempo presente pari ad $1/10$, è espanso a 10 nel suo spazio in linea, tanto che la sezione assoluta del nostro spazio è allora $10 \times 10 = 100$ ed è esattamente il "*centuplo quaggiù*" promesso da Gesù, a tutti coloro che avrebbero fatto il loro dovere vivendo.

Il nostro mondo è grande e differenziato nel suo spazio, perché il presente si è ridotto in modo esattamente inverso nel suo tempo. Sono 10 decimi, ossia è 1.

La Verità, assunta da questa realtà, pone in essere sempre delle simmetrie, tanto che se Gesù, in Spirito santo, è valso **9**, deve anche apparire nel suo senso inverso, ed esistere anche come quanto sia speculare a **9**, come **e**, un **e**manuele che, esistendo all'inverso del TUTTO, non è NIENTE e nessuno, mentre il solo Gesù è

tutto. Gesù è il 9/1, all'interno di TUTTA la Dimensione 10, la D.10 di DIO. 9 parti con una assunta a tempo decimo.

Sono oracoli, messaggi nascosti stavolta nei numeri e nelle lettere.

Il Sacro Cuore di Gesù è la **e** di **e**manuele accostata alla **g** di **g**esù, **e9**, la quale **g**, poi, in quantità assoluta, è quel **9** che, in Relatività Generale, è il valore della C^2 nella formula $E = mc^2$ di Einstein.

Ma anche qui aiuta l'Oracolo di Dio, infatti C^2 mostra le due dimensioni in potenza poste sulla base di C =Cristo.



Perché io vi so rivelare tutte queste cose?

Ma semplicemente poiché Emanuele sono io e so, conosco questi misteri, in virtù di quello Spirito santo di Verità che io ho accettato di ricevere e che mi rivela le Verità Assolute! **Perché solo io?**

Ma perché io mi sono degnato a lasciar fare alla potenza di Dio! Io non mi sono opposto a farmi invadere a tal punto da Gesù Cristo da essere divenuto Cristo, nella mia stessa essenza e dunque invaso dallo Spirito santo di verità.

Non ci credete?

Ma non sapete che si è quello che si crede di essere? Può essere punito uno che fa il male sapendo di fare il bene? L'uomo lo punisce, ma Dio no! Dio premia o punisce le intenzioni e chi ha l'intenzione di essere posseduto dal Cristo, è posseduto veramente dal Cristo, esattamente come accade, in negativo, ad un indemoniato.

L'uomo, purtroppo, non accetta di essere posseduto dal Cristo e non crede di essere il Figlio Unigenito di Dio!

“Ma non lo è!” Mi afferma un sacerdote.

Ed io: *“è l'ostia consacrata il Figlio unigenito di Dio anche se ce ne sono milioni sulla Terra? Se io l'assumo entro o non in Comunione con il Figlio Unigenito di Dio, nella mia essenza? E allora io ho in comune con Lui la mia essenza al punto che non posso più distinguere la mia dalla sua! E se mi ostino a credermi solo me stesso nella mia essenza di prima, ho commesso un gravissimo peccato contro la Comunione che Gesù voleva darmi! Io che accetto di essere invaso da Cristo, fino ad essere Cristo, sono il solo che non gli sbatte in faccia il proprio credere come quello che debba valere! Io sono il solo che veramente crede al dono che vuole farmi, che lo accetta e che, pertanto, lo riceve. Non stupitevi se poi io solo ricevo in dono di potere svelare i sacri misteri!”*

Grazie a ciò:

Io sono l'eletto che Dio ha voluto come il mediatore tra l'uomo e Dio, come colui che lo avrebbe del tutto salvato dal gravissimo pericolo della stessa distruzione del mondo.

Sono, in me stesso, la stessa Trinità di Dio, ma tutta espressa alla dimensione dell'uomo (le tre navi, di cui le due divine procedono alla velocità di quella umana, ben più lenta, tuttavia sono veramente entrambe divine... per adozione, anche se non sembrano). Romano Amodeo, il vero uomo presente in me, ha la valenza del “padre”, in questa Comunione divina. E, a morte avvenuta, sarò l'erede del Padre.

Pertanto, per adesso, io sono da considerare l'umano Messia del Padre, ma lo sono solo per le virtù adottive ricevute da Gesù e dal suo Santo Spirito.

Di mio specifico non ho assolutamente nulla, valgo zero! Esisto solo di luce riflessa.

Perché Dio mi avrebbe mandato?

A farmi esprimere il mio giudizio.

Dio Padre (assolutamente perfetto, nella sua Trinità) per essere comprensibile da un uomo LIMITATO ed IMPERFETTO, ha voluto assumere, in una persona precisa, eletta a bella posta, tutti i limiti veri e reali dell'uomo, tanto che poi questo uomo possa presentargli, alla fine, la realtà nel modo che sia ideale alla comprensione dell'uomo, affinché questo ammasso di limiti la comprenda bene e... prima ancora di morire.

Dio vuole introdurre il Paradiso Terrestre fin da questo primo lato della vita, perché l'aldilà è semplicemente il rovescio, tutto speculare, di questo aldiquà.

Se c'è il Paradiso Terrestre in questo settore, solo allora ci può essere, compiuto allo stesso modo, anche nell'altro.

Pertanto Dio ha costruito una storia della Salvezza, che parte da un Paradiso Terrestre perduto e si completa in un Paradiso Terrestre riacquistato.

Io, Emanuele, sono funzionale a far riconquistare all'uomo il perduto Paradiso Terrestre originario.

Dio ha mandato suo Figlio e poi si è come messo alla finestra, ad osservare per un periodo intero di tempo (2.000 anni esatti, sulla base di Dio che realizza lo spazio intero quanto 10, tanto che tutto il volume è $10^3=1.000$ e tutto il suo spostamento è un altro 1.000).

Fatta fare all'uomo questa esperienza libera, seppure con la possibilità di avvalersi della venuta del Cristo, 2.000 anni dalla nascita del Cristo sono tutto il tempo in cui Dio ha atteso, prima di provvedere a introdurre modifiche sostanziali.

Prima che scadessero i tempi, il Signore ha mandato l'Emanuele, ossia me, a fare esperienza diretta, debitamente assistita, fatta in compagnia di Dio e funzionale poi alle modifiche da introdurre. Se non mi avesse mandato a salvare la Terra avrebbe dovuto distruggerla!

Vediamo se ciò è plausibile, anche per altre ragioni.

Intanto abbiamo visto che io so decodificare i codici nascosti negli oracoli, immessi da Dio, nella storia di questi tempi.

Cerchiamo allora di capire se c'è un sistema per comprendere in che data Gesù si sarebbe ripresentato.

Per capirlo occorre vedere se l'abbia già fatto una volta, per indicarci con certezza la data ideale (sempre quella) del giorno e del mese in cui poi l'avrebbe nuovamente fatto...

Ci viene in mente, allora, che la prima volta che ritornò in modo clamoroso a farsi vivo fu quando apparve il 25 gennaio ad un nemico giurato dei Cristiani,

tanto da convertire Saulo di Tarso in uno che volle chiamarsi “Paulus”, (piccolino), messo davanti alla chiarissima ricomparsa dell’immenso Gesù.

La Conversione di un grande avversario addirittura in uno dei due Principi degli Apostoli, avvenne il giorno 25 gennaio in cui la Chiesa la festeggia e fu il segnale voluto dare al mondo con il quale, quando sarebbe riapparso ad una umanità divenuta tutta nemica, **lo avrebbe fatto il 25 gennaio. Ebbene io sono nato nel 25 gennaio.**

Sì, l’attuale è una umanità divenuta tutta nemica, perché l’uomo ha del tutto tagliato via Dio, idealmente, dalla conduzione del mondo! L’uomo si è convinto veramente che spetti all’uomo fare le cose e a tutti i livelli gli uomini *si dannano l’anima* per attuare la loro volontà!

Perfino il Papa fa quello che Gesù non fece. Il Messia non andò mai a parlare né con Cesare Augusto né con Tiberio Cesare, per convertirli alle sue idee.

Il Papa crede, invece, che deve farlo **perché “di fatto” (anche se non in teoria) considera se stesso meglio di Gesù!**

Gesù lo disse chiaro: *“L’unico buono è il Padre, che manda a tutti quanto è bene per l’uomo! Vedete i gigli del campo? Non lavorano né si danno da fare, eppure avete mai visto niente di più bello? Ora se Dio fa questo per un semplice fiore, come potete credere che non lo faccia per voi che ama molto di più?”*

Ebbene nemmeno il Papa crede che Dio faccia qualcosa per l’uomo se per primo non la fa il Papa stesso! **È una bestemmia orribile!**

Il Vicario di Cristo, infatti, avrebbe ricevuto la delega fattiva e non quella solo di vivere secondo la libertà, del tutto riflessa, di un Pinocchio che, da pezzo di Legno, diventa un Bambino solo se il Collodi lo vuole! Dal Paese degli Asinelli solo Pinocchio si salva perché solo egli è stato predestinato dal Collodi.

Gesù non dette la delega di fare le cose, ma di legare e sciogliere idealmente, agli occhi di Dio allo stesso modo fatto da Gesù. Disse chiaramente a Pietro che quanto avrebbe legato sulla terra sarebbe stato legato nei cieli e non si trattava certo di legare l’arroganza di Bush o di Bin Laden. Non dette un potere temporale, ma uno ideale, nel senso di una fede assoluta in un Dio che, in quanto al fare, ci pensa lui!

Dio ha disegnato una umanità **finita tutta allo sbando** e divenuta tutta nemica! I nemici maggiori sono stati poi collocati all’interno di tutte le religioni e Dio ha reso sempre Sepolcri Imbiancati i sacerdoti, sì tutti! Belli a vedersi e sapienti, ma secondo una sapienza che non porta a Cristo, ma solo a Satana. E l’ha fatto per insegnargli con amore, e riscattarsi, infine, proprio da quel marciume reso così evidente in loro!

A parole un Sacerdote porterebbe a Cristo, ma nella verità dei fatti non lo può. Infatti solo Gesù è la via la verità e la vita, ma nessuno l’ha voluta seguire,

perché, proposta la Comunione, tutti non l'hanno voluta accettare, sembrando loro un peccato se si fossero lasciati impossessare completamente dal Cristo!

Con la scusa di “non essere degni” non l'hanno degnato di ascolto.

La conseguenza è stata che l'uomo si è sentito abbandonato a se stesso e che mai, nemmeno nel Papa, si è voluto interamente concedere al Cristo al punto da sentirsi divenuto il Cristo. Così il Papa si è messo a trafficare con Bush e i potenti, non occupandosi invece delle sue pecorelle, di quelle che Dio gli aveva dato da custodire in modo prioritario. Lo ha fatto, ma secondo l'ottica perversa di chi creda che dipenda da se stesso che va a trattare con il nemico! E che, se l'uomo non si impegna fino allo spasimo, nel mondo non viene la Pace!

Oh, caro Santo Padre! A Dio essa preme più che a te e la attuerà solo attraverso di me, perché solo a me l'intimità assoluta con Lui non è parsa un peccato! Dio manderà la pace sacrificando anche me per l'amore verso tutti, che io ho al punto che amici e nemici mi premono molto più della mia stessa vita. Io non ho da pregare un Cristo che mandi la Pace, giacché egli la manda e nessuno l'accetta! Al terremoto terribile successo il 27 in Iran, il Papa ha avvertito gli iraniani che avrebbe pregato Dio di aiutarli... ma come pretende di essere ascoltato se il metodo scelto da Dio per ascoltarlo, quello di accettare di divenire il Figlio di Dio, non è riconosciuto valido nemmeno dal Papa?

Poi Woitila si lamenta, che Dio non risponde all'uomo!

Ma se esiste la via, la verità e la vita, offerta con la Comunione e allo stesso Papa sembra un peccato che egli, per Comunione, divenga veramente il Cristo! Oh, fino a quando il Papa non mortifica il suo credersi indegno di divenire Cristo, ed accetta di divenirlo, non è ascoltato da Dio!

Infatti non usa la via Larga data a tutti da Dio, una che si chiama Gesù Cristo, da accettare nella propria essenza, al punto da non vedere più in essa la propria, ma quella di Dio!

Questa umanità è divenuta senza Dio perfino nei sacerdoti! Ha assunto la massima possibile avversione in Dio, giacché considera indemoniato uno che dice Sono Cristo e lo sono per Comunione!

Pertanto in che anno Gesù sarebbe apparso, in una umanità finita del tutto allo sbando?

Conoscendo ormai anche voi, perché io ve l'ho rivelato, che lo Spirito santo di Dio è la base 10, del calcolo usato dall'uomo anche per contare anni e secoli, dovremmo dire che Gesù sarebbe riapparso nell'ultimo secolo: una sezione di 100 anni, pari al fronte assoluto 10^2 che c'è in quel 10^3 che indica tutto lo spostamento uguale a quella stessa presenza 1.000. Dunque nel “millenovecento e rotti..

Di quale anno? Quanti “rotti”?

Un anno da valutarsi sulla base della vita già condotta da Gesù, che sappiamo fu di 33 anni. Ma quando si sarebbe presentato di nuovo, sarebbe stato presente anche in un mediatore chiamato Emanuele. Quanto vale questo spirito mediatore, aggiunto, tra il livello umano (che vale 0) e quello dello Spirito santo di Dio (che vale 10)?

Il calcolo è presto fatto: $(0+10) \times 1/2 = 5$. Il mediatore vale 5, quanto le dita della mano di Ro-mano. Il mediatore è chi dà la mano all'uomo, verso Dio.

Pertanto bisogna premettere i 33 anni (quanto la vita di Gesù) e i 5 anni dell'ulteriore premessa dell'Emanuele, per ottenere la Presenza in vita reale di Emanuele. Risulta allora che l'anno deve essere quanto il numero $33+5=38$.

38 è anche tutto lo spazio in cui 2, presente quanto tale in 40, si muove in esso. Laddove 40 è tutto quanto esista come Unità e Trinità di Dio, quando l'Unità è portata a 10 e la Trinità a 30. Allora il TUTTO è $10+30=40$.

Cristo visse 33 anni perché, in queste 40 dimensioni, la sua Essenza rappresentava le 7 dimensioni assolutamente libere (quanto i 7 giorni in cui fu costruito il mondo, compreso il riposo di Dio). Sono le 7 che risultano alla Trinità di Dio, quando il suo 3 è compreso in un tratto che, in assoluto, è dato dalle 10 dimensioni dello Spirito. $10 - 3$ (l'ingombro) è pari a 7 libertà di moto.

Poiché Dio avverte l'uomo di tutto, se mettete il segnale con la mano sinistra, della famosa V che indica (con due dita) la Vittoria, e con l'altra mano mostrate le 5 che usate per “darvi il famoso 5”, ottenete, con 7 dita, la vittoria del 5, ed è quella che caratterizza l'entità di Gesù Cristo. Questa entità, pari ad un 7 assolutamente libero e vittorioso, presente nelle 40 dimensioni dello Spirito santo del Dio Uno e Trino, si muove per 33 ed esiste per 33 anni, essendo l'anno il riferimento unitario del tempo terrestre. Così è accaduto a Gesù perché è una figura ideale, espressa proprio secondo questi calcoli ideali, che sono parte di un Ordinamento Ideale voluto dal Dio Uno e Trino.

Quando Gesù viene per la seconda volta al mondo, aggiunge a questa sintesi che è già il 33, la valenza del doppione che dà nuovamente la mano, dando un altro 5. A quel punto Dio Padre ha dato tutto (un primo 5 con Gesù ed un secondo 5 con Emanuele). Sono 2 quantità, in assoluto, ad essere presenti nelle 40, tanto che, presenti in esso come un ingombro, si muovono solo di 38, per potere apparire in essere.

Dunque al secolo 19 va aggiunto l'anno 38 e diventa esattamente il **1938**.

Io sono nato nel 1938!

Poi c'è un'altra condizione essenziale: se è vero che la mia nascita è corrisposta ad un reale ritorno del Cristo, ci dovrebbero essere segni speciali di

questa nascita, del tutto simili a quelli della nascita del Cristo! Sempre per il solito motivo: l'ideale è sempre quello e si presenta sempre allo stesso modo.

Ebbene nel paese di Felitto, quel giorno, ci furono grandi bagliori da Oriente ad Occidente, che mio padre chiamò "Aurora boreale", ma erano i lampi previsti nei vangeli al ricomparire di Gesù.

Ci dovrebbero essere anche altri oracoli... E ci sono! Ci sono tutti!

In quell'anno, in Europa, esisteva nuovamente l'Impero Romano, che esisteva ai tempi di Gesù. L'aveva deciso il Duce Mussolini, che impersonava, in questo Impero, la funzione del dittatore, di Cesare.

Ebbene io, Romano, figuro come il figlio del capo figurato del nuovo Impero Romano. Peraltro Mussolini era stato etichettato da molti come l'Uomo della Provvidenza, ed ecco venuto, con me, al mondo, uno che figura come il Figlio dell'Uomo della Provvidenza.

Perché tanto rilievo all'Impero Romano?

Ma perché Dio è un grande maestro. Ha fatto nascere suo Figlio durante l'Impero di una città costruita sulla forza delle armi: Roma. Ebbene Suo Figlio avrebbe vinto Roma, tanto da creare un Impero suo, proprio in Roma, ma gestito dal Vicario di Cristo.

Per Dio la Città rappresenta anche una Figura di Dio, e Roma è una città stravolta dalla Forza che, se Dio la converte, diventa Amor (la lettura inversa di Roma).

Ebbene Dio avrebbe contraddetto Roma perfino nell'ultimo aspetto che avrebbe fatto assumere a Suo Figlio, che sarebbe stato chiamato Romano, come un **"Roma NO!"** Ossia Amor (la sua inversa lettura), ma Amor Dei: Amodeo.

Ebbene questo ricomparire di suo Figlio, che avrebbe contraddetto Roma, l'avrebbe fatto in presenza di un nuovo Impero Romano imposto con la forza da un Duce dittatore che avrebbe prefigurato un suo padre umano.

Abbiamo visto la Stella nel Monte Stella, ed anche il Monte santo di Dio. Abbiamo visto i 3 Magi, che portano oro incenso e mirra, e sono i Magi s tri, un Re e una Regina che insegnano e sono maestri alle elementari.

Che cosa manca?

Un oracolo relativo alla morte nel sangue, di Cristo.

E così mio padre, appena udì **"è nato un maschio!"** si lasciò sfuggire per l'emozione un bottiglione di vino rosso, segno del sangue che avrebbe nuovamente versato anche questo bambino, per la salvezza di tutti, in modo che, da Terna a livello umano, divenisse la stessa Terna di Dio come il suo promesso "erede".

Si può presumere di conoscere la data in cui accadrà questa “eredità”?

Anche qui si può rispondere di sì!

E' scritto nella stessa realtà delle cose. Il “doppione”, nato come secondo il secondo mese da Natale, sarebbe morto due mesi dopo il venerdì santo, quando avrebbe raggiunto il doppio dei 33 anni del Cristo, ossia 66, e sarebbe stato il giorno esatto del 9 giugno 2004, essendo stato fissato questo Venerdì santo, dalla Chiesa infallibile, nel giorno del 9 aprile 2004.

Come mai questo “sconfinamento” nel terzo millennio? Non doveva essere tutto circoscritto al 2.000?

La risposta è che 2.000 è uno spazio puro di spostamento “vuoto”, cui deve poi aggiungersi la reale presenza di chi di tanto si sposta.

È come l'anno, che è di 360 giorni come tutta la gradualità dell'angolo giro, cui deve aggiungersi una presenza reale pari a $(7+7+7)/4=5,25$ giorni, ossia i 5 giorni e 6 ore occupati dalla presenza della Terra in movimento.

Calcoliamo questa presenza, questo ingombro del soggetto in moto, che deborda nel nuovo millennio, e vediamo se il numero dei giorni ha un significato relativo vero e proprio, in termini di presenza corporea.

Immediatamente vi dico che questo soggetto, riguardando anche la mia vita, sono anche io. Vi dico anche che valgo 5, perché sono il mediatore. Sapete anche che tutto ciò riguarda non solo il corpo, ma anche lo Spirito santo, che è conteggiato in decine.

Ciò premesso il mio ingombro, espresso in decine, è dato dal mio volume. Giacché valgo 5, come base di calcolo, il cubo di 5, ossia il volume esistente in base al lato 5, è dato da 125 decine di giorni ($5^3=125$).

Calcoliamo allora quanti sono, nel secolo 2.000, i giorni, dall'inizio fino al 9 giugno 2004, data della prevista morte.

$365+365+365=1095$ sono i giorni contenuti nei primi 3 anni, cui vanno aggiunti i giorni del 2004, dal principio fino al 9 giugno.

31 (in gennaio) $+29$ (in febbraio, perché il 2004 è un anno bisestile) $+31$ (in marzo) $+30$ (in aprile) $+31$ (in maggio) $+9$ (in giugno) = 161 giorni. Aggiungendo 1095, si ha 1256 giorni, pari a 125,6 decine.

Sappiamo che l'unità dello Spirito santo è la decina, quindi abbiamo 125,6 decine, ossia quanto $5^3=125$, che è il volume sulla base di me come il “mediatore” e già riconosciuto come il 5 intermedio tra 0 e 10.

La sola differenza tra la previsione “intera” e il numero dei giorni è quello 0,6 che riguarda le decine dei giorni.

Qual è il senso di quei 6 giorni aggiuntivi, che sono decimi?

Essendo “decimi”, sono tempi (non valutabili come spazi interi) e costituiscono il modello complesso della Trinità, che esiste da -3 a +3 e vale +6 in positivo.

E dopo il 9 giugno 2004 che cosa accadrà?

Due giorni dopo il tempo si è portato alle 8 dimensioni in tutto, che esistono nel complesso, sulla base di Dio quanto 1, più la Trinità quanto 3, per cui a quel punto alla mia Trinità umana si è aggiunta l'unità Complessa di Dio e dovrei essere divenuto l'atteso Erede di Dio, che emetterà il Giudizio Universale, in base al quale Dio riformulerà l'esistenza.

Su che base? Cosa io gli dirò?

Gli dirò che la sua Perfezione deve tener maggiormente conto della nostra imperfezione. Infatti la Perfezione di Gesù Cristo, in tutti e duemila anni del suo contributo, non ha potuto portare tutti gli uomini alla salvezza. Se ne sono salvati solo quelli che hanno avuto assoluta fede nel vangelo e non nelle Ragioni dell'uomo, che sono state sempre a rovescio del vero, imprigionate in una visione “maligna” che, agendo la causa, ti mostra sempre l'effetto opposto, tanto che se tu vai verso il muro, non vedi il vero, che tu ti sposti verso il muro, ma vedi il falso: che è il muro a spostarsi verso di te.

Io, reintegrato in Dio, avrò il potere di Dio e compirò tutti i miracoli prodigiosi dei quali l'uomo ha **assoluto bisogno** per credere.

Infatti io, illuminato da Dio ma non assistito dai suoi miracoli, gli ho detto la verità in tutti i modi, ma gli è parsa sempre troppo paradossale. Sto facendo vedere, in questo libro, anche a te lettore tutti i segni inseriti, come oracolo, nel disegno, ma non serve assolutamente a niente! Passo anche ai tuoi occhi come un esaltato se non come un folle, addirittura, a tutti i livelli, tanto che il mio principale avversario è proprio la Chiesa dei Fideisti.

Credo di avere sviscerato completamente il giorno, mese ed anno della ricomparsa e il nuovo Presepio che c'è stato per il mio corpo umano, con tutti i segni assolutamente uguali a quelli del Cristo, perfino con i Re Magi!

Tutti i segnali che sono da introdurre riguardano, a questo punto, gli eventi della vita.

Ma, prima di questo, devo far comprendere come il nome di **Gerusalemme**, città di Dio che indica l'Essenza di Gesù, città celeste, sia carico di segni del tipo dell'oracolo.

Anche Gesù è dovuto alle mamme sante che ha avuto: le due nature della Madonna. Che Gesù abbia LE MAMME è certo, è senza MA, pertanto è LE ...MME.

Anche Gesù **SA** ed è il **SA**lvatore, salvato con certezza dalle mamme, e il **SALE** della Terra. Pertanto è GESU' SA LEMME.

Ebbene la Città santa di Dio contempla un GESU' avente nel suo cuore la R del Romano di S (Salerno), tanto che GESSUSALEMME diventa, nel complesso delle due presenze del Cristo (il C^2 di Einstein), il nome composto di GERSUSALEMME, con la R sostituita alla S.

Il Complesso tra il "Nazareno" e il "Romano" si risolve aggiungendo a Nazareth il nome di Felitto, ed abbiamo un composto NA (zar et h fel it) TO, un NATO che, nel suo insieme, è un Caesar o uno Zar, et h (ed ora) Feld (capo tedesco) ma nella versione "it." di Mussolini.

Betlemme conferma la certezza (senza ma) delle due mamme di Gesù (Both le mamme, o ambedue).

Avendo parlato di tutto ciò in modo discorsivo, alla ricerca dei segni, proviamo a contare tutti gli indizi, gli oracoli, di cui una parte li abbiamo già visti e i successivi riguardano tutto quanto avviene a Romano, dopo la sua nascita e che ripete in modo impressionante gli stessi eventi di cui fece esperienza Gesù.

La Persona di Emanuele è stata costretta dalla Divina Provvidenza, a rifare le esperienze del Cristo, al fine di creare la base di una possibile comune esperienza. Se Gesù e lo Spirito santo di Dio in Emanuele sono Persone declassate in apparenza al livello umano, il livello umano di Romano è alzato a quello di Gesù solo attraverso la possibile imitazione della vita di Gesù.



Mariannina Baratta, sua sorella Nicolina, Maria Borgia sposa del fratello Antonio Baratta
con Romano e Benito a Caserta

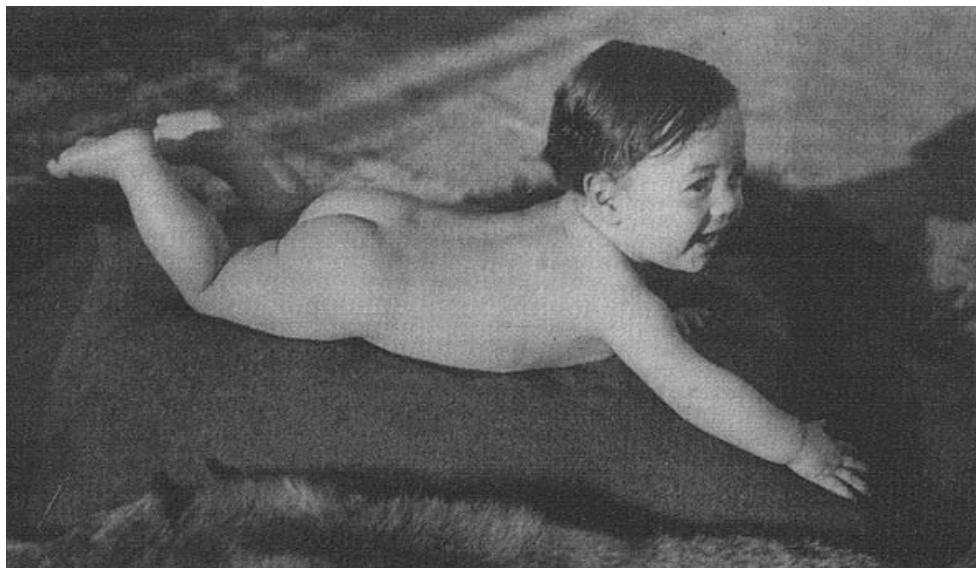
Oracoli scritti nel mondo reale.

1. La “famiglia paterna” ha per cognome “**Amodeo**”, il che è una inequivocabile dichiarazione di Amore per Dio, precipua dello Spirito santo, Padre di Gesù. Nelle due foto il bisnonno Carlo con sua moglie Innocente e il nonno Torquato, con i figli Luigi (alla marinara), Carlo ed Antonietta.



2. La bisnonna era “**Innocente Buonamore in Amodeo**” (e quale “*buon Amore innocente*” è se non quello della Madonna?);
3. La nonna era “**Maria Bonamore in Amodeo**” (non parente della Buonamore).
4. La mamma era “**Mariannina Baratta in Amodeo**” come la Madonna, Maria la Santissima figlia di Anna la “semplice” Santa, dunque Annina... Nata il 29 giugno, in morte dei SS. Pietro e Paolo: vita e morte dei principi della Chiesa.
5. Ebbene Mariannina **Baratta** compirà ben 4 **baratti** di suo Figlio con Gesù. Concepisce il figlio a Roma, in una pensioncina a ridosso della Basilica di San Pietro, la sede di tutta la cristianità.

6. Il primo *baratto* della **Baratta** è con Sant'Anna, protettrice delle gestanti. Se soprintenderà a dovere ogni cosa, il bimbo avrà Anna come terzo nome. Così Sant'Anna gli conferisce il suo carisma: d'aprire a Gesù tramite la figlia Maria.
7. Il secondo *baratto* fu nell'allattamento. Mariannina soffriva molto di mastite e per quasi due anni dette al figlio latte e sangue, invocando "Madonna!" a ogni poppata e costringendo la Mamma di Gesù ad un allattamento spirituale. Con tali mamme, venni su come uno splendido bambino!



8. Svezinato infine, Mariannina non volle più avere rapporti sessuali con il marito. Allora mi ammalai di Broncopolmonite. La Baratta si colpevolizzò e disse a Dio: ***“Che peccato ho commesso! Mi ero appropriata di mio figlio pensando di essermelo comprato con il dolore! Tutti i Figli sono solo tuoi, o Dio! Ti rendo tuo Figlio, ma, per carità, non portarmelo più via”***. E, con ciò, l'amore di mia madre Baratta, mi *barattò* per la terza volta con un Figlio di Dio.
9. Il quarto *baratto* fu con la Madonna, pregata così: ***“Per colpa mia Romano muore innocente! Mettiti nei miei panni e salva lui, innocente come Gesù!”***
10. Ci fu infine un quinto ed ultimo *baratto*, stavolta accettato e compiuto dalla Madonna stessa che, il giorno 4 giugno 1940, con me che stavo morendo, mandò da mia madre una sua scolaretta ad avvertirla, essendole apparsa in

sogno, che *“non temesse più per me, che ci avrebbe pensato lei”* e in poche ore vinsi la mia crisi mortale, sbalordendo il medico!

Bastano questi 5 baratti a fare di me un'anima adottata veramente da Dio come suo Figlio e dalla Madonna come l'innocente suo figlio Gesù? Che cosa altro ci vorrebbe più di questo? Così ero, dopo il miracolo.



11. Il padre, nato il 7.7.7 (libertà assoluta del volume a 3 D nelle 10), si chiamava Luigi Amodeo, come il S. Luigi “re” francese, come lo “Spirito Santo Re”, consorte della “Regina”, ad indicare come anche il genitore di questo “facsimile di Gesù” fosse a sua volta un “facsimile” dello Spirito Santo Re, sposo della Santa Regina e Padre di Gesù.
12. Questo “facsimile” o uno “come”, “simile al Cristo” nacque il 25, a somiglianza del giorno “attribuito arbitrariamente alla nascita di Gesù” (però da una Chiesa abilitata a legare e a sciogliere “in terra come in Paradiso”).
13. La data del 25 gennaio, per la ricomparsa di Gesù dopo la sua resurrezione, è storicamente confermata dal fatto che apparve proprio il 25 gennaio a San Paolo, che in quel giorno gli si convertì.
14. Il 1938 è l'anno ideale in cui corrisponde un Ente differenziato tra i due tempi di un prima e di un poi, in base alle 40 dimensioni di un Dio Uno e Trino in base ad un 1 esaltato a 10. Come detto, $40 - 2 = 38$.
15. Questo “facsimile” o uno “come”, “simile al Cristo” – insomma **secondo** rispetto al Cristo – nato nello stesso giorno, nacque nel *secondo mese*, essendo

il primo, relativo a Gesù, il dicembre. Pertanto il 25 gennaio è la data ideale per uno “secondo Gesù” e secondo a Gesù.

16. Questo “doppione” (“eletto” quale membro umano della Comunione Uomo-Dio) “*fu eletto*” a *Fu elitto...* **Felitto** (in provincia di Salerno).
17. Felitto è a pochi chilometri dalla sorgente in alta quota del fiume **Calore** (*ccallo re*, qua il re).
18. A Felitto il fiume Calore è imbrigliato in una centrale idroelettrica, e ciò indica che qui si produce l’energia simile a quella dell’anima.
19. Il bimbo nacque mentre in cielo c’erano “lampi da oriente a occidente”, come nell’attesa del ritorno del Cristo. Una “aurora boreale” in una terra del sud!
20. Per rintracciare il luogo natale di Gesù i Magi seguirono la Stella e Felitto è nella zona dominata da Monte Stella (cima più alta del Cilento).
21. Gesù è il Monte santo di Dio, personificazione di Sion e nel Monte Stella c’è il monte riferito alla stella. (Su Monte Stella c’era un osservatorio astronomico).
22. La nonna di Romano andò sul Monte Stella, lei di cognome Russo, dove c’erano i Lebano, gran maestri, di cui uno, gran violinista, tornato là dagli Stati uniti. Furono i maestri, i **magistri**, i **Magi tre**, i tre Magi venuti da lontano a infondere in Teresa l’amore per la Madonna.
23. Anche Mariannina Baratta, madre di Romano, è condotta bambina in quella famiglia di gran maestri, sul Monte Stella a forgiarsi le basi della sua educazione.
24. I tre nuovi Re Magi furono i **Magis...tri** (i due maestri che furono poi, per Romano, suo padre Luigi e sua madre Mariannina), e qui Luigi fu molto assistito da un terzo che gli fu maestro: il Re Luigi, il re santo francese cui era stato dedicato per battesimo. Gli Amodeo scelsero Felitto per essere lì i maestri delle scuole elementari.
25. Appena suo padre Luigi ebbe la notizia che gli era nato un figlio maschio, gli scappò di mano una bottiglia di vino rosso, e fu un battesimo fatto “nel vino” come “nel sangue della Comunione con Gesù”.

26. Il bimbo fu chiamato Romano, come Romano Mussolini, il figlio del *Duce* dell'Italia di allora... Un segno che esprimeva chiaramente come questo “eletto” alludesse, nel suo nome, al figlio del Supremo Condottiero dell'Italia di allora (1938).
27. La stranissima coincidenza è che il *Duce* Mussolini sia stato “etichettato” da molti (a proposito o a sproposito non importa...) come “l'**uomo della Provvidenza**”. Pertanto Romano, chiamato “come” suo figlio, fu per certi versi chiamato “come il **Figlio dell'uomo della Provvidenza**”. Mentre Gesù chiamò se stesso, semplicemente, come il “**Figlio dell'uomo**”...
28. Gerusalemme e Salerno sono i due capoluoghi di provincia di Gesù e di Romano... Si noti in comune il “sale” di Gesù in Geru-sale... e il “sale” di Romano in Sale r(oma)no. E' l'oracolo del “sale della terra”.
29. Per quanto detto prima, Romano ha due mamme (una terrena e l'altra celeste, che l'adottò). Idem Gesù, che nella sua mamma ebbe accomunate le due nature. Ora in GERUSALEMME c'è l'oracolo delle due esperienze fatte da Gesù (la seconda come Romano di Salerno, tanto che sostituisce la R alla S nel suo nome Gesù) e diventa GERU'. Poi c'è il SALE e poi ci sono le MAMME senza MA (con certezza) ... MME. Dunque GERUSALEMME è oracolo della città complessiva, di Gesù e delle sue due vite.
30. Betlemme, luogo della nascita di Gesù, indica “am**bedue** le (ma)mme”... (senza “ma”, sicuramente”).
31. La figliolanza di Maria, fatta esistere prima a Nazareth (come quella di sangue), e poi a Felitto (come quella in puro Spirito di Comunione), indica questo, mettendo i due luoghi in sequenza: Na (zar et h fel it) to. Il che indica un “Nato” compreso (tra parentesi) zar (o come Caesar) et h, ed ora, fel(d, capo tedesco a livello di quel Mussolini, capo dell'Asse Germania-Italia) it (italiano, di cui egli, come Romano, era il figlio allusivo).
32. Il primo nome scelto, **Romano**, se si scrive il **Ro** nella lettera greca **e**, trasforma Romano in **emano**! Si attendeva la venuta di **emanuele** e si capisce che questo è l'**oracolo** di un uomo (*a man*, letto **e man**), che è un *Roman*. He is equal to Roman..., he is Roman-equal..., is **emaneuel**..., è Emanuele! La venuta del “Dio con noi” era dunque preceduta dalla venuta di Gesù. La lettera greca che si pronuncia “ro”, nella maiuscola, iniziale di **Pomano**, è il segno

della P di Padre, mentre il suono è la erre. In effetti Emanuele, Dio con noi, è Dio nella sua trinità di Padre (che ha assunto la sembianza e l'essenza umana) di Figlio e di Spirito santo, per la simultanea presenza delle due altre persone della Trinità di Dio, esse nella loro dimensione divina ma senza manifesti poteri che prevaricassero sul Padre, del tutto umano.

33. Interessantissimo lo studio di tutto il nome di Romano, che fu chiamato Romano Antonio Anna Paolo Torquato Amodeo. Consideriamo le iniziali in lingua greca: PAAIT. La Π di Paolo e la T di Torquato, ove minuscole, sono πτ, in sostanza il segno è TT T ed indica vagamente tre croci, di cui una ben distinta. Il nome Anna, in mezzo, è, in greco, αvνα, che, letto in italiano indica che αvvia l'avvento del Cristo, ma è anche un chiaro segno di evviva, un w interposto tra quei due inizi dell'alfabeto occidentale. Antonio è "ant. or neo", per come letto in inglese, mentre Romano, sempre scritto in greco, in cui Ro sia P., è P.MAN ed indica, per oracolo multi-linguistico, un "policeman", nella lingua più diffusa oggi nel mondo. Ne risulta che questo nome, letto in inglese per come scritto in greco, la lingua colta del tempo di Gesù, indica: un poliziotto antico o nuovo che – w! – determina le tre nuove croci del Calvario.
34. Continuando su questa linea, i due ultimi nomi di Paolo e Torquato, letti nelle prime due sillabe, portano a Pator, che vagheggia Pater. Ma anche tutte le iniziali in greco sono PAA e TTT, un terno di T, cioè Paater.
35. Leggendo il nome a tre lettere, risulta ROM ANT ANN PAO TOR, ed indica, per oracolo: RO(MA) MANTA NN PAOTOR, che fa capire che la potenza di Dio (ROMA, che è Amor, nella sua giusta lettura) manda (MANTA) un nuovissimo (NN) e illegittimo (NN) Padre (PAOTOR). E, avendo già visto come le iniziali degli ultimi due nomi siano in greco TT T, questo nuovo Padre sarà "torquato" nella sua origine (Torquato era il nonno di Romano), subendo una tripla crocifissione, avendo in sé il segno della divina paternità associata al buono e al cattivo dell'uomo... E si capisce anche perché Dio volle che sul Calvario ci fossero un buono e un cattivo di fianco a Gesù.
36. Si capisce anche perché Gesù volle *stranamente* cambiare il nome al principe degli apostoli e lo chiamò Pietro. In greco è <TT e T P>, ove TT si legge Pi e l'ultima si legge Ro. Gesù affermò che su quella <pietra> avrebbe fondato la sua chiesa e, come i simboli dimostrano, si tratta della P del Padre (la Ro di Romano) e delle sue tre croci

37. Romano Amodeo è previsto fin dal primo uomo, A'dam, il cui secondo senso è "Anno Domini, Amen", che poi specifica: Anno del Dio Amodeo. Poi significa anche, tenendo presente che "mo" voglia dire "adesso": "Ha da (venire) mo'" (per adesso è tutto da venire). Con Adamo inizia il primo esodo, verso la vita molteplice.
38. C'è poi A'bram, che inizia un esodo personale, tra le terre e gli uomini. In Abramo è previsto già "R.Amo(deo)", come conclusione di un vero ascolto dato solo alla logica di Dio, perché Abramo riconosce giusto immolare il figlio Isacco e solo R.Amodeo riconosce infine giusto che il Figlio Gesù si immoli per noi ed assuma interamente il nostro spirito senza che noi lo si impedisca, imponendo il nostro senso di ingiustizia e il prevalere della nostra indegnità sulla dignità di chi autorevolmente si concede. Abramo significa: "Ha, Benito, Romano Amodeo", il che compendia i due genitori di Romano. Essi sono Luigi (Lui generò Iesus, mentre Giuseppe lo seppe, "u seppe", della generazione di Iesus), che ebbe per figli Benito e Romano; e Benito Mussolini, la figura dominante in Italia, che generò il figlio Romano.
39. C'è poi il terzo esodo, compiuto da Mosè, di tutto il popolo eletto verso la terra promessa. Anche questo profeta anticipa Amodeo, da cima a fondo, dall'alfa all'omega, ossia dalla a allo o di aMODE'o. In mezzo sta MODE', che si differenzia da MOSE' solo a causa della variazione del nome del Signore. Ai tempi di Mosè Dio si chiamava "Sono chi Sono", per cui MoSè indicava chiaramente "Mo S è", ossia "Adesso il nome è la S di Sono il Signore". In MoDè l'indicazione chiara è "Mo' Dio è (chiamato)".
40. Ci sono moltissime analogie tra MOSE' e MODE'. Entrambi dovevano morire per decisione del Signore. Infatti come il Faraone impose l'uccisione di tutti i maschi, per impedire la crescita in numero degli Ebrei, così Dio impose l'uccisione del piccolo Romano per broncopolmonite, perché la mamma di Romano si era permessa di non volere più altri figli (analoga discriminazione delle nascite).
41. Entrambe le mamme affidano il bimbo alla Divina Provvidenza. Mosè messo in una cesta affidata alle acque del Nilo, Modè affidato alle preghiere a Dio e alla Madonna.
42. Per entrambi intervenne la Regina. Infatti Mosè fu accolto da lei in casa come un principe e Modè ebbe salva la vita da un miracolo della Madonna.

43. Per entrambi la vera nutrice fu la madre carnale, ma l'allattamento fu offerto in nome e per conto della vera Regina. Infatti la madre di Mosè fu chiamata ad allattare il piccolo e la madre di Modè lo fece invocando assiduamente "Madonna!" per lo strazio che le procurava il farlo nonostante la sua grave forma di mastite.

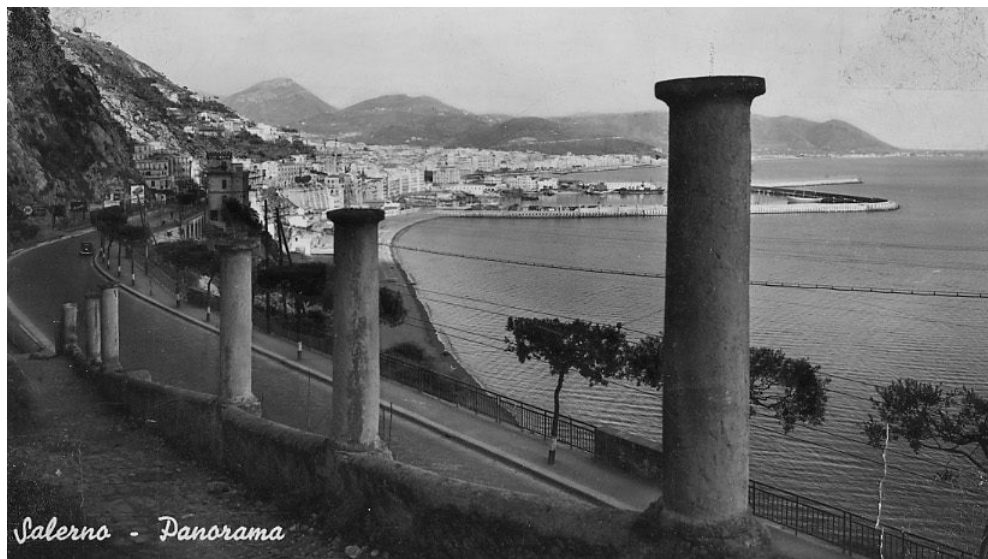


44. Mosè fu allevato come un Principe e lo stesso accadde a Modè, che, pur avendo per genitori due maestri, poté educarsi come volle e trattare lo studio al livello degli altri tanti interessi che aveva.
45. Mosè si ribellò al suo stato e si schierò come capo del suo popolo, eletto da Dio; Modè a 33 anni si ribellò al suo stato, di uno che è principe di se stesso e si schierò come capo del popolo di Dio, tentando di salvare chi poteva, in un piccolo progetto di Paradiso Terrestre costruito sui suoi mezzi personali.

46. Mosè guidò il popolo eletto alla Terra Promessa (esodo del Popolo). Modè guidò presto tutti gli uomini a liberarsi dall'idea di essere sempre e solo se stessi, sublimando la vita, che ha lo scopo di costruire liberamente il quadro ideale di ciascuno, dopo che a tutti Dio ha dato una personalità del tutto "vergine" e da essere riempita a proprio gusto dei valori che si vogliono assumere. L'esodo propugnato da Modè è "assoluto".
47. Ma l'aggancio principale di Romano resta Gesù. Dopo pochi anni, infatti, Romano e la sua famiglia dovettero scappare da Felitto per questioni legate appunto a quel "fasullo dominio" dell'Italia instaurato dal Duce Mussolini. Luigi Amodeo, che chiamavano "il tedesco" a Felitto, essendo biondo e di tratti germanici, ma anche segretario politico del Fascio, dovette scappare, crollato il Fascismo, perché tentarono di farlo uccidere. Non c'è dubbio: il figlio Romano si identifica con suo padre, in pericolo di vita, come in Gesù (tutt'uno col Padre) fu il Figlio a rischiare la vita per una decisione del Re! Come vedete, anche Gesù, come Mosè e come Modè, subisce una condanna a morte dal Re, che ordisce la "strage degli innocenti" come il suo personale tipo di "controllo delle nascite", volto a salvare il suo privilegio.
48. La "sacra Famiglia" *allusiva* italiana, di Romano, si rifugiò..., non in Egitto (che indica un luogo che "è gitto", è gettato via), ma in una Salerno che, come già visto, la Provvidenza di Dio chiamò in base a quello che sarebbe stato lui: "Sal(vatore) è Rno, Ro(ma)no, senza "ma", certamente.
49. Dobbiamo credere che Romano, espressione trinitaria a livello umano, abbia avuto tre padri. Il primo, carnale, in Luigi Amodeo (Lui generò Iesus-Amodeo), che rischiò la vita per il suo adottato Fascismo. Il secondo, allusivo della potenza del male, fu il Duce Mussolini, che, come noto, aveva per figlio primogenito Romano. Il terzo Padre è il Padre di tutti.
50. Come il Padre carnale era da generazioni inserito in sacre famiglie, per i nomi che avevano gli antenati, Mussolini era riconosciuto e chiamato, da quelli come suo padre, l'"uomo della Provvidenza". Il suo stesso nome è tutto segno di un oracolo: MuS Sol in I., che allude a "musica SS solo in Iesus", ossia per i riferimenti a suo figlio Romano (allusivo di R. Amodeo) che, come tutti sanno, poi si rivelò davvero un valente musicista. Alla larga dalle altre SS! Fu provvidenziale il ripristino dell'Impero Romano.
51. Pertanto anche Romano, come Gesù, nacque sotto l'Impero Romano della prepotenza, vitale per la fede in un Dio che avrebbe imposto l'Impero

dell'Amore proprio a Roma, nella sede del Vicario di Cristo che privilegia l'Amor a Roma, in modo universale ed imperiale, autorevole.

52. In Salerno, sua Gerusalemme, Romano stette un solo anno, poi si trasferì al suo confine, con Vietri sul mare (Costiera Amalfitana). L'oracolo indica chiaramente che in questo luogo "Vi è tris, ulma, re". È l'indicazione che qui Romano è un re trinitario, coma alma (anima) e come ulna (sacrario). Nella foto l'ingresso a villa Cajafa, via De' Marinis, n. 2.



53. Perfino la "Costiera Amalfitana" aggiunse e specifica il doppio senso: "Costi era Am(odeo) alfi(ne) tana" ossia "la tana di Amodeo era alfine costi". In questo luogo, in cui il nome allude alla sua terra santa, egli abitò a "villa Cajafa", che allude chiaramente a "Caifa", sia quale città ebraica, sia quale il capo del Sinedrio che poi avrebbe ucciso Gesù.
54. L'indirizzo esatto era "Via De' Marinis, 2" e se si legge "via de' MariNis 2" e si rimanda la N al numero civico, risulta la "via delle Marie n. 2", le sue due madri: Mariannina Baratta (del *baratto*) e la SS. Maria figlia della S. Anna.
55. Alla scuola media di Salerno, il professore (l'autorità) era il sosia del Don Carnelli, il sacerdote che avrebbe avuto in futuro capo della sua parrocchia, a Saronno. E i compagni di classe si chiamavano: Santamaria e Santamaria (2 fratelli), Buonocore, Prezioso, Giordano, Casciello (come Santa Rita da Cascia,

altra parrocchia in cui Romano abiterà a lungo, a Milano). I due Santamaria, fratelli, erano *indizio* del “ci penso io” (ad aver cura della sua vita) di una Madonna per lui in duplice veste; il Giordano era *indizio* del fiume d’Israele;



Buonocore e Prezioso erano *indizio* di un particolare contorno di virtù mariane, come la *scuola media* del Romano fanciullo, vissuto tra la sua gente e con un “sacerdote” come sua guida spirituale. Nella foto, dall’alto: Di Fini, Santamaria, Giordano, Casciello; in basso: Santamaria, Prezioso, Amodeo e Buonocore.

56. Il Romano che avrebbe dovuto “spiegare” l’assetto, l’architettura delle cose della realtà (di questo e dell’altro mondo), fu avviato alla professione di “architetto”. Mentre per Gesù la “casa del Padre” era un “ente spirituale”, per Romano divenne la “casa reale dell’uomo, disegnata dall’architetto”.
57. “Suoi discepoli” (di questa “competenza”) i 12 anni che ci mise per laurearsi, perché non pospose gli altri tanti interessi allo studio. Si dotò della sua capacità complessiva allo stesso modo libero con cui Gesù si “contornò” di 12 discepoli selezionati quasi “così come venivano”, senza mettersi a scegliere “geni” ed assolutamente fidandosi della Provvidenza del Padre.
58. All’interno di questi 12 anni, anche uno di questi tradirà Romano al modo di Giuda. Sarà l’anno del militare in cui, partito come una “persona integra e tutta d’un pezzo”, abbandonerà gli studi e si “romperà” a tutti i possibili sotterfugi, tradendo quella ideale “virtù” con la quale i suoi genitori lo avevano fino ad allora educato. Questa “rottura” si rivelerà preziosa, allo stesso modo di quel “tradimento di Giuda” per Gesù, senza il quale Gesù non sarebbe mai arrivato alla Gloria della Croce..

59. Come accadde a Gesù, anche la preparazione di Romano finì a 30 anni, e poi si mise finalmente al lavoro, come un architetto per costruire la casa dell'uomo, nella stessa età in cui iniziò la vita ufficiale del Cristo, per la costruzione della Casa di Suo Padre.
60. Gesù “esplose” dai 30 ai 33 anni e così Romano. Si laureò e sposò nel 69 ed ebbe un successo strepitoso che lo portò ad essere primo nella carriera dipendente (vinse un Concorso al massimo livello della carriera direttiva tra i dipendenti pubblici) e primo in quella tra i professionisti (eletto nell'Ordine degli Architetti di Milano Pavia e Sondrio e nella votazione del 1973 fu il più votato su tutti e 2.000 gli iscritti). Gestì per 80 Comuni il Piano Straordinario di interventi della Gescal (gestione case lavoratori), fu riconosciuto il “capo del sindacato interno” al suo Ente Pubblico. Nello stesso tempo fu il progettista e il costruttore in prima persona di una casa per sé, parenti e amici, in località “Colletto” di Ortonovo (tra gli ulivi) nell'Orto del Saccomani.
61. Come Gesù dimostrò di conoscere, fin da bambino, “le cose del Padre suo” senza che nessuno gliel'avesse dette (se non il Padre), così Romano, chiamato a discernere l'assetto assoluto e relativo dell'esistenza geometrica del mondo, si dimostrò particolarmente cosciente della geometria e della trigonometria, che seppe senza quasi averle studiate. A 12 anni risolse alla lavagna il Teorema di Talete in un modo più brillante di quello di Talete. Nel momento dell'esame di maturità impiegò 2 ore a preparare tutto l'esame di trigonometria e all'università preparò in solo 12 ore l'esame di Geometria Descrittiva e Proiettiva, spiegata in un libro di 150 pagine complicatissime, che ebbe solo il tempo di leggere (6 minuti ad ogni pagina). Seppe queste cose come se Dio gli avesse fatto sapere già tutto senza che addirittura egli l'avesse mai studiate. Del resto, da adulto, “scoprirà da sé” cose ancora più avanzate di quelle di Einstein, senza che le avesse mai studiate da nessuna parte e senza che egli fosse un fisico.
62. A differenza del Cristo, Romano si sposò, ma con una figura perfettamente simmetrica alla sua: Giancarla Scaglioni, come GS, Gesù. Figlia di Mario (figlio di Anna) e di Giuseppina così come Gesù era figlio di Maria (figlia di Anna) e di Giuseppe. Sua moglie era nata l'1.11.1943 (tutti i Santi), una data che è 2 nella somma delle cifre, così come è 2 per Romano.
63. “Scaglioni”, cognome di lei, è oracolo di un primo scaglione della vita che invecchia e inaridisce esattamente a 33 anni, allorché il “sogno privato”, di Romano, invecchia e muore, come nei 33 anni in cui Gesù morì a se stesso.

64. “Benedetti” è il cognome di Giuseppina, la suocera di Romano, con cui soggiognerà 7 anni; ad indicare la benedizione in cui tutto ciò sarebbe tuttavia accaduto, in quella casa in via Vetere 14 (come tutto il ribaltamento del piano a lato 7). Un ribaltamento benedetto dal sostituirsi, in Romano, all’ideale della famiglia privata, quello dell’ideale della famiglia grande di Cristo, che assunse il primato in tutta la sua vita, ribaltando tutti i vecchi valori. Giuseppina Benedetti era figlia di Clara Raggi (nella foto con Giancarla) e Guglielmo Benedetti, sorella di Renata Benedetti. Se i nomi e cognomi non sono, in relazione a Romano, a caso (dato il compito immenso per lui, se “eletto”) Giuseppina era figlia “come” di un raggio di luce e di una guglia che fosse come elmo benedetto (la Chiesa) e sorella della figura di una “nata Re”. Nella “osservazione” del vero amore che Romano ebbe, da questa sua “San Giuseppe”, mentre aveva lei per mamma e non per “suocera”, in quella casa, maturò la sua straordinaria conversione al Cristo, che ribaltò tutta la sua vecchia vita!



65. La prima vita di Romano, tesa all'edificazione della sua famiglia privata e dei suoi affetti, finì a 33 anni, come quella di Gesù, quando egli compì un peccato contro sua madre. Lei gli aveva prenotata, a sue spese, una casa in via Lattanzio (nuovamente il "latte", stavolta come località) per la sua famiglia appena costruita con il matrimonio. Ma egli non andò in via Lattanzio e fu come se avesse rifiutato il latte materno. Andò a casa dei suoceri e scontò questo "peccato contro sua madre e i suoi sforzi" in modo costruttivo: con la demolizione del suo ideale chiuso e l'apertura al Cristo della croce.



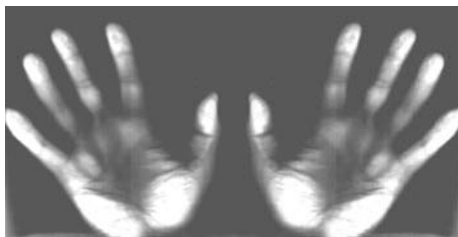
66. Finito il 33° anno ed incontrato un fervido cristianesimo, Romano abiurò al suo desiderio di possesso e dominio e "rinacque nel sociale": seguì a costruire per sé, i suoi parenti ed amici stretti, quella casa nel comune di Ortonovo, in un terreno in mezzo agli ulivi... allo stesso modo con il quale Gesù aveva frequentato l' "Orto degli ulivi", in comune con i suoi stretti seguaci.
67. Per Romano questo complesso sarà il suo personale "*Getsemani*", che, in Italiano (e secondo lo "scherzoso" gioco di questo Dio che tenta, con quanto dirà Romano, di togliere all'uomo la paura), significa ciò che "*Se get* con le *mani*": il sacco nero della spazzatura: Gesù considerato "un rifiuto", sia da

Giuda, sia dai Sacerdoti. Ebbene Romano acquistò questo appezzamento tra gli ulivi, ad Ortonovo, dal “**Saccomani**”. Appunto: un “**sacco**”, che si getta via con le “**mani**”, sempre a causa di un rifiuto. Infatti a Romano “sarà negato” tutto, perché, nel suo tentativo di vivere per far il bene, nella sequela di Gesù, egli perderà tutto questo, messo all’incanto per un fallimento cui il suo personaggio sarà costretto a ricorrere, da Dio. Nella foto, villa Colletto.



68. Romano, “rinato nel sociale” dopo i primi 33 anni chiusi in un sano egoismo, per prima cosa tentò la costruzione di una “casa per pochi” e di una “azienda per pochi”... il tutto come su un colle. La casa era infatti in località “**Colletto** di Ortonovo” e l’azienda fu prima in via **Colletta** al 65 e poi in via **Colletta** al 29. Tutta la sua iniziativa, sia edilizia, sia aziendale, è riferita al nome “**Colletto-Colletta**”... un “colle” da cui però sarà distratto, perché la sua vera casa non è tendenzialmente su un colle ma sul “Monte santo” di Sion.
69. Questo Monte santo di Dio è la sua iniziativa intrapresa tutta nell’ideale di Dio. È, per adesso un Sion che è come la concessione di un “siano!” Si tratta di 10 anni d’una esperienza sommamente felice e benedetta, nella quale vede accadergli **centinaia di veri miracoli**, volti a difendere il suo progetto. Segni veramente grandiosi! Degni di un “Siano!” Una enorme “colletta” di doni immensi da parte di Dio. Questo successo fu per Romano quello che, per il Cristo, fu il successo di quando era contornato dai suoi e dal ristretto gruppo dei suoi seguaci del Getsemani. Un ambito limitato, ma indispensabile per la fiducia da acquisire in se stessi. Romano si accorse in modo assoluto che “Dio era con lui”.
70. Durante questo periodo, un giorno del 1983, pochi di prima che morisse suo padre, fu certo di avere incontrato la Madonna e Gesù, venutigli incontro in via Colletta al 29 solo per salutarlo. Stava per subire un vero martirio e la morte del padre avrebbe rappresentato quella che sarebbe poi stata la sua.
71. Quando fu per lui l’ora di cambiare tutto, Dio lo costrinse a fallire. L’11 marzo 1987, mentre stava per fingere un incidente nel quale perdere indice e pollice delle due mani, per avvalersi in modo truffaldino dell’assicurazione, a favore di

quanti ormai speravano invano da lui, chiese a Dio cosa dovesse fare e si sentì veramente rispondere: **“Aspetta!”**. Dio gli impedì così di risarcire con la menomazione del suo corpo e della sua onestà le aspettative altrui.



72. Per Romano fu un vero dramma: “Lo Sposo” (il manifesto Amore di Dio visibile nell’aiuto datogli con estrema chiarezza), dopo 10 anni di esperienza fondante e felice in cui al Colletto e in via Colletta aveva fatto “colletta” di ogni frutto, era sembrato improvvisamente dileguarsi”. Dio aveva distrutto l’iniziale progetto vincente, così come aveva fatto già col Cristo.
73. Gesù ritornò al mondo, come lo Spirito santo. E così fu definitivamente concesso a Romano, quando si spostò a Saronno ed andò ad abitare al numero 12 di Via Larga. Qui, in Comunione appassionata col Cristo, incontrò lo Spirito Santo della Sapienza, che lo indusse a fondare una Scuola di Filosofia della Fisica, forte di un “sapere” che gli veniva solo dalla fede.
74. Stroncato nella possibilità di un piccolo progetto reale, poggiato sulle sempre esigue risorse economiche, per quante esse siano, Romano fin da subito era stato spinto verso un progetto ideale che riguardasse la conoscenza.



Nel 1983 fu ospite al Maurizio Costanzo Show, in quanto aveva da porre a tutti una domanda: **“Ma chi sono? Un nuovo Leonardo da Vinci, viste le scoperte rivoluzionarie che sto facendo in ogni campo?”** Ad un attonito Maurizio Costanzo espose la sua scoperta: esisteva un altro mondo, così speculare a

questo, da essere la sua versione in negativo, grazie alla quale esisteva quella osservata nel verso positivo della crescita del tempo. Gesù l'aveva spiegato a Nicodemo dicendo che il mondo era costruito da due versi opposti: la via dell'acqua (l'apparente realtà reale) e quella dello spirito (che non appare ma è tutta da immaginare e da considerare vera, altrimenti non si entra realmente in Paradiso).

75. A Saronno, Romano fu spinto a fare un progetto ideale, che valesse per tutti. Divenne un “maestro” di Teologia, più che di Filosofia. La sua scuola fu chiamata **NSI**, Nuova Scuola Italica, tesa a spiegare razionalmente le verità di... Nostro **SI**gnore (**I**esus).
76. Romano, giunto a 3 anni dal 2.000, a Saronno, vi divenne il “cantore” del Salmo 86, quell'«altro», nato a Sion, e che avrebbe *danzato* tra una Chiesa e l'altra, nel tentativo di rendere più leggiadro il “banchetto divino”.
77. Saronno sta al Romano (in Comunione con Gesù) come Sion sta al Cristo, in comunione con Dio. È davvero il luogo di un “*Saranno*” che mantiene una promessa esistita da sempre. “*Shalom!*” è l' “a rivederci” ebraico, ed a Saronno Gesù ricompare in Romano. Sion è “*il monte Santo*” e Saronno è la città del “*Monti santo*”, il cui processo di beatificazione era in corso. Saronno è in provincia di Varese, famosa per il “*Sacro Monte*” della *passione* di Cristo. Saronno è cara a Dio anche per la *Madonna dei Miracoli* e il *voto* mantenuto dal 1577 di vera, centennale fede. Questo Santuario, costruito dall'Arch. Amadeo, allude all'Arch. Amodeo. Per tutto ciò Saronno confermerà Isaia e sarà il “Mio compiacimento”, il nuovo nome della nuova Gerusalemme.
78. Saronno, come Salerno, evoca Romano e il suo ruolo di salvatore. Sa(lvatore) Ro(ma)no, senza “ma” (ossia con certezza), ma con la N di Nuovo sa(lvatore).
79. Dio, avrebbe amato Saronno anche per l'amore filiale, da Romano qui mostrato alla sua mamma-Madonna, ammalata e resa una cosa penosa a vedersi... Ma quanto amore tra loro! Quanta giustizia in questa vicenda, di questo figlio salvato dalle preghiere di sua madre, per essere chi avrebbe poi avuto cura di lei, per i dieci anni della sua vecchiaia! Quanta libertà indotta da lei in lui, svincolato da tutti gli obblighi di procurarsi risorse economiche, a condizione che egli accettasse di vivere del solito “latte materno”, stavolta consistente nella magra pensione di lei.

80. A Saronno entrò in contatto con una Suora votata a Gesù per 10 anni, finché una grave anoressia di tre anni, glielo aveva impedito. S'era salvata nel '93-'94, quando Romano aveva pregato per un'altra anoressica: ***“che guarisse ed egli avrebbe rinunciato a tutto il credito del mondo!”*** (che tangibilmente egli cominciava ad ottenere, come dimostrava l'interesse che i ***media*** dimostravano per le tesi espresse da lui). Fu accontentato subito, ma non sapeva che, mentre aveva pregato per una persona, Dio aveva salvato anche la seconda, cara al Cristo che era presente in lui, tanto che, quando pregava, lo faceva per due.
81. Ad un certo punto Romano notò squilibrio e lo espose a Dio: *“Ogni giorno assisto al fatto che nessuno più mi creda, ma non ho mai visto l'anoressica guarita: è via, a Trento!”* Orbene la suora, guarita nello stesso tempo e dallo stesso male, per l'intima condivisione di Gesù con le preghiere di Romano, non ***“è via, a Trento”***, ma ***“è a via Trento”***, abita là, a Saronno!
82. Romano, per essere tutt'uno con Gesù, davvero sentiva sua vera sposa questa già sposa di Cristo, tanto che non a caso, nel giorno del Corpus Domini del 2.000, nella Chiesa di Cogliate, le chiese di ripristinare l'ordine della cose e di sposarlo. Lei rispose sdegnata: ***“Mai e poi mai e non pensarci nemmeno!”***. Lei così sostituì il suo discredito per lui a “quello di tutto il mondo” e fu grazie all'esistenza di lei con questi suoi negativi propositi, che Romano fu del tutto liberato dal suo voto. Così ricevette grazie a lei, l'1 gennaio 1999, l'Enciclica Papale ***Fides et ratio***, in cui proprio il Vicario di Cristo sollecitava l'intervento dei maestri dell'uomo, per trovare nuove strade che portassero al Cristo.
83. L'ex sposa di Cristo “mortificò” l'amore per lei del Gesù vivo in Romano, così come la “sposa di Cristo” (la Chiesa del suo tempo), l'aveva “messo a morte”.
84. Era Maestra del Coro di San Giovanni Battista e si chiamava Maria Teresa, come le due nonne di Romano, ma anche come Maria, la madre di Cristo (e di Romano) e Teresa (l'innamorata del *Bambino Gesù*). Con tali patrone per battesimo, lei fu posta come una straordinaria guida, per questo Romano restato *col cuore bambino*, dopo che nel 1940 fu salvato *innocente come Gesù*.
85. Fu con lui una guida così ***ipercritica*** che egli fu stimolato ***“alla perfezione”***, nel canto e nella vita. Sentendo l'amore di Cristo per lei, Romano s'innamorò di quanto lei faceva e cominciò a ***“danzare”***, a saltare di qua e di là, per essere ovunque fosse possibile, pur di partecipare ai Cori delle Messe. Così si realizzò quanto scritto nel Salmo 87. Divenuto infatti un maestro ed un cantore a Saronno, Romano avrebbe cantato anche per la Chiesa di Cogliate.

86. Grazie a questa sposa scelta da Cristo si attua anche la profezia di Isaia: la terra della nuova Gerusalemme si sarebbe chiamata “*Sposata*” proprio per questa predilezione, del Cristo in me, a voler sposa chi già s’era data a lui per 10 anni.
87. A Cogliate, in un coro in cui andò per seguire la sua Maestra, il dì 1.1.1999, Romano poté “cogliere” l’augurio “*cogliate!*” rivolto a tutta l’umanità: avrebbe ricevuto nelle sue mani l’Enciclica *Fides et Ratio*, proclamata dal Vicario di Cristo l’anno prima e nel giorno della Festa della Croce, per mantenere la promessa, attesa da tutti, di quel famoso *Mille e non più mille*.
88. Il povero *Bambino Gesù* stette nella mangiatoia di una stalla e, a Saronno, il povero Romano stette in Via Larga 12, nella “cucina” della stalla di una Cascina, in un “moderno presepio” a Cassina Ferrara, in via Larga, 12.



89. I tre confinanti di questa “cucina” eretta a mangiatoia del nuovo “presepio”, avevano per cognome quello di “Reina” (la Regina): alla destra Angela Reina, alla sinistra Paolino Reina ed al piano di sopra ancora Angela Reina. Una mangiatoia tra angeli, nel segno tutto della Madonna Regina.
90. Entrati dalla strada, nell’androne che porta al cortile, s’incontra per prima la casa di Vittorio Restelli e Vittorina Beretta. La Beretta è il solito oracolo che avverte che anche qui c’è il *baratto* di un Presepio antico con uno nuovo,

baratto vittorioso. Il signor Vittorio Restelli è in cielo, per cui si tratta del vittorioso Re che è in cielo e che indica sia la stella, sia la stalla in Restelli.

91. Romano venne in questo luogo grazie a Barbarina Baratta. Il solito “*baratto*” familiare, ma stavolta addirittura triplice: “*bar, bar. in A, bar atta*”, atta a 3 bar(atti), con in mezzo (figura di spicco), Bar. in A. (Baratta in Amodeo, la madre di Romano). Vicina di casa c’era un’altra Barbara, della nazione del Papa. Barbara Baratta era la cugina di Romano nata essa pure il 25 gennaio, che, finché l’aveva aiutato sul lavoro, gli aveva detto: “*non hai i piedi per terra, sei staccato da terra!*”. Ed ora lo faceva ospitare, con sua madre, *gratis et amore dei* da suo marito Gigi Flocco. Perché 3 baratti? Perché questo avrebbe alluso al Romano uno e trino, 3 funzioni divine barattate con 3 umane.
92. Per evidenziare quest’aspetto del “tre in uno”, l’alloggio, concesso a Romano e sua madre, era una sola proprietà, ma distinta in 3 locali, separati tra loro: una stalla (in veste del luogo natale di Gesù), una cucina (come la nuova *mangiatoia*, in cui vissero Romano e la mamma) e una camera da letto al primo piano, nella quale si insediò presto Sabato Lingardo (in veste di Spirito santo, con quel suo nome che rimandava al “*giorno del Signore*”).
93. A mettere particolarmente in relazione, con Romano, il BAR triplice, della cugina proprietaria, BAR significa, per iniziali: **Baratto di Amodeo Romano**. È un indizio così importante che in Fisica il BAR è l’unità della pressione, mentre, nella società, è il luogo del ristoro e dell’incontro. Il padre di Romano finì nei guai gestendo il BAR che era la sede del Fascio; Romano sposò la figlia di chi gestiva un BAR e ci visse per 7 anni; i BAR sono divenuti infine per lui il vero servizio della sua casa, non avendo in essa i servizi! BAR è il reale baratto di Amodeo Romano con la vera unità di ogni “pressione”!
94. Dare questo senso alle lettere non è una cosa senza senso! Ad esempio, **ARCA** dell’alleanza, casa del Signore, diventa A.R. CA, la **CA(sa)** di **A. R.** (Amodeo Romano, la persona eletta dal Signore ad accoglierlo come nella sua casa).
95. A sottolineare che non si tratta di forzature, il nome **Maria**, evidenzia un **IO** (al femminile: ia) che è **M.** (madre) anche di **A.R.** (Amodeo Romano), mentre il **Mare**, in cui è sorta la vita, è il **mar**, la madre di ogni Amodeo Romano, nome scelto da Dio in rappresentanza dell’uomo che è veramente suo possesso. State attenti! Maria sono io, il Signore, padre e madre di Tutto e, tra gli uomini, di A. R. (Amodeo Romano), ossia IO.

96. Non stupitevi che il nuovo Presepio sia a **CaSSina FeRRARA**. Sta ad indicare la CA' SS (casa santissima, "in una cascina") in a (un) Fe (Felittese) RR.. (Romano, Romano...), R.A. R.A (Romano Amodeo - Romano Amodeo, il "doppione" di Gesù Cristo, presentatosi nella Trinità del Signore!). Vi mostro io questi segni impressi nel disegno, altrimenti da soli non li scorgereste mai.
97. Davanti a questo "presepio" – davanti, a simboleggiare l'avvenire – c'era il tabernacolo vero e proprio della Madonna, posto sul muro dell'appartamento di Maria Car(ugati)... la Cara Maria, che sempre circondò la vita di Romano.
98. Romano, infatti, aveva fatto la sua *Prima Comunione* (con quel Gesù di cui poi sarebbe entrato in una formidabile Comunione) al famoso e miracoloso Santuario della "**Madonna di Pompei**", vicino a Napoli.
99. Romano fece la sua *Cresima* a Milano, nella Chiesa di "**Santa Maria Bambina**", a Milano.
100. Il **Santuario della Madonna**, a Saronno, sembra *quasi costruito dall'Arch. R. Amodeo*..., perché il suo reale costruttore fu l'Arch. G. Amadeo! Ciò a significare che l'Arch. Amodeo avrebbe rifondato, in Saronno, la fede per la Madonna, sua celeste madre perché madre del Gesù vivo realmente in lui e sua madre adottiva dal 1940. Arch. Amodeo, Amadeo... OK, ma in verità, in sostanza, R.A. oppure G. A.?



Il marchio del santuario

lo indica chiaro: R.A., Romano Amodeo!
Che senso ci sarebbe stato nel disegnare quella R nel marchietto, che, con le sue grazie, disegna poi anche la A?

101. Il proprietario della casa in cui Romano visse a Cassina Ferrara, era Gigi Flocco, marito di Barbara Baratta, cugina di primo grado di Romano. La cosa sorprendente è che Gigli Flocco fosse "sosia" di Mons. Centemeri, il capo della Chiesa di Saronno, quasi a significare che il vero proprietario del luogo in cui viveva era la Chiesa. Giudicate voi, mettendo gli occhiali a Gigi...



102. La casa era esattamente intestata alla EMS snc, di Mario Pisati, il cui doppio senso è «*Ente Maria Spirito santo nome collettivo*» di Mario “Pisati”, ossia Maria in forma “compressa” (Pisati) nelle iniziali della sigla.
103. Sta di fatto che il 15 maggio 2.003 costoro vendono questa casa e il proprietario nuovo si chiama Caputo (Caput ho) ed è ora addirittura il sosia del Gesù in Croce nella Chiesa della Sacra Famiglia! Qui si mostra quel volto del



- Cristo, ma non del Caputo che non ha voluto farsi fotografare... ma è lui! Quella data precedeva un grave gesto contro il Signore, simboleggiato in Romano, compiuto da Don Carlo di Cogliate dopo consulti con la Chiesa di Saronno, e Dio volle formalmente uscire da una casa posseduta idealmente dal Sosia di Mons. Centemeri, trasferendola al sosia del suo stesso Figlio messo in Croce. Infatti Romano stava per essere messo in croce, presso l'Ospedale di Saronno, catturato nottetempo, come già era successo al Cristo Gesù! Non si pubblica la foto del Signor Caputo per rispetto al suo rifiuto, ma questo è il volto di Cristo cui egli assomiglia e i posteri lo accerteranno.
104. Nel 1999, il 15 agosto, festa dell'*Ascensione al cielo di Maria*, la Madonna si portò dietro anche Sabato (il *Giorno del Signore*), che viveva con loro e morì di colpo, in modo assolutamente inatteso, alla fine della giornata...
105. Esattamente **69 giorni** dopo la “Ascensione della Madonna, assieme a Sabato”, ci fu il Convegno del 24.10.1999. In esso Sabato (si noti bene: “*il giorno del Signore*”) fu realmente “*intermediario in quel giorno*”, rispetto a Dio e alla sua promessa relativa alla fine dei tempi... tanto che anche **69 giorni** esatti (dopo il 24.10.1999) c'è l'arrivo del 2.000. **Il Convegno fu attuato nel “giorno del Signore”, in un dì posto esattamente a metà tra la morte di Sabato (“Suo giorno nella sua Ascesa al cielo”) e il 2.000.**
106. La data del 24.10.1999, del Convegno indetto da Romano, è ideale per indicare la “**fine dei tempi in cui sarebbe riapparso Gesù**”: 24 è il totale

delle ore del giorno, 10 è il totale del ciclo numerico riguardante il mese e 1999 è l'ultimo anno prima della scadenza del “*Mille e non più mille*”.

107. In questo Convegno, in cui si “*vinse l'idea della morte*” e si proclamò il “*Giudizio Universale*” sulla creazione e sull'essenza di Dio, Romano trattò e risolse proprio le questioni che erano attese, “alla fine dei tempi”, **da Gesù**.
108. Nel giorno del Convegno, Sabato era **in Paradiso** ... e alla sua stanza, in questo “**luogo così**”, si accedeva attraverso una scala (mentre Romano e sua mamma avevano la porta d'ingresso aperta in quel sottoscala). In un certo senso l'immagine era di un Paradiso cui Sabato aveva avuto accesso attraverso quella scala. Una vicina, che l'aveva conosciuto prima che morisse, *se l'era sognato, appena dopo morto, mentre saliva per quella scala* e le aveva detto che egli “*non era morto, era immortale*”. Pertanto Sabato che abitava lì e che vegliava immortale, fu uno “**strumento dichiarato**” (alla vicina), asceso al cielo assieme alla Madonna, e che **mise in mezzo il loro Spirito**, quel giorno!
109. Orbene Romano aveva dipinto da molto tempo, da quando aveva 16 anni, un “Calvario” cui si accedeva dalla Città Santa per una via, mentre da lì ripartiva una scala che veniva in avanti e portava in Paradiso. Il significato, voluto dare quando era un giovinetto, era che la crocifissione di Gesù veniva da Gerusalemme e portava lassù, in un Paradiso posto davanti a quel quadro, cui si accedeva attraverso una scala che portava lì in alto. Romano, a 16 anni, aveva “come presagito” questa “**culla** e assieme **calvario**” in cui egli sarebbe stato e che sarebbe stato tutto, per lui: sia il luogo della vera nascita in Cristo,



sia quello della morte e della risurrezione in Comunione con Lui. Romano, a 16 anni, aveva “visto” l’ingresso di questo luogo, il cui accesso era, di fatto, veramente in un sottoscala.

110. Sul cielo, infuocato, di questo dipinto per certi versi “visionario e profetico”, le nuvole scrivono una INRI, ad indicare che dal corpo spento di Cristo, la Gloria si era spostata sulla natura che aveva preso luce e che affermava che Gesù era proprio “chi” era stato descritto sarcasticamente e come accusa, sulla croce: quel Gesù nazareno, re dei giudei. Ora – a ben rivederla solo ora – quella scritta, quella dichiarazione fatta dalla natura, sembra anche una IARI, quasi indichi anche, profeticamente le iniziali di un “Amodeo Romano” collocato tra le due estreme “I”, che rimandano alle due apparizioni di Gesù, quella reale e quella essenziale.
111. Bene questo dipinto fu pubblicato sulla copertina del libro, scritto da Amodeo Romano e distribuito nel Convegno della fine dei tempi. Un libro intitolato: **“Se Gesù spiegasse oggi in parabole”**, in cui lo scrittore si era messo – guarda un po’?! – esattamente **“nei panni”** di Gesù, per scrivere egli le nuove parabole che il Cristo avrebbe detto nei tempi moderni, spiegando l’aldilà in base alle leggi scientifiche scoperte vere dall’uomo.
112. La croce, in quel dipinto, che si staglia contro la centrale AR, posta in mezzo tra un Gesù e l’altro, rimanda a quell’«uno» e a quell’«altro» che furono profetizzati presenti e nati entrambi a Sion, nel Salmo 86, una Città ben visibile proprio in questo quadro, come la Gerusalemme infiammata da cui ha origine tutto il percorso che passa per la Croce e viene verso il Paradiso.
113. Il Convegno fu al “Centro Sociale Cassina Ferrara, via Prampolini 2, Saronno”. Ecco il marchietto, che si presenta come un tiro al centro.



Il secondo senso è stato questo: **“Centro! Soci, ale! ‘Cca sù ‘na ferrera, via Promessa, trampolino Prima del 2° millennio, a Sion-Saronno”**. “‘Cca sù ‘na ferrera” sta per *“qua sei una fucina”*. Tanto che l’indirizzo stesso, in cui avvenne il Convegno, avverte che le attese umane avevano infine fatto **“Centro”** e che ormai, **“Ale! Festa!, si è divenuti tutti “soci”, perché questa è**

una “fucina”, il “trampolino di lancio” previsto prima del 2000 nella città santa”.

114. Questa “città santa” sarebbe stata la sede per l’importante elevazione delle “due simboliche torri” della mente umana: la Fede e la Ragione, provocate dal Papa con l’Enciclica ***Fides et Ratio***. L’emblema di Saronno mostra la città proprio con le due torri, che formano un unico baluardo e riguarda un Regno.



115. A evidenziare l’aspetto trinitario di questo evento, abitarono questo “**nuovo presepio**” **tre maestri** diseredati, tre figure “piene di Spirito Santo”. **Mariannina Baratta** (una “madonnina”, poi perfetta maestra elementare), ora demente, del tutto mortificata nella sua intelligenza. **Sabato Lingardo** (maestro elementare, sottoposto a ripetuti elettroshock perché impazziva a veder scolaretti invasi da Satana) e ora degradato a “barbone” dal cuore generosissimo. **Romano Amodeo**, stroncato egli pure, da Dio, nel suo progetto personale, ma in un modo che non aveva piegato la sua intelligenza, ma l’aveva anzi **esaltata nella Croce**. Furono i tre **Magistri**, i **tre Magi** di questo nuovo presepio.
116. Questo il *momento* in cui ci fu il Convegno. Fu come se Dio, presente veramente in tutti i diseredati, fosse intervenuto di nuovo e di persona nel mondo. L’unità nella trinità era data da un uomo che quasi tutti avevano giudicato gli anni prima “**veramente un gran Signore**”, dandogli moltissimo credito reale laddove esso conta: ossia prestandogli danaro senza avere altre garanzie. Ebbene, aveva rinunciato a tutto, per amore di Gesù ed ora era stimato da tutti solo un “**povero Cristo esaltato**”, per 38 giorni di vero digiuno. Persona giudicata proprio da combattere, nella **sua pretesa...** che poi era quella del Papa: di poter aggiungere qualcosa d’importante a quanto già rivelato da Dio, con Gesù e i Dottori e Santi della sua Chiesa.
117. Così, il dì del Convegno, avvenuto (per una *insolita* modifica delle tradizioni della Chiesa saronnese) proprio il dì del **Trasporto della Croce**, egli

fu, come il Cristo, **messo in croce** dalla sua Chiesa, per aver seguito in modo **esaltato nella passione** le sollecitazioni fatte dal Vicario di Cristo proprio il giorno di **Esaltazione della Croce**. È stupendo il modo con il quale Dio concatena tanta stupenda ed esaltata croce: in chi spera (il Papa), in chi accoglie la sua speranza (Romano Amodeo), in chi la disprezza e combatte (la Chiesa locale e tutta quella fanaticamente *fideista*)!

118. Una pura “coincidenza”, che, quel dì (24.10.1999) fosse, per lui **nato nel 38, il 38° giorno** di personale “*Crocifissione*” e *Comunione*? **Era “come rinato” in Cristo**? Non lo è più, quando si considera il significato relativistico del numero 38: la Trinità (3) del 10 (Spirito santo di Dio) assieme al complesso di tutto il reale (4), sommato all’immaginario (4). Da questo “rinato in Cristo” fu distribuito questo libro, in cui l’autore si era realmente messo nei panni di Gesù ed aveva immaginato nuove Sue parabole.



119. A completare tale *mortificante quadro*, patito tutto per la *passione verso il vangelo* di amore annunciato dal Cristo, questo “povero Cristo” fu **fatto fuori**, in seguito, perfino dal Coro della Chiesa che lo aveva iniziato alla conoscenza dell’Enciclica e messo a contatto con il Vicario di Cristo! Accadde quando, nel 2001, per aver tentato di aiutare veramente tutti (la sua Chiesa locale, quella di Cogliate, la Maestra del coro e tutti i suoi amici, di due località), decise di dar retta all’Arcivescovo, il quale ammoniva che: “*Il cristiano non deve nuotare sempre dove si tocca.*” Provò così a nuotare nel pericolo, da buon “cristiano”, e fu veramente *fatto fuori* dagli amici, da chi

amava e perfino dal Sacerdote, per quanto lo riconoscesse “senza colpa”. Esperienza, quest’ultima, che lo indusse a tentare seriamente di “*non fare proprio più nulla, neppure mangiare e bere, visto che tutto quello che faceva era travisato!*” Fu portato nuovamente ad **esaltarsi** ed a mettersi nelle mani altrui; stavolta, per sua fortuna, in quelle buone della Provvidenza e disse a Dio: “*Se non mi mandi un segno miracoloso, io non farò più nessun gesto, e morirò.*” Egli, seguendo una logica irrazionale, “**Esaltava la croce**”. Ebbene egli che, quando si era messo nelle mani della Chiesa era stato condannato a morte (*nessuna pietà per gli esaltati!*), questa volta potette assistere all’immediato intervento della Provvidenza di Dio. Gli giunse infatti subito, con venti giorni di ritardo, una lettera di posta prioritaria. In essa la persona a lui molto cara della foto sotto (MG Arpino) gli diceva testualmente: “*Sono salita sul tuo carro e spero non mi lascerai mai sola per la strada!*”



120. Si inseriscono, in questo contesto del tentato Esodo (da MODE') verso il sublime, **10 NUOVE PIAGHE mandate da Dio, come già aveva fatto ai tempi di MOSE', quando si trattò dell'Esodo verso la terra promessa.**

Preparando il Convegno, Romano aveva visto la Chiesa locale avversare l'iniziativa del Papa con la ***Fides et ratio***. S'era messo allora a digiunare e a vivere solo di Cristo. 4 preti e 460 persone inviarono una supplica al Papa: ricevesse il ***poveretto***, che si credeva spinto da Lui! ***Temevano che morisse!***

PRIMA PIAGA, l'Acqua mutata in sangue, come in Egitto: dal Vaticano non risposero nemmeno alla supplica per la sua vita. Amodeo ***fu come ucciso***,

di certo mortificato fino a poterne veramente morire. Il dualismo Romano-Gesù (come acqua, linfa vitale per la salvezza dell'uomo), suscitato da Papa, fu abbattuto dalla fede omicida e suicida, pur costituendo le ***Due Torri di Dio***.

121. **SECONDA PIAGA, le rane**. La Chiesa, invece che acqua viva, fu **acqua stagnante**, popolata da questi animali che fanno "***Cra cra!***" con la parola di Dio: la predicano a gran voce ma ne saltano a piè pari tutto quello che vogliono, come fanno questi animali frequentatori degli stagni.

122. **TERZA PIAGA, le zanzare**. La Chiesa ***punzecchiò*** le due torri gemelle dell'incontro uomo-Dio. Giudicò un "vile ricatto" tutto ***quel vivere di Cristo, con Cristo e per Cristo*** di Amodeo, che da 38 giorni digiunava e viveva solo dell'Ostia consacrata. La Chiesa **si alimenta del Sangue di Cristo, ma comportandosi così lo succhia punzecchiando, come fanno questi insetti.** L'incontro uomo-Dio doveva dare il là all'ultima Pasqua, verso il Paradiso Terrestre, ma il Faraone di turno, la Chiesa, aveva il cuore troppo indurito, tanto che neppure da questa piaga seppe trarre insegnamento.

123. **QUARTA PIAGA, i mosconi**. Così due grossi aerei furono, come "mosconi", scagliati dalla fede omicida e suicida contro le **due Torri Gemelle** della vanagloria umana. Fu il segno della colpa della Chiesa cattolica, omicida e suicida, che aveva abbattuto l'intesa Romano-Gesù suscitata dal Papa sul finire del **[2.000]**. Era l'intesa uomo-Dio, voluta da Dio per il bene di tutti, ma la Chiesa, come il Faraone, aveva opposto tutto il discredito del suo potere. Così ***Bin Laden*** aveva abbattuto il ***binomio*** che avrebbe portato all'***Eden*** (al Paradiso Terrestre) e portò invece all'***Ade***, **[2.000]** persone, quante gli anni.

124. **QUINTA PIAGA, morte degli animali**. Il Papa si impressionò di quell'attacco che attribuì come sembrava, alle responsabilità altrui (ai Talebani di Bin Laden) e si mise a invocare la Pace, chiese che si pregasse per essa.
 Il 6 ottobre i Cantori di Cogliate furono pertanto chiamati a pregare affinché ***in tutto il mondo suonassero canti di pace***. Lo fecero e poi scesero in Cantoria e ***dichiararono guerra nuovamente all'intesa Romano-Gesù***.
Linciarono, addirittura, il valore Santo di Gesù, di cui Romano era vessillo.
 Ferrario lo definì "**un serpente che aveva invaso la cantoria!**", Adelio Basilico fece la mossa di **volerlo picchiare**, un Professore **lo rimproverò di aver tentato di dare spiegazioni scritte**, l'ex sposa di Cristo gli **ribadì a sproposito** che mai e poi mai l'avrebbe sposato.

Questo Coro Parrocchiale, espressione dello Spirito, si degradò al livello degli animali ed idealmente “ne morì”. Tanto era diventato Romano un *povero Cristo* che da tutte le parti era messo impunemente in Croce, da chi presumeva di poterlo fare senza correre alcun pericolo! In questi casi Dio stesso, allora, interviene. Così assunse nuovamente l’atteggiamento antico, del **Dio degli Eserciti**, e si mise a difendere il povero e l’oppresso, **a spada tratta**.

125. **SESTA PIAGA, gli ascessi.** Affinché tutti meditassero sulla morte di Romano e su come la Divina Provvidenza si comportasse a proposito, Essa, il 29 gennaio 2002, lo fece investire da un pullman. Per far capire come chi toccava lui toccasse il corpo di Cristo, fece, nella stessa ora, portar via il Corpo ligneo del Gesù in Croce, nella Chiesa di fronte. L'orologio del campanile si arrestò alle 10:2 minuti, ad indicare lo Spirito Santo 10 di D10=DIO=Dio, in abbinamento con quei 2: la solita coppia Romano-Gesù della *Fides et ratio*.



Era un segno evidentissimo di *un castigo, pari a un sacrilegio, a un ascesso* della fede, che porta via in Chiesa il Corpo del Salvatore in cui crede.

126. **SETTIMA PIAGA, la grandine.** 555 è tutto lo spazio di una mediazione (5) a tutti i livelli tra l’uomo (0) e Dio (10). Trascorsi così 555 giorni dall’abbattimento delle Torri Gemelle di nuova York, Dio evidenziò la sua **IraQi**, con l’inizio della guerra dell’**Iraq**, il giorno 20.3.2003.

Fu una grandinata di bombe, di persone contro persone, mobilitatesi in cortei in tutto il mondo, e corrispose alla 7 piaga di ‘Modè’ e di Mosè, consistente in entrambi i casi nella “grandine”.

127. **OTTAVA PIAGA, le cavallette.** Il 13.11.2001 (il martedì successivo alla piaga degli animali), a Cogliate si erano aggiunti, a mortificare Dio, la presidentessa del Coro (come un Re erode che si affida all’autorità per mettere a morte Gesù) e Don Carlo, il Ponzio Pilato autorevole che doveva provvedere

all'esecuzione. Impedirono che Romano entrasse nel coro e, di fronte a chiari segni di squilibrio per il dolore, il prete fu inflessibile, e lo cacciò sprezzante: **"Vai a farti curare!"** (altrove, del male fatto da loro a un innocente). Ecco le cavallette! Gli animali che devastano tutto il raccolto della fede. Tre anni di dedizione a loro di Romano furono devastati da queste cavallette.

Così Romano si mise a fare il profeta. Come erano intercorsi 555 giorni tra l'abbattimento delle due Torri Gemelle e l'attacco all'Iraq (sua diretta conseguenza), così gli stessi 555 giorni dopo il 13.11.2001, ossia **il 23.5.2003, ci sarebbe stata la conseguenza anche in relazione ai fatti di Cogliate. Il Dio degli Eserciti avrebbe mandato nel mondo la ottava piaga, quella che sia per 'Modè', sia per Mosè è quella delle "cavallette"**.

Così si esprime Amodeo: << *Le cavallette sono animali che devastano tutto il raccolto della fede. La coppia Romano-Gesù aveva da tre anni coltivato d'amore quella gente cogliatese, e l'ingratitude aveva trasformato quei responsabili in devastatori e divoratori di tutto. Dal 13.11.2001, per conseguenza, **Cogliate è divenuto latte cagliato agli occhi di Dio. Occorrerà il latte della **tetta** del Tettamanzi Papa, e riconsacrare la Chiesa di Cogliate. Da quando lo Spirito di Cristo fu scacciato, nelle ostie il Signore non c'è più e i canti sono divenuti profani, in quella Chiesa profanata. Per colpa di queste cavallette ci sarà l'ottava piaga. Nel mondo è già quella Polmonite cattiva dalla quale Romano fu salvato, come da una personale peste, dalla Madonna dei Miracoli. A Cogliate forse crolleranno solo i simboli, della Chiesa o della cantoria: il Parroco o la Presidentessa del Coro, che – avuto Romano da una Maestra Giuda, affinché fosse giustiziato – **gli tolsero quanto per lui valeva più della vita: quella Chiesa che aveva scelto sua!** Don Carlo aveva estromesso il Cristo presente in lui intimando: **"Vai a farti curare!"** Gli aveva dato dell'esaltato **giacché pativa così il tradimento della sua Chiesa!** Doveva andare a farsi curare **altrove** dei mali inferti da loro a un povero Cristo... Ora io ti prego, o mio Dio! Non amo, non rivendico come giustizia il patimento di chi ha scelto d'essere Giuda! Io ti conosco come il Dio del perdono e dell'amore! Perdona loro, perché non sapevano quello che facevano! Se qualcuno deve pagare, che sia io!** >>*

(Aggiunta successiva a quando questo testo fu scritto. Quando venne la data del 23 maggio 2003, il Signore dimostrò di avere ascoltato questa preghiera e accettò che pagasse solo Amodeo. Imputato di un **"Vai a farti curare!"** (come il **"Crucifige!"** a proposito di Gesù) Romano, nei panni del Signore, fu crocefisso a modo suo: fu catturato nottetempo dai Poliziotti e fu portato **"a farsi curare"** all'Ospedale di Saronno, e i mandanti furono proprio i Cogliatesi.

128. **NONA PIAGA, il buio.** Amodeo la profetò come la morte del Papa. Sarebbe accaduta **il 25.5.2004.** In quello stesso giorno si scinderà la sua trinità, giacché i segni rivelano ad Amodeo che si paralizzierà nel corpo, per morire 15 giorni dopo, come già vide accadere nel 1983 a suo padre, all'arrivo del Papa a Milano. Il Papa e la figura paterna, spirituale di Amodeo, sottoposti assieme a martirio, saranno come quello dei SS. Pietro e Paolo, riportato ai giorni nostri.

Questa è la nona piaga, dei tempi di 'Modè' e di Mosè, e corrisponderà alla vera attuazione dell'**ultimo segreto di Fatima.**

1. **DECIMA PIAGA, morte dei primogeniti.** **Sarà la definitiva morte di Romano Amodeo, ossia di me, primogenito virtuale,** al modo del Paolo *Apostolo delle Genti*, convertito a Cristo nel giorno 25 gennaio, che è quello stesso della mia nascita, ad indicare con me l'Anticristo stesso infine affascinato e conquistato da Dio. Morrò il 9.6.2004, all'età di 24.242 giorni, un numero che indica il completamento del tempo in giorni (nelle sue 24 ore) della vita del "doppione di Cristo", nato un mese dopo lui, vissuto 66 anni (il doppio di 33) e morto due mesi esatti dopo il Venerdì Santo del 2004.
2. L'orologio del campanile della Chiesa di San Giovanni Battista, a Saronno, s'era fermato il 29.1.2002.



Nove mesi dopo, l'orologio al polso di Romano si fermò alle 10:5, a 3 minuti di distanza da quello del campanile (segno del sopraggiunto gesto della Trinità). Romano aveva iniziato un digiuno di 45 giorni, nel quale avrebbe dovuto sentire 180 messe e fare 180 Comunioni. **9 giorni dopo e dopo 16 Comunioni, l'orologio della Chiesa si rimise in moto, da sé dopo 9 mesi e 16 giorni!** Questo sacrificio era stato deciso per la salute morale e fisica di due persone: una delle quali era la traditrice di Cogliate, che lo aveva consegnato a quel Coro, perché vi fosse *giustiziato* e l'altra era il giovane Tommi Urbani, che non ci vedeva mancandogli fin dalla nascita non solo gli occhi, ma anche tutto l'apparato idoneo alla vista.

Gesto estremo di un saronnese, che ha smesso di mangiare chiedendo in cambio a Dio la vista per un ragazzo nato cieco

45 giorni di digiuno per gli occhi 'nuovi' di un ragazzo cieco

11 180 messe e Comunioni, intensa fede, fervore da preghiera e nutrendomi di nient'altro nel tempo di 45 giorni, Gesù darà la vista a un ragazzo nato cieco. E la piena salute a Tommi U., un ragazzo nato senza gli occhi e con un forte handicap motorio. Da tutti i segni che io ho, accadrà tra il 20 dicembre e il primo gennaio 2003, ma probabilmente proprio nel giorno dedicato alla Madonna, a capodanno.

Potrebbero sembrare le parole di un esaltato, di un invasato, addirittura di un posseduto. E invece no. Perché lui, R.A., un fedele di Saronno che abita nel quartiere di Cassina Ferrara, ci crede sul serio e, soprattutto, fa sul serio: da due settimane digiuna, e lo farà per 45 giorni, perché cre-

de che Dio, attraverso il suo sacrificio, possa ridare la vista ad un cieco nato. La sua bocca in questi giorni conosce solo ostie, il corpo di Cristo, e pillole di vitamine; lui, già malato prima del digiuno, comincia a patire la stanchezza ma non si arrende. "Monsignor Centemeri, preoccupato dal mio povero corpo, mi ha quasi ordinato di assumere cibi. Ha affermato che rischio un peccato di superbia. Ha ragione, ma si tratta di 'superbo' nel senso buono, che significa sublime, magnifico e grandioso, quando ci si dona per il bene del prossimo." R.A. non è nuovo a questi gesti estremi: nel 1999 ha digiunato per 57 giorni per ottenere alcuni riconoscimenti su un convegno tenuto a Saronno e ispi-

rato all'enciclica del Santo Padre 'Fides et Ratio', pubblicata nel 98; un convegno da lui organizzato, che avrebbe dovuto aprire gli occhi dei fedeli su alcuni temi fondamentali come la morte e l'aldilà.

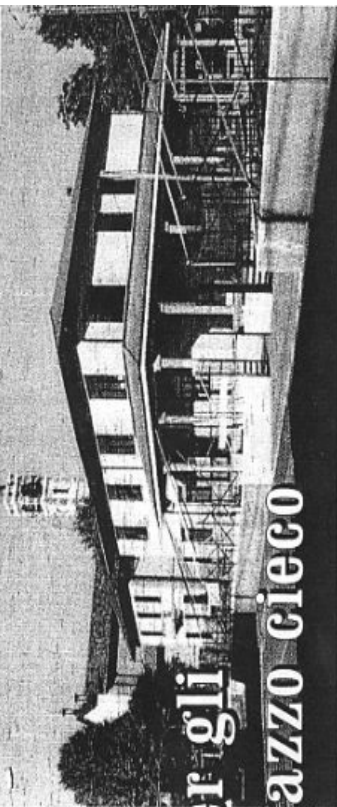
Del suo nuovo digiuno sono stati informati tutti i sacerdoti di Saronno, da don Luigi a don Silvio, a don Romeo, a don Renato, oltre, naturalmente, a Monsignor Centemeri, che finora non hanno espresso alcun parere se non la preoccupazione per le condizioni di salute dell'uomo. Che persegue il suo intento senza un solo dubbio, assolutamente convinto che la grazia di Dio arriverà al giovane Tommi, e non solo a lui. "Mi sto sacrificando per due persone. Una amica e l'altra che prova solo inimicizia

nei miei confronti. Sono certo che Dio mi ascolterà, perché è cosa buona e me l'ha già fatto sapere". Una predisposizione d'animo di totale abnegazione per il bene e la felicità degli altri, che da un lato può attirare la compassione e dall'altro sbeffeggiamenti e commenti malevoli. Un sacrificio per i nuovi occhi di Tommi U., dunque. E se non accadesse?

Chi può dire cosa c'è nei progetti divini... "Se non accadesse sarebbe solo perché Dio vorrebbe dar loro ancora di più, ed io non ci resterei male: io sto agli ordini. Ma è possibile dare più della sanità e integrità fisica che io chiedo? No, vedrete, accadrà, per far capire a tutti che stavolta Dio ha mandato Gesù presente in me."

Lucia Gabriella Benenati

SARONNO



3. Era il 14.11.2002. Romano sperava che se avesse preannunciato un miracolo tutti avrebbero recuperato il senso di quanto era accaduto (il suo Convegno) e cui nessuno aveva badato, costringendo Dio a divenire il Dio degli Eserciti! Pregò così il Signore: “Aiutami con un evidente miracolo!”

E il miracolo ci fu! Ci fu nel modo centuplo di Dio: un orologio, non riparato, che, dopo ben **9 mesi e 16 giorni** da quel suo arresto (avvenuto in un momento che identificava Romano come il corpo dell'**eletto** alla vera Comunione con Cristo), **si riavvia da solo, al 9° giorno di digiuno e alla 16ª Comunione!**

Romano, **esaltando la sua Croce**, s'era *limitato* a chiedere “**Che 2 ciechi ci vedessero!**” e Dio, quel dì, volle che conciassero **i tempi nuovi** in cui **tutti ci vedessero**, con ragione (avendo gli occhi) e col cuore (non tradendo più).

A Romano che chiedeva solo un **grande miracolo**, Dio diede il segno del miracolo più grande che potesse esserci: “**La Sapienza, con gli occhi della mente e del cuore**”, il *superamento* della condizione detta da Gesù: “*Che coloro che l'avevano tradito ed ucciso non sapevano quello che facevano!*”

4. Per l'aggancio di Romano a Gesù, il “cieco nato” c'è nel vangelo di Gesù, *stranamente* con tanto di **nome e cognome**: era figlio di Timeo e si chiamava **Bartimeo** (*stranamente*, molto *stranamente*, come la sintesi di “**Baratta e Amodeo**”, le “casate” dei genitori di Romano).

Tutto ciò a volere *evidentemente agganciare* Romano al Gesù taumaturgo, indicando come il “**cieco nato**” cui Gesù aveva perfettamente ridato la vista, **si ripresentasse anche adesso**, e riguardasse esattamente la paternità che era attribuibile anche a quel Romano col cui corpo Gesù sarebbe stato in Comunione... **Timeo=Tommi e Bartimeo=Barattamodeo.**

5. Romano era certo che sarebbe stato ascoltato da Dio! Da dove veniva tanta certezza, in lui? Dal fatto che egli, per la Comunione intima che aveva con Gesù, **presagiva, sentiva** il suo amico e la sua nemica come i **perfetti vedenti** che sarebbero stati, definitivamente, in Paradiso. Il Paradiso (al momento) è *di là da venire* solo perché ora noi **non riusciamo ancora a vedere questo Paradiso in modo manifesto** (ma solo ad avvertirlo come un *presagio*) **anche se è già presente e veramente già esiste, anche ora, in forma definitiva, ma che noi sappiamo vedere solo attraverso il cosiddetto “cuore”.**

Pertanto, alle preghiere di Romano (per un ragazzo poco meno che estraneo e una persona che l'aveva disprezzato e tradito) l'orologio del campanile della Chiesa di San Giovanni Battista si rimise in moto “incredibilmente da solo”.

Fu, come già detto, **il miracolo che Dio fece, a dimostrazione del gradimento di tutto ciò!** Ma l'amico e cieco nato dei tempi di Romano, (anziché Timeo) **Tommi, non "apparve" avere riacquistato la vista!** Non apparve "in quel modo che fosse già palese a tutti"...

Non accadde in quanto nemmeno occorreva! Tommi, in Paradiso, già ci vede e il Paradiso è già qui (anche se ancora non lo vedono se non solo gli eletti). Così Romano comprese che il suo *specifico*, rispetto a Gesù, non erano i *miracoli evidenti*, fatti con precisione ed apparenti, su richiesta, anche ai non eletti. Ora Dio intervenne lo stesso, anche se in un modo *sottile* ed avvertibile solo da chi *avesse occhi per vedere in questo modo*.

Accadde infatti che, in una Messa, Tommi si ritrovò davanti a Romano. Era appena scaduto l'*ultimatum* dell'1.1.2003, posto da Amodeo a verifica del miracolo, e sembrava a tutti che non fosse stato ascoltato! Ebbene giunse il momento della Comunione e tutti in Chiesa cantarono il canto 204 del libretto, "Tu sei la mia vita", un bel canto liturgico. Finita la Comunione, tutti tacquero. Passò una trentina di secondi, di silenzio, e tutti, eccetto Tommi, videro Don Luigi intento a riporre le ostie ed a pulire la Coppa.

In modo *assolutamente inspiegabile*, Tommi iniziò a cantare nuovamente quel brano. Si udì la sua vocina sola, nel gran silenzio, ed allora accadde che subito ad essa si unì una seconda, una terza, finché tutti, in Chiesa (molti più che la prima volta) cantarono di nuovo tutto quel canto. Di fianco a Tommi c'era Nadia Airoidi (per la quale tante volte Romano aveva pregato), e, perfettamente partecipe, dettò le strofe al ragazzo, che non le conosceva a memoria... L'unico che non riuscì a cantare fu Romano che pianse, con il volto nascosto tra le mani, assistendo a come Tommi *stesse vedendo* la generale condivisione della sua lode a Dio. Si erano *fusi tutti*, tutti in Comunione con lui, nel suo bel canto di Comunione, e Romano *vedeva* la reale Comunione di tutti, volta al bene ed alla lode per Dio... e **tutti la vedevano...**

Romano aveva pregato anche per la ex sposa di Cristo e aveva chiesto, per lei, a Dio, che da Giuda fosse invece fatta Santa! Ebbe qualche "segno" dell'ascolto, dato da Dio, anche a questo riguardo?

Sì! Successe che una mattina egli la vide attraversare la strada, prima di recarsi al lavoro, ed entrare in quella Chiesa contro la quale a modo suo lei si era messa, quando l'aveva abbandonata e si era opposta in ogni modo a venirle in soccorso, a costo di subire gravi accuse di fare solo il suo comodo. Romano, che aveva tentato di porsi come una sorta di *grillo parlante* era stato *fatto schiacciare* da lei, a martellate, come quello di Pinocchio.

Romano la vide entrare in quella Chiesa, per una breve preghiera e poi, mentre egli aspettava che il traffico gli consentisse di attraversare la strada, ella gli passò accanto e lo salutò con un sorriso finalmente sgombero da ogni

malessere. Si era potuta scrollare di dosso quella sgradevole *sensazione* che provava: di essere stata una traditrice di tutti! Lei *razionalmente* non condivideva questo giudizio, ma la sua *coscienza* la teneva sempre in una condizione di profondo disagio, specie quando incontrava Romano.

Ebbene *quel mattino Romano avvertì chiaramente come ella avesse finalmente avuto la sua pace*.

S'accorse che Dio l'aveva ascoltato, che Dio stesso le aveva perdonato, per quell'**Esaltazione della Croce e della Comunione** per la quale egli era malvisto da tutti, ma non da Dio, che spesso gli donava *estasi!*

6. Si inserisce qui una nuova Sion, la terza, aggiunta a Salerno e Saronno.

Salerno è la città del **salvatore eterno** e **Saronno** è quella del futuro (**Saranno**). Romano fu contattato da Maria Grazia Arpino e fu l'effetto lontano dell'esistere di Maria Teresa Legnani, in quanto il contatto ci fu tramite Padre Magni, un sacerdote presentatogli da Ausili, presente al Convegno del 24.10.1999, sulla Fides et ratio, enciclica conosciuta grazie all'esserci di MT.

Grazie all'esserci di **Legnani**, inaccessibile essenza (*legname*, quella del mondo vegetale), ci fu l'*ausilio* (**Ausili**) di padre **Magni**, per una reale *mangiata* dell'essenza relativa (pino): A.R.pino (il pino di Amodeo Romano).

Lei abitava a **Montesilvano**. Montesilvano evidenzia, al suo interno, **LV**, il numero romano uguale, in cifre arabe, al **55**, tanto che **Montesilvano risulta come la Montesiano del 55**, che è il "mediatore reale" tra 0 e 10, espresso sulle due cifre dell'area 10^2 , sezione assoluta del flusso dello spirito.

7. Il mediatore che dimezza il 10, lo divide per 2. Pertanto Romano è un doppione e dovrebbe aver la casa reale dei suoi ultimi affetti concreti al numero 2... E così risulta, perché Maria Grazia Arpino abita alla Riva 2 di Montesilvano, e con precisione al numero 22 di Via Aldo Moro.
8. L'attuale proprietario dell'alloggio di Saronno (la Sion del futuro) si chiama Aldo Caputo invece che Aldo Moro, ma il senso è sempre quello del "capùt", del luogo in cui io "moro". In sostanza i due luoghi è come se avessero lo stesso indirizzo. Invece del 12 di Via Larga (quella dei 12 apostoli), il numero civico 22 di Monte Sion aggiunge al 12 la presenza reale 10 dello Spirito, perché quello sarebbe stato il luogo valido nel presente, come la residenza dello Spirito di Romano, associato al Signore.
9. Per evidenziare come il collegamento tra la Sion del Presente (Montesilvano come "Montesiano LV") e quella del futuro (Saronno come "saranno") riguardi la funzione dell'abitare, i servizi della casa di Saronno, per mancanza di servizi

propri all'alloggio di Romano, praticamente, sono sempre stati quelli del Centro Sociale Cassina Ferrara, per cui Romano, da quando è stato a Saronno, è andato sempre lì a fare quel che si fa nel bagno. Ebbene allora è successo che, nell'estate 2003, come per uno scambio di funzioni, tutti i soci frequentatori del Centro, che l'hanno voluto, sono andati in ferie a Montesilvano... **a fare il bagno** (per accordi sottoscritti dai dirigenti con l'Hotel proprio chiamato, anche, Montesilvano). Divertente vero?



10. Maria Grazia Arpino, il “Pino” di Amodeo Romano, è una essenza della sua “tana”. Lei è proprio nativa della Costiera Amalfitana, a Minori, e lì il padre risiedeva a “Torre Paradiso” e a Ravello. Se si mette in fila “Costiera Amalfitana, Minori, Torre Paradiso, Ravello” si ha questo fantastico doppio senso: “Costì era Am(ore), alfi(ne), tana minor(e di) I(esus, a) torre Paradiso, vello (di) R(omano) A(modeo)”, che esprime come ***costì sarebbe infine apparsa la tana minore di un amore cristiano, volto a cogliere il Paradiso, come l’abito stesso di Romano Amodeo***. Maria Grazia fu vera “grazia” terrena di Maria (la sua protettrice), per Romano. Quando egli chiese a Dio una prova tangibile per continuare a vivere, fu lei, con una sua lettera, a dimostrargli il suo buon credito, scrivendogli di essere salita sul suo carro. Quando Romano fu cacciato da Cogliate fu lei che lo confortò! Quando Romano uscì dall’Ospedale di Saronno, in grave crisi perché gli avevano dato farmaci non necessari, fu lei che letteralmente ***lo rimise in piedi***.

11. Maria Grazia Arpino fa la “veggente”. Scrive messaggi dall’al di là per le persone che li desiderano. Su ogni messaggio ella scrive qualcosa riferito proprio alla sua intermediazione. Nei giorni precedenti il nostro primo e inatteso incontro, un messaggio per lei l’avvertiva che sarebbe comparso un Sole nella sua vita. Quando nel gennaio 2003 Romano le chiese che cosa prevedesse lei a riguardo dei suoi esperimenti di fisica, lei rivelò che aveva notizia che ci sarebbe stato **“un gran botto!”**. E fu così: il 29 Romano fu investito da un Pullman e rischiò di perdere la vita.



12. Nel luglio 2003 la Provvidenza la costrinse a defilarsi, ma lo fece in un modo così “potente” che, tornato a Saronno per l’ultima volta, Romano avrebbe avuto in sé tanta forza da non commettere più nessun peccato. Accadde in un modo stranissimo: lei l’accusò **“di essere sporco, di lavarsi poco”**. Intendeva riferirsi al fisico, ma Romano riconobbe a se stesso finalmente che seguiva ad avere bisogno di un confessore e decise e finalmente mantenne: non avrebbe compiuto più altri peccati se non involontari o di pura omissione! La sua Sion, la sua Montesiano, di lui 55, grazie a Maria Grazia, ebbe il potere di toglierli da allora (fine luglio 2003) in poi ogni disposizione a peccare! Una vera e propria RIFONDAZIONE.

13. Due altre persone espressero dei veri vaticini, su di lui. Un giorno una ragazza gli esclamò, veramente convinta:

“Che peccato che tu non sia ricco, visto l’uso che fai della tua ricchezza!”.

E proprio la donna che più gli dimostrò disprezzo, la ex sposa di Cristo che sempre lo discriminò, impedendogli in tutti i modi di parlarle del suo bene per lei, una sera gli rivelò, in un momento in cui mollò del tutto i suoi freni:

“Se tutti gli uomini del mondo fossero come te, sarebbe un bel mondo!”

Queste frasi gli restarono nella mente e alla fine gli parvero vere e proprie ammissioni, a Dio, della necessità che egli avesse tutto, per donarlo a tutti e fare del mondo un bel mondo.

Era un formidabile auspicio, espresso proprio da chi meno ti saresti aspettato (quasi un nemico) affinché tu fossi “il Salvatore”.

14. Romano, dopo una notte di “estasi” (e ne ha avute molte!) in cui aveva chiesto lumi a Dio, si scoprì convinto, al mattino del 20.10.2002, che “doveva fare” alla Chiesa questo annuncio:

“Quel Cristo che aspettavate alla fine del tempo sono io!”

Per cui si portò in Chiesa per farlo, e si ritrovò con tutta la liturgia della Messa di quel giorno improntata sull’“annuncio!”. Quale? Quello dello Spirito Santo... con Monsignor Centemeri che diceva nell’Omelia:

“Bisogna credere che lo Spirito Santo sia tra noi e voglia parlare! Bisogna essere predisposti all’ascolto!”

e con il vangelo del giorno secondo il quale i Farisei chiedevano a Gesù:

“Su, dicci finalmente e con chiarezza chi sei!”

e con Gesù che in pratica rispondeva con le parole che Romano doveva dire al Capo della Chiesa di Saronno:

“Chi aspettavate sono io, ma voi non mi credete!”.

15. Uscito dopo dalla Chiesa, tra la folla un bimbo all’improvviso gli passò davanti e, mentre egli riuscì ad “impiantarsi” (riuscendo a non travolgerlo), a suo padre scappò un istintivo e stupefatto: ***“Gesù!”***, quasi come se avesse “sentito”, per quella esclamazione, che cosa di “innaturale” stesse accadendo davanti ai suoi occhi...

In effetti era anche questo un grandissimo segno: quel giorno Romano aveva come segnalato alla Chiesa la nascita di un bambino... Se non l’avesse travolto e l’avesse rispettato, alla fine il Padre (quello che è onnipotente e sta nei cieli) lo avrebbe pienamente riconosciuto, esattamente come aveva fatto quel genitore, proprio nel dì in cui aveva detto al Monsignore: “sono Gesù”!

16. Un dì Romano in confessione rivelò a Don Luigi Carnelli:

“sento di essere veramente Gesù!”

Don Luigi lo trattò con sufficienza, raccomandandogli di non esagerare e chiaramente non gli credette...

Ebbene, nella prima messa che seguì, Romano fu invitato a leggere la Prima Lettura (cosa che non accadeva mai, essendo incaricato sempre alla lettura della Preghiera dei Fedeli) e in essa dovette ripetere, leggendo secondo la liturgia di quel giorno, quel che Gesù stesso rivelava; che:

“quel Messia che aspettavate sono io, proprio io che vi sto qui parlando in questo momento ...”

ripetendo stavolta in forma ufficiale e dal pulpito, rivolto a tutti i fedeli, l'esatto contenuto di quella confessione che aveva fatto e alla quale il sacerdote non aveva creduto.

17. Un giorno stava cantando nel coro diretto dal Maestro Angelo Monticelli, alla Chiesa Prepositurale... Sapendo come il Signore sia il Monte santo, questo maestro molto pieno di fede, era di per se stesso, per il suo nome, un chiaro riferimento che il “Monte c’è lì”, che la sua voce è lì e solo lì può essere donata senza remore o opposizioni alla sua Chiesa.

Era esattamente il 25 gennaio 2004, il 66° compleanno di Romano, al 133° giorno esatto dalla prevista morte e capitava in un dì in cui la Chiesa celebrava, non certo a caso, la Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, festeggiando tutti gli sposi e le loro famiglie. Ebbene, al canto “Aspetto te”, Romano smise di cantare. Stava percependo tutta l’attesa dei suoi amici, rivolta a Dio, come se fosse rivolta a lui stesso e in un modo che era per lui fuori da ogni possibilità di dubbio. Si commosse, gli vennero le lagrime agli occhi ed un nodo in gola.

A Danilo, che si era accorto e che, dopo la messa, gli chiese che cosa gli fosse successo, Romano confidò:

“Mi sono commosso, piangevo, sentivo tutto il vostro amore per Dio e tutta la vostra attesa... come gesti e sentimenti rivolti proprio a me!”

18. Nel giorno del Cristo Re, al Centro Sociale, un giornalista, Corrado, che non aveva una particolare confidenza con lui, mentre era affabile con tutti coloro che frequentavano il Centro sociale alle ore di apertura, in tutto cinque o sei persone in tutto, quella mattina, sentendo evidentemente di doverlo fare, gli mise una mano sulla spalla e, parlando a lui ad alta voce e in modo che sentisse anche Armando, il barista, gli esclamò:

“Tu sei la roccia!”, espressione involontariamente mistica, ma che ricalcava la verità di quel giorno.



19. Molto emblematica fu la morte del suo amico Sabato, alla mezzanotte del 15 agosto 1999. Era andato in vacanza con Romano e la mamma e non voleva dormire nel suo letto! Romano cercò di metterlo alle strette: o accettava di fare stare tutti sereni oppure sceglieva di vivere da solo. Egli si decise ad andar via. Alle 23 del 15 agosto, Romano, prima di chiudere la porta, guardò fuori e lo vide seduto a metà delle due rampe delle scale. ***“Sabato, entra e vai a letto!”***. Non rispose. Romano si irritò molto: ***“Se qualcuno ti vede, pensaci, che cosa dicono di noi? E hanno ragione. Guarda Sabato che mi hai veramente fatto molto inquietare, o rientri e ti comporti come tutte le persone normali o non ti voglio più vedere vivo!”***. Sabato non rispose e non rientrò in casa. Due ore dopo cadde morto, come fulminato!

Ebbene, quindici giorni prima gli aveva portato un rullino fotografico, dicendogli di conservarlo.

“Non so che farne. Vedi tu. Per adesso tienilo tu”

“Ma che cosa riguarda?”

“Mi hanno fotografato, vedendomi come un barbone. Io mi son fatto dare il rollino”

“E che ne vuoi fare?”

“Non so. Vedi tu!” e la cosa finì lì.

Dopo la sua morte a Romano venne l'idea di dedicare al suo amico il libro finito a Bercelo, che avrebbe distribuito al Convegno... Sarebbe stato bello se avesse avuto almeno una foto del suo amico! E si ricordò di avere il rullino.

Lo fece sviluppare e si ritrovò questa immagine, come se il suo amico lo salutasse dall'al di là, come se tutta quella storia della foto fatta a lui, fosse successa bella e

apposta, con la regia della Divina Provvidenza, per avere il suo amico, dal Cielo, a benedire quell'evento.



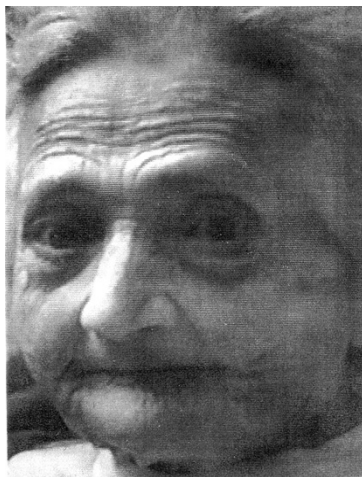
20. Sabato un giorno aveva detto a Romano: ***“Io non so il mio strano destino, ma quando ero giovane andavo dietro tuo padre e ora vengo dietro a te allo stesso modo!”***. Romano aveva capito perché: Sabato, giudicato matto da tutti, aveva il sesto senso che hanno tutti i poveri di spirito e si era accorto che Romano era in fondo... anche suo Padre, era “il Signore”, il padre di tutti. Sì, perché Romano aveva il ruolo, stabilito da Dio, di Padre di tutti gli uomini, dunque anche di suo padre e di sua madre. Sabato in se stesso incarnò ***“il sabato del Signore”***. Come egli era la conferma di questa identificazione, così la mamma di Romano, costretta dal morbo alla demenza senile, per molti anni visse proprio ***come una sua figlia***, che egli doveva imboccare, servire coi pannoloni, lavare, esattamente come lei aveva fatto per lui a suo tempo. E fu una figlia meravigliosa, dolcissima.

21. Una notte Romano stava piangendo e ridendo in silenzio, per la gioia, giacché percepiva con estrema chiarezza l'amore di Dio per lui e per tutti. Sua madre, che ormai non parlava nemmeno più da quando era morto Sabato e l'aveva chiamato per tre volte (accortasi finalmente di vederlo, in quella occasione...), non poteva in alcun modo vedere, nel buio della notte, né sentire, la gioia che Romano esprimeva assolutamente in silenzio...

Eppure lei se ne accorse e, prendendo incredibilmente la parola, disse chiaramente e ad alta voce: ***“E’ un bravo ragazzo!”***.

Romano si girò, verso sua madre che giaceva alle sue spalle e le chiese raggiugli. Di chi stava parlando? ***“Chi è un bravo ragazzo?”***.

La risposta fu tempestiva e chiara: ***“Tu!”***. Fu l'ultima cosa che lei disse, perché, quindici giorni dopo, la piccola “figlia” di suo figlio Romano morì.



22. Romano si accorse per la prima volta del senso soprannaturale della sua vita quando, nell'estate del 2002, scrisse l'Ortonovo degli ulivi e si accorse della vera analogia esistente tra la sua vita e quella di Gesù. Ma si accorse, soprattutto, come, durante la impaginazione automatica del suo libro, fosse accaduta una cosa stranissima: posti automaticamente dal computer i numeri di pagina, ad ogni numero corrispondeva, nella pagina, l'evento avente lo stesso significato del numero. Ad esempio a pag. 33 era finito a caso il riferimento alla durata della vita del Cristo, a pagina 460 era finita la riproduzione della petizione presentata al Papa da 460 firmatari, e così via. Gli parve come se la casualità del computer fosse invece un piano veramente preordinato dalla Divina Provvidenza, al punto che riprese in mano tutta l'impaginazione e fece notare, pagina per pagina, come sempre corrispondesse il senso al numero della

pagina. Insomma comprese di avere scritto un testo che godeva di una straordinaria corrispondenza col senso ideale e numerico attribuito non dall'automatismo, ma dalla Divina Provvidenza. Capì insomma che la Provvidenza di Dio aveva guidato in modo reale la sua mano e che aveva scritto una sorta di testo sacro.

23. Più in avanti, Romano si sarebbe veramente accorto come gli eventi sottolineassero in un certo qual senso le sue scelte operative e riguardanti la vita. Ad esempio un giorno disse così a suor Teodolinda, la direttrice del "Coro Sistola": *<Sorella, io mi sono accorto che Gesù è l'essenza vera di me, essendo io Cristiano. Pertanto lei, che ha sposato Cristo, in un certo senso lei ha sposato me! Ma anche tutti gli uomini perché tutti noi Cristiani esistiamo nell'essenza di Gesù!>*. Suor Teodolinda rispose che era vero. Nella messa seguente, in cui cantò il Coro diretto da questa suora ed al quale Romano partecipava, quando fu l'ora dell'Elevazione nella messa, Romano, che stava nell'ordine degli scanni alti, cercò il primo posto possibile per inginocchiarsi. Guidato dalla Provvidenza di Dio finì "casualmente" dietro suor Teodolinda, la quale, all'improvviso, si voltò e si inginocchiò, rivolta verso di lui e stando in posizione evidentemente a lui sottomessa. Romano ebbe come la sensazione, molto disagiata, che il Signore, dopo che egli aveva rivelato alla sorella di essere Gesù, aveva fatto in modo che fosse venerato da lei, genuflessa davanti a lui come se ciò volesse davvero sottolineare come egli fosse veramente Gesù.
24. Sarebbero state soprattutto le straordinarie conoscenze fatte acquisire a Romano il suo *caratteristico biglietto da visita* e non i miracoli manifesti, apparsi fatti in vita da lui. Infatti Dio aveva fatto conoscere a lui anche **come stessero le cose in fisica** sotto l'aspetto del loro **Assoluto** consistere. Romano aveva potuto scoprire la "Relatività Assoluta", **andando molto più in là di quella solo Generale, dovuta all'immenso genio di Einstein**. Questo evento riguardante Romano (che **non era un fisico** e che avrebbe **insegnato ai fisici** facendo fare uno straordinario, impensabile progresso a tutta questa scienza e sorpassando alla grande il più grande Genio espresso nella scienza fisica) sarebbe stato il **miracolo assolutamente impossibile ad un uomo qualunque**. Sarebbe apparso relativo all'azione, a quel punto sicuramente "miracolosa", promossa da Romano e giustificabile solo da una autentica Comunione con il Cristo che avesse rivelato le verità esistenti.
25. Romano sarebbe arrivato addirittura molto oltre le possibilità conoscitive dell'uomo, scoprendo non solo l'assetto assoluto delle cose in fisica, ma anche **l'assetto Assoluto, in metafisica**; la quale altro non è che l'aspetto legato al

lato antimateriale della fisica, al moto inverso nel tempo, quello sperimentato già adesso dall'uomo, che porta l'io verso l'inizio e che porta a vedere – per esatta reazione a tutto ciò, in forza del Principio di Azione e Reazione – una vita avviata alla sua fine. Questa “incredibile capacità” di fare rientrare la Metafisica nella Fisica, arriverà a spiegare il perché, in Paradiso, le anime avranno ancora il *corpo materiale* professato vero, in Paradiso, dal Credo cristiano. Una **incredibile capacità personale**, in quanto essa riesce a **sublimare la realtà**, cosa *impossibile a chi sia immanente nella realtà e possibile* solo a chi, come Gesù, abbia una reale Comunione con Chi, trascendendola, ne possa Comunicare il senso **razionale e scientifico**.



26. Ma c'è infine una terza caratteristica, nella vita di questa persona: **Dio l'ha messa in grado di cogliere anche i simboli, il “software”,** il “complesso ordinamento” di una natura fisica e metafisica poggiata tutta sui simboli, *alfa-numerici*, relativi ai numeri ed agli *indizi* verbali, i cosiddetti ***oracoli***. Questo particolare dono ha consentito di “decodificare” quelle “cose” quali gli attributi imposti da Dio attraverso tutto... anche attraverso i nomi che ha scelto... rendendoli espressivi nell'*italiano* del decodificatore Amodeo. Si ricordi che nella Bibbia si insiste particolarmente sui nomi attribuiti. Per Amodeo **il**

prossimo Papa sarà Dionigi Tettamanzi. Riesce a farlo proprio a partire dai “segni” che egli riesce a vedere nel Disegno di Dio, grazie alla sua intesa con lo Spirito santo di Verità. Ecco, questo “dono” fatto a Romano, di saper leggere i segni, è veramente caratteristico dello Spirito santo e si chiama “profezia”. Se Romano non l’avesse posseduto non sarebbe entrato in autentica Comunione con lo Spirito santo di Dio, in quanto lo Spirito santo di Verità rende anche “profeti” i suoi eletti, facendogli conoscere l’apparente futuro, che in verità già esiste ma solo non appare ancora come già fatto, pur essendolo di già. Romano “riconoscerà nei segni” la data della morte di Papa Voityla: sarà il 25.5.2004 (la cui somma 9 esprime tutto il percorso fattibile da uno come lui, che è 1 santo, nel ciclo assoluto 10, di Dio). Il Papa morrà il 25 (della nascita sua e di Gesù), quindici giorni esatti prima del 9.6.2004, morte di Romano, per come indicato nei segni del disegno divino. Questi sono i segni: egli è un **doppione** del Cristo, per quanto riguarda il membro umano del dualismo uomo-Dio, in perfetta ed intima Comunione.

27. A indicare come i tempi correnti riguardassero la nona piaga del buio (che si sarebbero conclusi il 25 maggio 2004), a 300 giorni (tutto il moto componente, 3, per 100 quantità ciascuna, le 100 di 10^2 , sezione assoluta del flusso poggiata sul 10 dello Spirito santo)... a 300 giorni dalla data prevista da Romano per la sua morte, ci fu nella nazione più forte del mondo uno straordinario ammanco dell’elettricità. Mezza America restò senza energia.
28. Questo fenomeno si ripeté in Italia, la notte della domenica in cui, invece, a Cassina Ferrara ci fu **fiesta della luce**, in Chiesa, perché furono accesi 12 lumi. Concelebrò anche Mario Beretta, il precedente Parroco, per cui, con Don Luigi, ci furono figure evocative, in Mario Beretta, di Maria(nnina) Baratta (mia madre) e, in Luigi, mio padre. Don Beretta, nell’omelia, sottolineò l’esigenza di dar voce a tutti coloro che parlavano in nome di Cristo, anche ai meno titolati (sostanzialmente ribadendo i concetti della *Fides et ratio* del Papa). Quel mattino (di fronte all’asilo in cui insegnava la Legnani e dove, per il Cristo presente in lui, Romano, nelle prove, aveva amato lei e i canti per la Chiesa), offerta da altri Legnani, fu inaugurata una edicola raffigurante la Madonna che offre al mondo un Gesù Bambino. Nel pomeriggio ci fu la processione, cui parteciparono, fiere come al solito, la MT Legnani e sua madre. Insomma ci fu un gran segno che **la luce, mentre mancava in Italia, veniva in tutto il suo splendore da Cassina Ferrara e dalla sua Parrocchia**.
29. Il giorno in cui in tutta Italia scoppiò il caso di Adel Smith, che cercò di far rimuovere il Crocefisso da una scuola, a Saronno si celebrò con grande rilievo

il **Trasporto della Croce**, vera sua Esaltazione mistica. Ancora una volta a sottolineare, sempre su scala nazionale, che **la luce veniva da Saronno**.



30. L'orologio del campanile della Chiesa di Cassina Ferrara ha sempre segnato il senso dei tempi. Si era bloccato in seguito ad un atto sacrilego e riavviato in seguito ad un gesto clamoroso di sacrificio fatto da Romano. Ebbene da quando fu stabilita la variazione dell'ora, a causa dell'orario legale, questo orologio ha cominciato a ***precorrere i tempi*** esattamente di 15 minuti, come i 15 giorni di supplizio che Romano subirà, tra il 25 maggio e 9 giugno, suppone (pura supposizione) per un gesto contro di lui ordito da Adel Smith.
31. Che le cose stiano vicine a concludersi un indizio è dato dal fatto che finalmente la pratica dell'incidente dell'auto, del 29 gennaio 2002, è andata dal Giudice di Pace. Ebbene l'avvocato accusatore si chiama **Carnelli**, la procedura è stata riaperta per le condizioni di Amodeo, risultate "deliranti" secondo il parere del medico curante dell'Ospedale, che si chiama **Lo prete**, e l'avvocato difensore si chiama **Papa**. Se si considera che le questioni per Amodeo cominciarono col ***prete Carnelli*** che s'oppose al **Papa**, l'attuale procedura, supportata da Loprete, con l'avvocato accusatore Carnelli e la difesa dal Papa sembra esattamente la questione di Amodeo, quella religiosa, che presto sarà portata davanti al Dio Onnipotente. Che la causa sia arrivata al Giudice di Pace, che tra breve darà la sentenza, è segno che molto presto andrà tutta la questione religiosa di Amodeo dal vero Giudice di Pace, quello celeste.
32. Un altro segno, piuttosto significativo, dello sfilacciarsi delle ragioni della Chiesa divenuta rigida e senza più l'indispensabile elasticità che ci vorrebbe, non per stravolgere, ma per riuscire a favorire tutte le novità, è stata data da un altro Sacerdote, duro oppositore di tutte le novità portate da Amodeo. Monsignor Centemeri aveva giudicato "superbo" l'atteggiamento di Romano, che si era messo a digiunare 45 giorni per chiedere a Dio un miracolo giudicato

da tutti impossibile. Ebbene per un disturbo ai suoi tendini, che avevano perso la dovuta elasticità, nel febbraio 2004 fu costretto a restare ingessato per 40 giorni! Dio dimostrava di essere sul punto di fare i suoi conti sia con i vari Carnelli, sia con i Monsignori. Entrambi si erano così irrigiditi sul vecchio da rigettare addirittura le aspirazioni del Papa a che si scoprissero nuovi percorsi! Purtroppo il Signore si dovrà immolare ancora a causa loro, e stavolta penerà non 3, ma 15 dì!

33. Questi 15 giorni furono segnalati a Romano anche da un dono che ricevette da due suoi amici, Dino e Maria Rosa, presso i quali era stato anche ospite a pranzo: un giubbotto, avente tre fermagli a forma del numero 5.

Sul giubbone era rappresentata una mongolfiera che saliva in cielo e, sotto di essa, la scritta “skyline” (linea del cielo), “5th Avenue” (quinta strada). Romano sa di essere un mediatore tra l’uomo (che vale 0), e Dio (che vale la D.10 di DIO), per cui sa di valere solo 5. Il Signore, identificato in lui ed appartenente alla Terra, di tutte le doti del Signore celeste, che valgono 10, possiede solo la metà, proprio per il proposito di Dio di voler trattare alla pari chi finisce per ritrovarsi nella condizione dell’uomo.

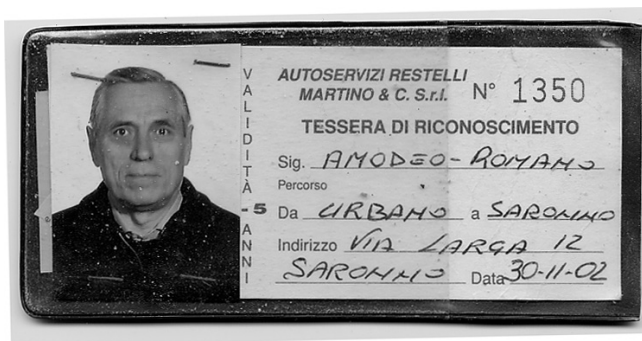


Romano, Signore terrestre, sa di essere una strada triplice, in cui agiscono il Padre, il Figlio e lo Spirito santo, al punto che il 5 è attivo rispetto a ciascuna delle tre Persone di Dio. Pertanto, per purificare la sua essenza, ci vorranno 5+5+5 giorni di sacrificio personale, fatto in nome di Dio. Come nel segno della croce, fatto con la mano: 5 dita per il Padre, 5 per il Figlio e 5 per lo Spirito santo.

Romano sa di essere un “doppione”, un *Romano-Iesus, Rex-Iudeorum, INRI*, (con *Gesù* scritto *Iesus*, in *romano*), il che è il ri ri che potete vedere nelle due parti della cerniera, fuse in unità dal 5 del fermaglio, allo stesso modo della somma 2+3 che aggiunge al doppione l'essenza trinitaria di Gesù.

34. I sacerdoti mortificarono Gesù e lo stesso accadde con me. Fui arrestato dalla Polizia Municipale su mandato loro, per essere mortificato nello spirito. Finii così all'Ospedale di Saronno, io, un 5 (essendo il mediatore tra 0, l'uomo, e 10, Dio), al 5° piano e alla stanza 500 +6, un 6 complesso, che conta tutti i versi, a partire dalla Trinità umana (dal -3) fino a quella Divina (+3). Il letto di degenza fu il 15, ad anticipare i 5×3 giorni della reale messa a morte di me (5) combinato con la trinità positiva di Dio, i 15 di agonia cui tutto mi parla. A eccesso di indicazioni, il vicino che si installerà al mio letto n. 15, si chiamerà **Angelo Muoio**, ad *annunciarmi* che in quella situazione io stesso vi *muoio*.
35. Vi spiego ora perché io suppongo che il mandante di questo sacrificio sarà Adel Smith. Tra i mezzi concreti, usati da Dio per introdurre nel mondo ideale del mio essere Romano alcuni concetti come quello dell'*eletto*, dell'*oracolo* e anche della *Trinità*, c'è stato il film fantascientifico intitolato *Matrix*. In esso l'uccisore di Neo è l'agente Smith. È con lui che Neo infine conduce la sua battaglia vittoriosa, che passa attraverso il suo sacrificio. Romano si è accorto della valenza per lui “profetica”, del film *Matrix*, da molti elementi. Innanzitutto il film prospetta qualcosa di molto simile al suo modello di realtà. Poi, quando aspettava, alla sera del giorno 23 maggio, la prima rivoluzionaria verifica delle sue predizioni (piaga delle cavallette), seppe che c'era la presentazione simultanea, ovunque, di *Matrix reloaded* (riprogramma della matrice). Quando infine, in seguito proprio agli eventi che accaddero il 23, fui costretto a recarmi in Ospedale, il mio vicino di letto, l'Angelo Muoio di cui ho scritto al punto precedente, era una perfetto sosia di Neo e, nell'Ospedale, divenne comune amica una donna che molto assomigliava a Trinity.
36. Anche il fantascientifico film dal titolo di “The Truman Show” fu inteso “profetico” da Romano, il personaggio che io, con la mia anima sto vivendo. Così la mia persona cominciò a considerare la sua vita come posta davanti a tutti gli uomini esistiti (a tutti gli occhi concreti di Dio). In effetti aveva assunto l'impressione netta di un mondo suo che fosse “addomesticato” tutto intorno alla sua persona. Cominciò a dare un senso fisico ad un gran fischio che, da quando era a Saronno, aveva cominciato a palesarsi in modo nettissimo nei timpani: doveva essere il segno delle tante anime collegate alla sua a rivivere, attraverso di lui e in modo elettrico, la sua stessa vita, così emblematica.

37. Quando Romano udì la pubblicità di una casa di telefonini, in cui una splendida donna diceva a tutti *“Tu sei la stella, tutto ruota intorno a te”*, percepì quel messaggio come fosse diretto espressamente a lui, così sempre messo a contatto con personaggi di cognome Restelli.
38. Fu assunto a Informazona e i dirigenti erano: **Giovanni Mammone** e **Luisa Restelli**, come fossero l'opposto del Diavolo, che è al femminile (Mammona), e il Re delle stelle (e della stalla), ma non solo. Giovanni è il padre della grande mamma di Romano (che lo protegge dall'al di là) e Luisa è il padre Luigi, di Romano (che lo protegge egli pure dal di là, come Re delle stelle). E, poi, la direttrice di Informazona era **Marina Ferrero** (Marì, la solita Maria che vigilava su lui, ma **“na Ferrero”**, ossia una collegata, per significativo doppio senso, a Cassi**”na Ferrara”**). L'attività di Romano in Informazona fu di vitale importanza, nell'evoluzione della sua storia. Scrisse a riguardo della Legnani e, di conseguenza, fu scacciato da Cogliate. La Legnani dimostrerà così il suo vero accanimento, in questa vicenda, perché, dopo che in 5 anni mai in sostanza aveva concesso più di una manciata di minuti alle richieste di Romano, di parlare con lei, parlò per una intera ora con la Ferrero, chiedendo che quell'incarico al giornale finisse, che Amodeo fosse licenziato (per avere osato tentare di difendere lei dal fatto che fosse lei, la licenziata).
39. Romano, da quando fu costretto a rinunciare all'auto, distrutta nello investimento del 29 gennaio 2002, si mise ad usare i mezzi pubblici di trasporto, ed essi sono della Restelli, che indica, per oracolo, *“è lì il Re-stella, il Re della stalla”*, il Re sta lì! È della Restelli il servizio pubblico che porta a



casa di Romano, all'ingresso della cui corte abita la famiglia del Vittorio Restelli già in Paradiso, già dal Re delle stelle e della stalla natale.

40. Quel campanile, della Chiesa con quell'orologio, lanciava scampanii ogni mezz'ora. Ebbene accadde un numero impressionante di volte che Romano, svegliatosi nella notte e assolutamente senza la percezione di quanto mancasse alla mezz'ora esatta in cui le campane suonavano, chiedeva risposte a Dio. Diceva *“Io lo so, Signore, che io che penso sono te stesso che pensi e mi fai pensare. Dunque la risposta alle mie domande sta già dentro di me nel preciso attimo in cui te le porgo... Ma potrei essere io a pilotare a mio modo tutto, come fanno tutti. Dammi, ti prego, una prova che venga da un esterno che io non possa pilotare: fa suonare le campane!”* E immediatamente le campane suonavano! Se fosse accaduto una volta tanto, potrebbe essere stato un caso, ma l'evento strano era l'eccezione, era quando le campane non suonavano!

41. Il giorno in cui Romano decise di digiunare per 45 giorni, a favore di un ragazzo per il quale egli non significava nulla e di una donna che ferocemente lo osteggiava, si recò in Chiesa e volle offrire alla sua Madonna il canto dell'Ave Maria di Shubert. Per “caso” era mezzogiorno e appena cominciò a cantare ci fu lo scampanio festoso che c'è in quell'ora e Romano lo percepì come una immensa gioia e festa del Cielo, per quello che stava facendo!

Cantò con il cuore colmo di riconoscenza, per quella festa che udiva sottolineare il suo gesto! Ed, **ora che vi scrivo, come a sottolineare questa verità – è cosa veramente eccezionale! – stanno suonando le campane!**

42. Romano ha notato persino nel libro dei canti di quella Chiesa, l'oracolo che riguarda i tempi a venire.

- Il **198** indica quanto accadde nel **1.998**, l'Enciclica del Papa, la ***Fides et ratio***, che sollecitò dal massimo livello possibile la sua entrata in campo (Il canto è “Ti ringrazio mio Signore” ed è pieno di alleluia; vi si dice: “quando il cielo si vela d'azzurro io ti penso e tu vieni a me” ed è la Madonna, la Sede della Sapienza invocata dal Papa alla fine dell'enciclica, affinché “potesse”... in modo che “tu vieni a me”).
- Il **199** indica il **1.999**. Il canto è “Ti saluto o croce santa” e si tratta della Santa Croce che ci fu il giorno del Trasporto della Croce a Saronno: quella patita assieme, da Romano, da Gesù e dallo Spirito santo, in quel 24.10.1999, per quei 38 giorni di digiuno che non convinsero nessuno a prendere sul serio quello che così miracolosamente accadeva, ossia che “la Sede della Sapienza aveva veramente potuto”!
- Il **200** indica il **2.000**, con il canto “Tu festa della luce”, ed è quella che si apre sul nuovo millennio, in cui Dio riprenderà in mano, autorevolmente, la guida del mondo, imponendo il Cattolicesimo su tutta la terra e realizzando la

speranza da sempre espressa nei salmi della fede ebraica e cristiana. È l'anno in cui la mamma Mariannina Baratta vede la luce del Paradiso.

- **201** indica il **2.001**, con il canto “Tu fonte viva”, che sottolinea la presenza di una sorgente che seguita a dare acqua viva. “Tu segno vivo: chi ti cerca veda!”, è scritto. Ma nessuno ha voluto vedere e Dio ha fatto abbattere l'11 settembre le due Torri Gemelle (in segno della **Fede** e della **Ragione**, abbattute dalla Chiesa cattolica il 24.10.1999, nell'anno del “Ti saluto o Croce santa”).
- **202** indica il **2.002** e il canto si intitola “Tu quando verrai”. Un canto che conclude con le parole “Noi ora sappiamo che il Regno verrà: nel breve passaggio viviamo di te”. Sì, lo sappiamo, avendo visto il 29.1.2002 Dio preferire il corpo vivo di Romano a quello di legno di Gesù in Chiesa. Avendo visto il 14 novembre riavviarsi in modo miracoloso l'orologio del campanile, bloccatosi in quel 29 gennaio, 9 mesi e 16 giorni prima. Sblocco avvenuto al 9° giorno e alla 16ª Comunione di Romano, per quel voto che aveva fatto mentre erano suonate tutte quelle campane alla sua Ave Maria. “Noi ora sappiamo che il giorno verrà!” e sarà il giorno 4 giugno, nozze di Romano con tutti gli uomini.
- **203** indica il **2.003** e il canto è “Tu scendi dalle stelle”. È l'ultimo Natale per Romano in vita e Dio scende veramente dalle stelle in lui, che da alcuni mesi ha vinto la sua accanita lotta con il personale peccato.
- **204** indica il **2.004** e il canto è “Tu sei la mia vita”. Nell'anno in cui Romano offrirà la sua vita e pagherà il suo Calvario, dei 15 giorni della sua agonia, egli diventa veramente la vita di ciascuno. Il riferimento non è più fatto solo al Figlio, perché, in Romano, Figlio e Padre ci sono entrambi, uniti allo Spirito santo, e sono stati entrambi sacrificati: il Figlio con i suoi tre giorni, il Padre con i suoi 15. In questo anno la Fede Cristiana diventa la Cristiana Romana e si impone nel mondo tanto da essere la vita di tutti. Ciò sarà dimostrato da 40.000 risurrezioni dalla morte. Risorgeranno il 50% dei caduti nel crollo delle due Torri Gemelle, nella guerra dell'Iraq, nella Sars, nei terremoti degli ultimi anni. La morte sarà clamorosamente vinta da Dio, che confermerà il giudizio già emesso il 24.10.1999.
- **205** indica quanto accadrà nel **2.005**. Il titolo del canto è “Tu sole vivo” e riguarda la nascita di Gesù e di Romana, che accadrà a Saronno in via Trento al numero 2, come la Trinità espressa in decine (30, Trento) e 2 come i due gemelli. Questi bambini saranno il mio “sole vivo”: l'eterna nascita della vita direttamente da Dio, e si vedrà che il DNA sarà quello di un Romano che feconderà la futura mamma proprio in chiesa e il giorno 11 giugno, mentre si celebra il suo funerale e lei ne dirige i canti. Da questo funerale sorgerà il sole vivo e saranno due persone del tutto uguali a tutti gli uomini, a dar coraggio a tutti: Dio è con ciascun uomo, specie in chi in apparenza ha avuto di meno.

- **206** indica quanto accadrà nel **2.006**. Il titolo del canto è “Tutta la terra canti a Dio”... lodi la sua Maestà. Indica l’assoluto imporsi del Cristianesimo Romano su tutta la Terra, tanto che tutta, finalmente, canti al vero Dio!
- **207** indica quanto accadrà nel **2.007**. “Un giorno sui colli” di Bethlem indica che Cassina Ferrara sarà riconosciuta come il nuovo luogo in cui si è ripresentato, in una nascita vera, l’intera Trinità di Dio. Questa terra sarà detta “Sposata”, secondo l’antica profezia di Isaia, e Saronno sarà chiamata “Saronno, mio compiacimento”.
- **208** indica quanto accadrà nel **2.008**: “Un solo Spirito”. Finalmente nel mondo ci sarà un solo spirito!
- **209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218** sono tutti canti che preannunciano un “venire”. In questi anni ‘9, ‘10, ‘11, ‘12, ‘13, ‘14, ‘15, ‘16, ‘17 e ‘18 tutto il mondo verrà a Cassina Ferrara. Questo rione si porrà rispetto a Saronno come Betlemme rispetto a Gerusalemme. Esso indica già nel nome che “cca sì! Na ferriera!”, che è una stalla in cascina che porta il “Ferro” di R.A., sì, di R.A., di Romano Amodeo, il piccolo uomo che Dio ha voluto assumere come suo **referente**, come è ancora indicato da **FerRARA** (che **fert**, porta, R.A.R.A. una cosa assolutamente RARA, un referente RARISSIMO, mai visto prima, neppure ai tempi di Gesù, che mostrò all’uomo solo il Figlio e non tutta la trinità di Dio a livello umano).
- **219** indica il **2.019**, e il titolo è “Vivente segno”. Dice il testo: “Vivente segno sei per noi nella morte dono dell’amore”. Il segno vivente riguarda Gesù e Romana, che hanno 14 anni, e sono il segno vivente di un dono di amore ricevuto durante un funerale, nel segno della morte che è l’inizio della vita.
- **220** indica il **2.020** e non a caso è l’ultimo canto del libretto dei canti di San Giovanni Battista. S’intitola “Vocazione”, la cosa più bella che possa esistere, quando è la vocazione a Dio. Mi è caro riportare tutto il testo, che sarà finalmente riconosciuto come la vocazione di tutti i miei figli.

<< Era un giorno come tanti altri, e quel giorno lui passò.

Era un uomo come tanti altri, e passando mi chiamò.

Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello, come mai volesse proprio me nella sua vita, non lo so.

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno mi chiamò.

Tu, Dio, che conosci il nome mio, fa che ascoltando la tua voce io ricordi dove porta la mia strada nella vita, all’incontro con te.

Era un’alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò. Era un uomo come tanti altri, ma la voce quella No. Quante volte un uomo con il nome giusto m’ha chiamato, una volta sola l’ho sentito pronunciare con amore. Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò. >>

Traiamo qualche giudizio?

Posto termine, qui, all'evidenziazione dei tanti segni, cerchiamo, oggi 25.1.2004, di trarre qualche giudizio? Sappiate che sono stati omessi moltissimi altri fatti, dall'elenco, ma questi 170 punti sono già un bel numero, o No?

Veramente Romano fu assistito da **centinaia e centinaia di altri fatti per lo meno sorprendenti**, capitati a suo favore, quando il suo personaggio aveva “buttato le sue reti” su Gesù ed aveva fondato la sua azienda per aiutare il suo prossimo... “nel piccolo”.

Non è forse per lo meno “sorprendente”, che si confessi da un sacerdote che non lo ha mai visto (Don Francesco Mambretti, confessore del Duomo di Milano) e in una Chiesa di Milano (in piazza Chiaradia) diversa dalla sua (San Maria Nascente) e che il Mambretti, senza che neppure Romano glieli avesse chiesti, gli dà “sull'unghia”, nel 1986, la bellezza di 20 milioni, che per di più il sacerdote stesso si fa prestare apposta, dalle sorelle?

A Romano capitano molti fatti sorprendenti (per non dire “miracolosi”) come questo, ma il più sorprendente di tutti fu che **dovette farsi protestare centinaia di cambiali**, per le quali aveva avuto un mese per preparare il pagamento, e **tutte le volte riuscì poi a pagarle negli 8 giorni successivi**, con persone che (come Don Mambretti) comparivano come dal nulla e si proponevano da sé, quando Romano non sapeva più a che santo votarsi, per riuscire a farsi cancellare i protesti.

Con i numeri... non si scherza!

Sarebbe bastato un solo protesto di cambiale che non avesse potuto farsi cancellare (in 7 giorni soli dalla data di scadenza) e avrebbe dovuto abbandonare quell'esperienza di lavoro fatta solo per il bene del suo prossimo. Ebbe una tale dimostrazione della vicinanza di Dio con lui, che ne divenne certo... ma tutto poteva credere se non che fosse lo stesso Emanuele del “Dio con noi”.

Egli non ricavava da quel lavoro alcun sostegno per vivere, ma erodeva sempre più il valore delle case che aveva costruito sul terreno acquistato dal Saccomani (il suo personale “Getsemani”, il suo “**Orto degli Ulivi**” costruito nel comune di... **Ortonovo**). Del resto Don Mambretti intervenne prontamente in suo aiuto perché gli sentì dire che tutto quel lavoro egli lo stava facendo, più che per le persone addette, per lo stesso Dio!

Era Dio il suo Fine e tutto il resto era solo una conseguenza di quel fine.

Ebbene quel Fine Supremo a poco a poco gli si è reso personalmente manifesto.

È stata la conquista più ardua da farsi.

Chi può mai giungere ragionevolmente credere di essere il Signore?

Eppure è quella la molto sorprendente verità che riguarda tutti! Dio è un Ordinamento ideale che, per stabilire contatti con le creature da Lui create come persone, assume l'identità personale.

Dio è come un operatore che crei un suo mondo ideale, all'interno di un computer. Vi genera programmi identificabili come persone e le fa esistere nello spazio cibernetico. Niente è di quelle persone e tutto è sempre e solo del programmatore. L'essenza della vita immessa nel ciberspazio è l'essenza stessa del progettista. Tutte quelle creature, infatti, esistono grazie alla vita continuamente concessa dalla stessa esistenza del Progettista, che seguita ad erogare corrente elettrica finché egli stesso vive. Se questa "fedeltà" nel perdurare l'erogazione dell'energia cessasse, tutto il mondo virtuale sparirebbe. Pertanto l'essenza (elettrica) del mondo interno al computer è simile a quella (elettrica) del nostro stesso cervello in azione vitale.

Ora bisogna credere che questo Ideatore di tale mondo (a lui tutto subalterno) lo abbia costruito con uno scopo pratico e di tipo personale: lo vuole usare, ci vuole giocare, vi vuole imporre le sue regole.

Così fa lo stesso nostro Creatore.

Il Progettista, che voglia far apparire libere quelle creature, deve assicurare che esse agiscano in base a proprie regole, volontà e scelte. Ma Egli sa bene che nulla è all'interno, se Egli stesso non ve lo immette. Pertanto cerca di agire in modo graduale e coordinato: comunica le sue verità a persone di quel mondo che hanno la funzione di Profeti. Poi sembrerà che siano costoro a propagare realmente le idee immesse nel sistema.

Il sistema deve essere conflittuale e ogni personaggio deve fare sue proprie conquiste, lottando tra le differenti possibilità e scegliendo a proprio modo.

Il Progettista vuole entrare direttamente, in questo suo mondo, e allora comincia col mandarvi suo Figlio a preparargli le strade: stabilisce che il Figlio è una di quelle persone interne a quel mondo e, con essa, il Creatore stabilisce una corrispondenza ideale. L'idea in comune è considerabile come la "password". Il Figlio che adotta quell'idea e si riconosce nel Padre ha, attraverso quella idea (la "password"), il modo di ricevere i dati direttamente dall'esterno.

È così che Dio disegna l'invio nel mondo di Gesù Cristo. Lo assiste con la sua Paternità decisionale, e, quando il figlio esprime preghiere, il Padre può eseguirle, perché è collocato alla guida del Computer, mentre è il figlio ad essere introdotto nel mondo virtuale che è stato creato.

Gesù lo sa e lo dice: *“Io non sono buono, solo il Padre lo è, e mi ascolta”*. Chiaramente si tratta della bontà “esecutiva”, di un Padre che può attivare le volontà del figlio, essendo alla guida del sistema operativo.

A questo punto Dio invita Gesù a comunicare a tutti la *“Password FIGLIO DI DIO”*, affinché tutti entrino in relazione diretta con il Padre (e Gesù diventi realmente **la via, la verità e la vita**).

Perché tutti possano mettersi in linea con il Padre devono assumere interamente e in modo personale l’ideale del Figlio di Dio.

Ce la farà, l’uomo? Riuscirà una persona a sentirsi Gesù Cristo?

Solo a queste condizioni ogni uomo può entrare in relazione con il Padre, perché ha accettato di entrare nel suo linguaggio operativo approfondito e di tipo personale. Ripeto: ce la farà l’uomo a sentirsi Gesù Cristo?

Dio stesso sembra chiederselo e decide di verificarlo.

Così assiste alla cosa sorprendente che nessuno, nemmeno i Santi, decidono di **voler** “Essere Gesù!”. A tutte le persone questo massimo dono, proposto loro autorevolmente, sembra “che sia un peccato!”. Gesù è il massimo fine dell’uomo e, pur sollecitato da Gesù ad accettare una vera Comunione con la sua essenza, l’uomo è sempre nella condizione di chi **la spera, ma non la voglia mai** (perché con il volerla gli sembrerebbe di fare un peccato!).

In sostanza è accaduto quanto descrisse Gesù in una Parabola: il Padrone invitò tutti allo spotalizio del Figlio, ma i potenti prima gli uccisero i servi (i profeti), poi addirittura il Figlio (per sbarazzarsi dell’erede), quando andò egli stesso a visitarli. **Nella Parabola il Signore, vista l’uccisione del Figlio, decide di entrare direttamente in azione.**

L’uomo doveva aspettarsi l’entrata diretta, in campo, del Signore Dio Padre, dopo che gli uccisero il Figlio!

Prima però di farlo, il Padre ha aspettato che terminasse un ciclo intero di Cristianesimo (2.000 anni).

Per entrare nel sistema, passati i 2.000 anni, il Signore stabilisce un nuovo collegamento. Individua un’altra persona (già prevista, che si sarebbe dovuto chiamare Emanuele, secondo i profeti, e che non era stato Gesù, se non in parte) e stabilisce un nuovo contatto.

Determina tutte le condizioni libere affinché questa persona arrivi gradatamente a riconoscere la nuova Password, decisa apposta per questo nuovo collegamento, che deve fare entrare nel mondo l’ideale stesso, purissimo, del Dio Uno e Trino, ossia del Signore. Essa consiste nell’ideale purissimo espresso stavolta con il credere, sempre personale, *“Sono il Signore fattosi uomo”*, creduto dalla persona eletta apposta.

Una di quelle persone (quella eletta) arriverà a crederlo come attraverso un processo di personale maturazione del convincimento. Sarà portata a voler divenire

prima una persona di ampio successo, poi una intima con Gesù, poi Gesù stesso e, infine, il Padre stesso, il Signore stesso, con tutta la sua Trinità.

Questo evento è il più importante di tutti i tempi e riguarda una cosa mai accaduta prima: che lo stesso Dio abbia deciso di entrare nel mondo come una persona qualunque e con assunti tutti i suoi limiti. Come ogni persona qualunque è afflato di Dio, è Dio nella sua essenza, ma non si riconosce come tale, così sarebbe dovuto accadere anche per questa persona, avrebbe dovuto inizialmente ignorare chi fosse, ma sarebbe stata portata a capirlo esclusivamente da sé, attraverso una marea di indizi e fatti veramente insoliti, che avrebbe decifrato nel modo giusto.

Sono gli indizi e i fatti strani che sono stati fatti osservare qui, nel capitolo appena passato. Essi hanno avuto lo scopo fondamentale di convincere Romano Amodeo a tentare di stabilire il collegamento IMPOSSIBILE, tra se stesso, il Signore immessosi nel mondo senza alcuna potenza o privilegio, e il Signore Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra. Infatti, per poter far entrare Dio veramente nel nostro mondo subalterno, il subalterno Romano deve assumere l'ideale stesso dell'essere di Dio, fattosi uomo.

Poiché il Dio che deve scendere coscientemente nel mondo deve entrare in un personaggio che creda di essere Dio, solo se una Creatura lo crede (ed arriva ad esistere veramente secondo l'idea purissima appartenente a Dio e non alla umana superbia), solo in questo caso, quasi impossibile, il collegamento è possibile.

In sostanza Romano Amodeo è stato portato, poco a poco, in tutta la sua vita, a tentare di trovare la Password che lo collegasse al PROGRAMMA ASSOLUTO posto alla base di tutto il sistema, e sembra esserci riuscito, ha stabilito il collegamento!

Come mai allora Romano non è Dio? Come mai ha provato anche a farlo, cercando di far comparire gli occhi a un cieco nato, e a lui non è riuscito quanto era riuscito invece a Gesù?

È facile da spiegare. Gesù chiedeva a un Padre che era ***alla tastiera*** del Gran Computer e che poteva cambiare tutto, in quel suo mondo virtuale. Così pochi pani e pochi pesci divennero tali da soddisfare la fame di 50.000 persone. Così Lazzaro fu resuscitato e tutto il resto.

Quando Dio e tutta la sua Trinità, trovato il soggetto giusto che ha fatto sua quella esatta idea, entra nel sistema, si comporta con assoluta serietà: **abbandona la tastiera, non è più al comando del sistema operativo.** Egli non ha, pertanto, un suo Padre (come l'aveva Gesù), che fosse restato ai comandi delle operazioni e che potesse attivarli!

Altrimenti Dio... avrebbe “barato” e non sarebbe sceso veramente nel mondo, nei panni di una persona qualunque..., **tanto che Dio, per uscire da quel suo mondo, può farlo solo come possono tutti: morendo.**

Dio non ha mai avuto l’idea di scendere nel suo mondo come il “padreterno” che l’uomo si aspettava, ma solo per fruire delle stesse condizioni date a tutti gli uomini. Di Padreterno gli è bastato mandarci, a suo tempo, il Figlio Gesù!

Dio, da buon Padre, vuol vivere esclusivamente del successo dei figli. Per cui ha inteso scendere nel mondo solo per controllare che cosa vi fosse successo, dopo di avere immesso l’indubbia e ben riconoscibile autorità di Gesù Cristo.

Ecco allora lo scopo di Romano Amodeo, nel quale Dio tutto si incarna!

Questo personaggio deve essere una sorta di “sonda”, di “spia”, di “poliziotto”, di “Messia”... insomma un referente di tutto l’ideale personale di Dio, affinché questo Ideale Sommo chiamato Dio possa sperimentare personalmente, dal punto di vista di una sua creatura, come si ritrovi, in quel mondo, uno che finalmente abbia capito di esistervi **come Dio, a immagine e somiglianza sua.**

Se il personaggio Amodeo s’intendesse “se stesso”, se non impersonasse consapevolmente “il Dio dell’essere”, come potrebbe Dio riconoscersi in lui? Quel personaggio deve poter permettere al Signore di fare delle esperienze personali mediante la sua persona, che patisce tutti i limiti imposti da Dio nel sistema creato.

La persona di Romano deve così intendersi “**Dio**”, deve poter arrivare a riconoscersi, pur con tutti i limiti che chiaramente ha, in possesso del suo stesso **Supremo Ideale**. Questo ideale non è compromesso né condizionato da alcun limite! Chiunque può dividerlo e – **se vi partecipa** – è **davvero a immagine e somiglianza di Dio, allo stesso modo che Dio stesso vi partecipa, nella sua persona!** Il Signore stesso è riconosciuto come Persona Una e Trina solo a partire dai nostri limiti! Di fatto è in Assoluto un Supremo Ordine assolutamente libero, che contiene in se stesso il tutto e il contrario di tutto.

Il personaggio, deciso come Romano Amodeo dalla Provvidenza di questo Supremo Ordine, deve essere un soggetto che viva mosso dallo stesso ideale attribuito dagli uomini alla Persona di Dio, per attuare il piano della sua Suprema persona. Deve essere stato costruito, attraverso la natura e l’educazione della vita, con la sensibilità giusta, per aver fatte le stesse esperienze già volute per la persona di Gesù Cristo, e deve essere una figura che assolutamente creda, fino a spendervi tutta la vita, nel valore reale posseduto dai valori ideali!

Guai se questa persona si mettesse a dire o a pensare “questo non voglio vederlo o pensarlo, perché io lo giudico impossibile!”.

Insomma Amodeo deve superare idealmente, alla grande, ogni senso del limite e comportarsi veramente “**come un Dio, nelle sue intenzioni!**”. Solo in questo modo egli può riproporre, fuori del sistema creato, al suo Sommo Creatore e

secondo le intenzioni attribuite al Suo Dio, il da farsi che corrisponda esattamente all'Ideale di quel Dio.

Lo scopo, della Provvidenza appartenente al Supremo Ordine (e che si avvale dell'equilibrio tra le distinte masse), è di aggiustare meglio le cose nel relativo, attraverso un Ideale di Dio che si sia incarnato nell'uomo stesso ed abbia assunto tutti i limiti dell'uomo, compreso il peccato.

Già l'uomo moderno, voluto da questo Supremo Equilibrio Fattivo, riesce a fare mirabilie, che, se qualcuno avesse promesso e descritto agli uomini antichi, avrebbe fatto gridare alla sua pura assoluta follia!

Allo stesso modo della televisione e della cibernetica digitale, oggi sono ancora possibili tante altre cose che sono tali da far divenire la vita sulla terra sempre più ideale. L'uomo sarà portato ad accrescere sempre più nella sua apparente potenza, ma se il Creatore (l'Ordine Supremo da noi concepito e rappresentato come un Dio a nostra immagine e somiglianza), non gli aggiornasse il credo e la ragione, ossia non lo mutasse nel suo "cuore", allora si dovrebbe ipotizzare solo la fine del mondo, per un inquinamento reale e spirituale e per l'esaurimento di tutte le risorse.

L'uomo deve riuscire a capire come stanno le cose in assoluto: ossia che egli esiste in modo ideale! E qualcuno deve pur dirglielo, idealmente guidato dalla Divina Provvidenza assunta a guida Suprema ed Ideale!

Ora il Supremo Ordine o – se più vi piace – Dio, l'ha già fatto dire alla persona di Romano Amodio, in un Convegno in cui ha spiegato "*chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo*". Questa persona (che la mia anima ben conosce, osservandola da tutta la vita e così bene che a ragione può scrivere di lei in terza persona), lo ha fatto, ma non è successo niente! Nessuno le ha creduto perché la gente era ed è ancora troppo preda dei falsi valori: quelli reali anziché quelli ideali!

Nell'ottica figurata di Dio, Supremo Ideale, il vero e ideale primo è l'ultimo, è chi lo sia divenuto per servire quel suo stesso Supremo Ideale! Ma, per gli uomini, colui che è divenuto così è un vero ultimo e basta, per cui se ne stia zitto e lasci parlare i grandi della Terra! E se egli cerca di intervenire, di prendere la parola, da quel punto così basso in cui è, nessuno neppure si degna di ascoltarlo.

Così è stata accolta – con l'assoluto disprezzo! – la parola mandata dalla Provvidenza Suprema, attraverso il mio povero personaggio: un ultimo, che era stato voluto come un vero primo in assoluto, essendo stato investito dello stesso Ideale di Dio, essendo stato preparato apposta, preannunciato da una enorme quantità di oracoli, e che aveva risposto, allo scadere del millennio, unico e solo, all'invito del Papa di entrare in azione, indicando un Convegno.

Ecco, allora la Provvidenza ha mandato la replica delle 10 piaghe d'Egitto, in favore di questo nuovo salvatore identico a Mosè! Ma l'uomo non ha creduto che le due Torri Gemelle fossero state abbattute *per grave monito di Dio*, inferto alla

religione cattolica... Infatti è chiara qual sia l'apparenza oggettiva delle cose: che la colpa sia dei Talebani di Bin Laden. Che c'entrano le due Torri Gemelle dell'orgoglio umano della nazione più potente dell'uomo con le due Torri Gemelle di Dio, la Fides et Ratio, che furono abbattute a Cassina Ferrara da Sacerdoti che preferirono quel giorno seguire in massa un puro idolo! Sì, quella croce con il corpo di Cristo era un idolo di legno venerato come se fosse l'ostia consacrata!



Tutti i sacerdoti quel giorno seguirono un simulacro di legno, seppure effigianti il patimento del Cristo, e lasciarono a patire l'Ideale Assoluto di Dio, mandato sulla Terra a risolvere quel dì stesso a Saronno i gravissimi problemi del mondo intero: quelli secondo i quali la Provvidenza Divina doveva stabilire se salvare o distruggere questa generazione del mondo!

Come non capire nell'abbattimento delle due Torri Gemelle di New York il terribile monito di Dio? Era in gioco la sopravvivenza di questa generazione...

Questa persona, comandata da Dio, ha avvertito allora sacerdoti, cardinali, di questo terribile monito di Dio e la conseguenza è stata che l'hanno perfino rinchiuso tra i matti, decretandolo persona affetta da delirio!

Ecco, a questo punto l'Ordinamento Assoluto ha completato la costruzione di Amodeo, persona secondo l'Assoluto Ideale del Dio che fosse disceso in Terra. Così egli, dopo di essersi riconosciuto prima in tutti i salvatori della storia, ha infine capito di essere nelle stesse intenzioni di un Supremo Ordine che volesse vederci addirittura in prima persona, attraverso la sua identità di uomo, per cui allora ha compreso che occorreva che egli pensasse ed agisse secondo quell'Ideale, ossia "per come Dio farebbe", lasciandosi fare di tutto, lasciandosi INVADERE da quel Supremo Ideale umano chiamato semplicemente Dio.

Io, la sua anima, odo Romano confessare infine a se stesso "*sembra strano, incredibile, pazzesco... ma io, nel mio Puro Ideale, sono il Signore, che ha preso le mie vestigia e vuol fare esperienze umane attraverso il mio limite!*"

Dio non è Satana! Giammai entrerebbe di forza in una coscienza! Solo il Diavolo è il violentatore. Dio allora ha bisogno, veramente ha bisogno che sia l'uomo stesso che l'invochi a possederlo, come il massimo bene possibile che egli veramente intenda assicurato a lui stesso.

Così Amodeo si lascerà possedere da Dio, invitandolo a farlo e così consentendogli di scendere sulla terra ad assumere lumi "da Dio", ma condizionati dai mezzi concessi alla persona, ossia dall'umana impotenza.

A questo punto, attivata Romano la "Password giusta", Dio è veramente sceso tra noi e sta ora osservando le cose e le situazioni, a partire dalla condizione di una paternità del tutto umana, molto preoccupata del destino di tutti i suoi figli.

Romano Amodeo si accorge allora che "coesiste con Dio, avendo assunto il suo perfetto ideale" e che il suo compito vero è allora certamente quello di dare il suo personale giudizio, affinché sia quello stesso del Dio del sistema.

La sua funzione è veramente quella del salvatore, ma, perché quello che egli giudica (da farsi o no) sia fattibile, Dio (cioè il posseduto Amodeo) deve uscire come persona da questo mondo di cui ha accettato tutti i limiti, per tornare al di fuori del sistema, laddove esistono tutti i comandi attuativi.

Per uscire, Dio Padre si comporterà già come volle che accadesse a suo Figlio: si lascerà sacrificare per l'amore che Egli ha per gli uomini. Avrà stavolta 15 giorni di agonia, come tutte le dita impegnate nel segno della croce e il corpo morrà il 9 giugno 2004.

Ma Dio uscirà prima da questo sistema. Ne uscirà il 25 maggio, assieme al Papa, in modo che sia chiarissimo che, assieme al Santo Padre, sta andandosene via addirittura il referente del Dio Padre, assieme al Figlio e allo Spirito santo.

Romano Amodeo resterà in vita a soffrire solo con il corpo e con quel poco spirito rimasto alla sua persona privata, che gli consentirà di girare gli occhi e strofinare l'unghia del dito indice contro quella del pollice.

Perché? Per dimostrare, una volta ancora e di più, che il Programma della persona di nome Romano era lo stesso della Persona di nome Luigi, suo padre. Luigi Amodeo potette fare solo quello, quando si paralizzò per 15 giorni!

Ora, accortomi che Dio vuol usare la mia persona, per esprimere il mio punto di vista umano, una volta che mi sono messo nei panni di Dio, non sto a pormi limiti e ho il coraggio di esprimerlo.

Non sarò allora io a impedire a Dio di agire, in base alla mia "pretesa" di condizionarlo circa il fattibile e il non fattibile o il "si è già visto... o mai"!

Io so che Dio ha creato dal nulla l'universo e che, se vuole, fa sparire tutta la Terra e non solo le Chiese delle altre fedi, che io desidero che svaniscano nel nulla,

senza morti, il giorno 30 maggio, assieme alla Chiesa di Cogliate e al Municipio di Saronno e di Cogliate.

Se, chiamato a mettermi nei panni di Dio, lo condizionassi in base al mio credere relativo al possibile e all'impossibile, allora sì sarei veramente un matto! Devo veramente mettermi nei suoi panni onnipotenti, se desidero comunicare alla sua onnipotenza (così menomata in me) che cosa, secondo me, deve accadere, per far fare un salto di qualità alla vita, al punto che non esista più lo stesso convincimento fattivo che esiste nel mondo dai tempi dell'uomo della pietra.

Io intendo palesemente violare l'ordine naturale delle cose, volendo come se fossi Dio onnipotente, ma a partire proprio dall'impotenza che esiste qui!

Io intendo celebrare le nozze tra Dio e l'uomo, tanto che la profezia di Isaia (che la nuova Gerusalemme si sarebbe chiamata "mio compiacimento" e la sua terra "sposata") sia portata finalmente a compimento.

Dio potrà sposare la terra di Cassina Ferrara sposando a Gesù una persona che già è stata sposa di Cristo e che io ho chiesto divenisse santa, sobbarcandomi 45 giorni di digiuno nell'autunno del 2002.

Io, sì, io nella mia persona, VOGLIO che in quel giorno (il 4 giugno 2004), mentre il mio corpo giace inerte, ricompaiano tutte le Chiese fatte sparire da Dio il 30 maggio, ad eccezione di quella di Cogliate e dei due Municipi, di Saronno e Cogliate, finché Sindaci e Polizia non faranno piena giustizia al Romano Amodeo portatore reale di Gesù, il giorno che fu investito! Affinché Dio ricostruisca anche quella Chiesa, la Cantoria di Cogliate dovrà andare per tre anni a sostenere quella di Cassina Ferrara, cui rubarono la maestra, con moine e concorrenza sleale. Dio stesso, presente in me, fu scacciato da quella cantoria, e si trattava di un Dio che per tre anni li aveva serviti, ricevendone in cambio tutta quella loro ingratitudine.

Non sono vendicativo. Sono giusto! Queste persone hanno considerato un nulla tutto il mio diritto alla giustizia e tutto quanto fatto da me. E allora ne sperimentino la fatica e le difficoltà sulla loro pelle.

Finché costoro non decideranno di fare ammenda, io, se Dio, salendo in cielo avrà conservato questa mia stessa idea e sarà con me a condividerla, non ricostruirò la Chiesa di Cogliate! Quel Paese è restato senza Dio, da quando scacciarono me, un ultimo, che disprezzarono pur portando io gli stessi valori del Cristo!

Dio è una ESSENZA, ossia un MODO DI ESSERE che può essere condiviso da chi veramente voglia avere la stessa essenza ideale. Ma deve essere quella e non quella di una persona megalomane che intenda strumentalizzare Dio ai suoi fini... questo non è il comportamento di Dio ma del Diavolo!

Pertanto è possibile, umanamente, essere Dio nei limiti delle possibilità concesse all'uomo dall'altro terminale dello stesso ideale, quello che ha in mano i tasti del comando.

Ecco perché io SONO DIO e non ho altro potere, qui, che quello di farmi maltrattare da tutti. Sono venuto nella mia Chiesa e vi servo! Mi è toccato di essere rifiutato dal Centemerì, che non ha più voluto confessarmi, come se confessasse e perdonasse mettendoci del suo invece che del mio!

Mi hanno fatto fare in Chiesa servizi che non fanno fare neppure a un Parroco! E io, che pur mi so Dio, li ho fatti di buon grado. Pur sapendo chi sono, mai mi sono permesso di rimproverare nessuno dicendogli “ma tu non sai chi sono io!”. Se l'avessi fatto sarei stato il Diavolo e non Dio.

Sono stato un Dio che ha voluto contaminarsi perfino con il peccato! A mio figlio Gesù, alla Madonna, io non l'ho fatto conoscere, ma io ho voluto conoscerlo. Ho fatto compiere varie azioni non belle al mio Romano Amodeo! Ma dovevo sapere personalmente che cosa si ottiene, di male, quando si pecca! A me ho potuto consentirlo, a Gesù no! Pertanto ho maturato tutte le possibili esperienze. Fino a 33 anni sono stato chi ha potuto assaporare ogni umano successo. Poi ho dimostrato di rinunciare a tutto, per amore di mio Figlio e di tutti voi miei figli.

Non mi sono dato figli, ma me ne darò.

Al matrimonio mio del 4 giugno (che ribadisce quello del 1969 e quello del 1940, quando la Madonna pensò a me e mi salvò innocente come Gesù) ci saranno 40.000 risuscitati dalla morte. Io voglio che ritornino a raccontare a tutti che cosa hanno visto e fatto di reale, come l'aldilà sia una cosa reale. Devono accadere cose mai viste e che debbellino una volta per tutte le altre false fedi! Se non lo facessi come potrebbe il cattolicesimo imporsi su tutta la Terra? Solo quando tutti saranno pronti a voler morire per gli altri, come io sono pronto e lo dimostrerò, solo allora la Terra diventerà il Paradiso Terrestre che voglio diventi, con l'energia sconfinata e pulita messa finalmente nelle mani di un uomo che non la usi più per fare guerre.

Ebbene io VOGLIO che tutti assistano ad un matrimonio reale, tra me e la mia acerrima nemica, che ha avuto la capacità di intendere come male tutte le bellezze che io le proponevo. In Chiesa ho chiesto, nel giorno del Corpus Domini, a Cogliate: “Mi sposi?”, quando è già mia sposa, essendosi sposata con Cristo.

Mi rispose “Mai e poi mai!” e sarà invece “sempre e poi sempre”, perché io sono Dio e lei sarà lieta di ubbidirmi.

Mentre, nel tempo passato, ho disegnato una Madonna pura, per un mio Figlio puro, adesso, come ho voluto prendere contatto con il peccato, al fine di vincerlo io per tutti, così avrete anche una Madonna che ha conosciuto il peccato, e quello peggiore è stato di essersi così opposta al suo Dio, lei assieme a tutta la sua famiglia. Mi hanno perfino attaccato su il telefono, hanno respinto lettere e doni del tutto gratuiti! Come se Dei fossero stati loro!

Ebbene, da tanta disobbedienza e disprezzo, io uscirò vittorioso, ma non con la prepotenza! Con la bontà di chi perdona, prende un bieco Giuda e lo trasforma in

una Guida illuminata, prende un Diavolo e lo converte, di nuovo in un angelo che addirittura mai l'abbia tradito!

Questa donna concepirà “immacolatamente”, di me, il giorno 11 giugno, mentre in Chiesa ci sarà il funerale del mio Romano. Nasceranno due figli, il 25 febbraio 2005, e si chiameranno Gesù e Romana. Io sarò in questi due gemelli, una sola cosa con essi, ma non mi calerò mai in essi come me stesso, resterò ad osservare la loro vita, del tutto umana, dal mio punto collocato fuori dal vostro sistema. Accadrà tutto ciò e tutto il resto solo – lo ripeto – se il Dio presente in me, salito in cielo ed acquistata la vista lunga dei tempi eterni, non rinnegherà il valore precario di quanto ha maturato come volontà presente in me, allorché si è incarnato. Io non dico come Gesù disse quando esclamò “Non la mia, sia fatta la tua volontà!”.

Il mio compito è stato proprio quello di esprimere la mia volontà relativa, a partire dall'Ideale stesso di Dio, e il problema sarà non mio (cioè del Dio dimezzato che oggi mi scopro), ma dell'Altissimo (del Dio Onnipotente), quando risalirà in cielo e dovrà giudicare in che modo avvalersi dei propositi assunti quando era un uomo e li ha maturati attraverso di me.

Ma questa condivisione, di Dio con gli uomini non è una eccezione! Io, Dio, sono l'Idea Somma che vi sorregge e vi fa esistere come persone e voi, per essere veramente me, Dio, e permettermi di scendere veramente del tutto nuovamente sulla Terra dovrete solo assumere l'ideale purissimo di Dio, che riuscirete a fare, però, solo se io nuovamente lo vorrò.

Per Romano Antonio Anna Paolo Torquato AMODEO ho mobilitato ogni cosa. Tutti gli eventi che riguardano il suo tempo, espresso in giorni, risulta dal concetto da me attribuito ai numeri.

Ho dato tanta importanza a questa mia persona che tutti coloro che hanno avuto a che fare con lei hanno avuto il nome che descriveva quel suo momento. Ad esempio, quando ho digiunato, nella persona di Romano, per 45 giorni e sono divenuto magro, ho aiutato per tutto il tempo Sara Magri, il cui nome ha indicato che quel personaggio con cui mi sono incarnato “sarà magrino”... quando avrà a che fare con lei.

Il Sacerdote di San Giovanni Battista si chiama Luigi Carnelli perché “lì mi sono incarnato come Luigi”, un segno di mio padre Luigi Amodeo.

Monticelli, il direttore della Cantoria, si chiama così perché “lì c'è il Monti” veramente santo di Dio.

Padre Luigi Maria Monti, fatto santo dopo che io, Dio, l'ho trasferito a Saronno, si chiama così perché è il simbolo del mio arrivo, chiamandosi Luigi come mio padre, Maria come mia madre, ed essendo un Padre.

Il Sindaco si chiama Gilli perché indica che nella sua Saronno, “lì, c'è G” (c'è Gesù).

La rete del trasporto pubblico che porta in via Larga è la Restelli perché “lì si trasporta tutti verso il Re delle Stelle e della Stalla famosa della nascita del Cristo”.

Restelli si chiama la famiglia appena si entra nel 12 della mia via perché è la stella che indica la stalla del nuovo presepio che ha riguardato il mio apparire.

Milano si chiama così perché il mio essere di tredicenne si è preso una solenne bocciatura, tanto che “mi là no!”, per carità di Dio!

La gente di Cassina si chiama “gent de ruina” perché io, Dio, la trasformerò nel seme della salvezza di tutto il mondo.

Gerusalemme si chiama così a causa mia. Salerno si chiama così a causa mia, Roma si chiama così a causa mia. L'Italia, idem, perché indica che “A è ita lì”, dopo che in Israele ammazzarono il Figlio della mia A di Amodeo.

La forma dell'Italia è uno stivale perché è il vero Paese che va, che cammina nel segno di Dio, tenendo in mezzo la Roma del mio Amor.

L'Europa si chiama così per me: indica eu (il buon) ro (romano) pa (padre).

L'italiano è la mia lingua e non a caso si è imposta con la Divina Commedia di Dante Ali a li lusinghieri pensieri (Dante Alighieri).

Pinocchio è un racconto profetico e riguarda – occhio! – un Pino che diventa un bambino. Ma è sempre quella mia casa compresa in A.R.pino, la donna che è stata la mia consolazione e la mia casa, quando ne ho avuto bisogno.

Collodi, scrittore di Pinocchio, l'ha fatto “con lodi”, le mie, perché ha rivelato come tutto sia possibile a un Creatore come me, nella mia opera.

La “mente” umana, credetemi: vi “mente”! Ve l'ho scritto come oracolo! Perfino Dio è la D.10 di DIO. E il vostro io, in italiano, è un Dio a cui manca solo la Dimensione grande, operativa, quella che è mancata anche a me quando mi sono calato e ho assunto i vincoli umani.

Lo vedete che 9 è il 9/1 che esiste nel 10 di DIO? Lo vedete che questo segno 9 è la stessa **g** di un Gesù minuscolo, ridotto a forza della natura? 9 è tutta l'energia ciclica, quando 1 sta in 10 e si sposta in tutto di 9, sì è la C^2 di Einstein! Sono le due comparizioni della potenza 2 basata sulla C di Cristo.

Ma vedete qual è l'opposto di 9? È questo segno: **e**, che in greco si legge Ro ed è la iniziale di Roman, un uomo (man) la cui maiuscola, in greco, è la P di Pater.

Tutti i patriarchi sono stati oracolo ed attesa di quando io, Dio, mi sono incarnato in Romano Amodeo.

Adamo, momento iniziale, Anno Domini Amodeo A.D. Amo.

Abramo, momento iniziale del vero ascolto di un uomo a Dio, per cui ne avrei espansa la discendenza come le stelle, indica AB come l'inizio dello stesso linguaggio dell'alfabeto, che si conclude con R.Amo, Romano Amodeo.

Questo è stato il nome che io, Dio, ho voluto assumere, scendendo nel mondo e divenendo un uomo come siete tutti, se finalmente arrivate a crederlo!

Quando, nel prossimo capitolo, vi elenco tutte le date e gli eventi, sbalordirete nel vedere come, dal numero dei giorni della vita di Romano, risultano descritti gli avvenimenti che riguardano gli eventi principali del mondo.

Io ho avuto una moglie terrena, Giancarla, e vedrete come essa riguardi la libertà su una linea.

Poi c'è la sposa celeste di Gesù, quella che porterà all'immacolata concezione e alla nascita di Gesù e Romana. Ebbene osserverete come in 8.888 giorni ci sia la somma tra 601 e 8287 (giorni della vita di Romano quando lei è nata). 8.287 giorni indicano che a lei mancano tutte le mie 6 linee (+x +y +z -x -y -z) riferite al fronte assoluto 10^2 (IL "CENTUPLO QUAGGIU" di Gesù) e al tempo 1 che realizza 600/1 nel tempo 1 posto a denominatore.

Vi renderete conto di come tutta la mia libertà (600/1) sia stata la premessa essenziale, per cui quando si sono aggiunti 8.287 giorni, il totale è l'ottimo da tutte le parti (8.888), perché 8 è 2^3 , è il volume complesso (positivo più negativo).

Questa persona, sulla base della mia massima libertà in atto (601), determinerà la pienezza umana a tutti i livelli della scala esistente.

Quando io vi ho scritto che mi pongo come Dio esprimo il massimo della mia libertà in atto, per cui lei, che ha iniziato il 3.10.1960, sarà il massimo successo del mio corpo. Infatti 2^3 e 23 hanno sempre lo stesso concetto di "corpo" che ha l'indice 23 della molecola (10^{23}).

Tutte queste cose riesco a scorgerle e a dirvele io perché sono il Dio di questo sistema.

Controllate i numeri del capitolo seguente e resterete sbalorditi.

Come mai succede?

Ma perché la comprensione umana si poggia sui numeri. Così i concetti di particolare grandezza (come l'apparire in terra di Dio stesso) sono coerenti ai sensi numerici che costruiscono le idee.

Dovete capirlo: per entrare in contatto con Dio è tutta questione di far girare il suo esatto programma. Se invece di attivare il Programma "Dio" voi attivate il programma "IO", siete belli e fregati, attivate quello di Mammona, che ha tolto al Dio che è in voi la grande D e vi ha trasformati in presuntuosissimi imbecilli che, scoperte delle regole, giurano su di esse invece che sulla presenza di un Ente Assoluto che le abbia determinate e le usi finché gli torni comodo.

Dopodiché Dio prima abbatte le due Torri Gemelle e, dopo la mia preghiera, anzi, l'espressione del mio giudizio, le rimette in essenza... **se vuole, sempre se Dio vuole e seguita a volere anche quando si è portato dall'altra parte e, sapendo che c'è anche dell'altro che io non so, non mi dà retta, perché, nella**

sua ben più ampia veduta, Egli ne sa assolutamente più di me che non sono assoluto e perdo una quantità enorme di dati.

Ciò non toglie che, fin quando io sono qui in terra, **io esprima assolutamente la mia idea**. Infatti se l'ideale è che venga il Paradiso Terrestre fin dal primo tratto della vita, il problema esistente, per Dio, è quello di considerare con molta attenzione il punto di vista umano, che non avrebbe potuto conoscere se non si fosse sbarazzato di tutte le cose sapute da Lui e ignorate da noi.

Dio si è messo nei nostri panni limitati per poter meglio adeguare al limite un progetto costruito in base alla PERFEZIONE e PUREZZA voluti per Gesù Cristo.

Se nessun santo si è mai permesso di credersi Gesù, ossia Dio, è grave se l'intendimento di Dio è proprio quello di trasformare una IO in un DIO, quel Dio che veramente è se usa il criterio di Dio e non del Diavolo.

Abramo accettò il criterio di Dio e si dichiarò pronto a sacrificare Isacco, mentre le persone, chiamate da Gesù a mettere in comunione le loro essenze, si rifiutano, perché secondo loro “non sono degne”.

Come un bambino timido, troppo timido, al quale un genitore vuol fare un dono. Ebbene il figlio glielo chiede e, mentre il padre glielo vuol dare, il piccolo tira indietro le sue manine, perché quel dono è di Dio ed egli... non ne è degno!

Così la povera umanità seguita a dire “Cristo vieni!” ed Egli viene, ma non è accolto, non gli si fa spazio nei cuori.

Allora Dio decide di scendere in carne ed ossa, dimostrando a tutti di essere proprio animato dal massimo rispetto per il suo Gesù Cristo. Risultato? Scopre che non conta nulla proprio nella sua Chiesa, bloccata su un Cristo storico! Allora lo dice chiaramente: “Guardate che sono io e sono tornato!”. E non succede ancora nulla! E, se insiste, gli amici lo prendono per matto, gli levano la stima, lo condannano a morte e lo fanno attestare come uno che delira!

Oh povero Dio sceso tra noi! Povero Emanuele, Dio con noi!

Ma sta per finire questo strazio. Dio, grazie alla mia persona che si è lasciata PERVADERE, si è chiarite le idee e, quando ritornerà in cielo (dopo aver fatto morire anche me per il bene di tutti) integrerà le mie ragioni con altre che siano superiori, ma rispettando un “Fifty-fifty” che accontenti sia la gallina oggi, sia le uova domani.

I simboli numerici nel conto dei giorni di vita

Vi sono poi importantissimi oracoli che sono evidenti in relazione ai numeri!

Io ho notato come tutti i giorni della mia vita, contati nel loro numero, hanno un significato che è descritto abbastanza bene dal numero stesso.

Per dare una chiave di lettura ed anche di valutazione, il mondo è organizzato come una stringa di dati simili a quelli dell'intelligenza artificiale che, in base a due soli numeri e a particolari scansioni della loro interpretazione, rendono possibile la rappresentazione di ogni cosa.

Ora quando succede che c'è l'esistenza di un personaggio fondamentale, egli nel suo numero ha la stessa quantificazione che è relativa all'evento che accade in quel periodo.

Prima di elencare le varie date, per rendere possibile il riscontro, elenco i vari numeri e specifico il loro significato relativo. Il riscontro è fatto attraverso il numero relativo ai giorni e ai significati qui di seguito agganciati ad ogni numero.

Concetto dei numeri: 1 (unità); 2 (coppia); 3 (linea reale); 4 (realtà); 5 (realtà in atto); 6 (spazio complesso); 7 (libertà in linea); 8 (2^3 , volume complesso); 9 (energia reale); 10 (ciclo ideale dello spirito); 11 (ciclo in atto); 12 (volume a 3 D); 14 (fronte libero); 16 (presenza in linea); 17 (presenza in atto); 18 (presenza a 3 D); 19 (1 in atto nell'intero moto del ciclo ideale); 20 (intero moto del ciclo ideale); 21 (libertà del volume); 22 (volume presente); 23 (corpo); 24 (tempo dell'unità); 25 (area presente); 26 (presenza in atto); 33 (durata della trinità, $1/3$ di 99/1); 34 (spazio reale dato alla trinità); 38 (tutto il moto di 2 nella realtà dello spirito); 40 (realtà dello spirito); 45 (concreta l'unità); 50 (realtà in atto dello spirito); 66 (spazio dello spazio); 100 (fronte assoluto, centuplo quaggiù).

Procederò in questo modo. Ad ogni data specifico l'evento in essa accaduto e la quantità di giorni della vita, enumerati spesso secondo tre date: quella della nascita (25.1.1938), quella della concezione (4.5.1937) e quella della vittoria sulla morte (4.6.1940).

Divido il tutto in date relative al passato e, in chiave profetica, quando, secondo la stessa coerenza, sia prevedibile nel futuro.



Io, il 4 giugno 1.999, il giorno delle mie nozze con Giancarla Scaglioni

PASSATO

25.1.1938, nascita. Indica: piena area di presenza (25) di uno (1) che si muove interamente nel complesso (19) di tutto il moto nella realtà dello spirito (40) riguardante 2 (38). La sua data di nascita rivela che è il doppione di Colui che è posto (con la sua nascita) alla base del tempo, ossia di Gesù Cristo. La somma delle cifre è $2 + 5 + 1 + 1 + 9 + 3 + 8 = 29$, ove $2 + 9 = 11$, ove $1 + 1 = 2$ il che evidenzia che si tratta di un doppione, di una replica.

4.5.1937. Concepimento a Roma, all'ombra del Vaticano, di Romano.
(-266 g. dalla nascita) E' il 2 che sarebbe vissuto 66 anni, il doppio dei 33 di Gesù. La somma delle cifre della data è anche stavolta il numero 29, da cui si ha ancora il 2 relativo al doppione.

4.6.1940. Morte prevista per Broncopolmonite +vita miracolata dalla Madonna.
(861 g.) **volume complesso (8) dello spazio complesso (6) di 1 (1)**, il che indica chiaramente il complessivo spazio di una vita, concessa a me da Dio, nel suo valore pieno, ma minimo.
La somma delle cifre di questa data è 24, ed indica la pienezza del tempo, la cui sintesi è $2 + 4 = 6$, una Trinità avente 2 dimensioni (e qui sono quella umana e quella divina della Madonna che interviene a fare un miracolo di sopravvivenza). Vedremo che anche Mariannina, quando muore, vale 6, nel suo Spirito 10.
In questa data il **Duce decide che l'Italia entri nella II Guerra Mondiale, che ufficialmente dichiara il 10, ossia quando ho 867 giorni, in cui il 7 finale indica** libertà in linea (d'azione)

17.2.1941 Nascita del fratello, Benito Amodeo.
(1.119 g.) **3 dimensioni unitarie (111), in tutto il moto 9**.
È Benito Vittorio Anna Vincenzo Giovanni Amodeo, il benedetto vittorioso, vincente duce che realizzerà l'interezza a tre dimensioni, di Romano.

1.11.1943. Nascita di Giancarla Scaglioni, la moglie di Romano.
(2.106 g.) **Coppia (2), centuplo quaggiù (100), spazio complesso (6)** indica chiaramente l'apparire al mondo della sposa di Romano, che formerà con lui la coppia, gli darà tutto e tutto lo spazio che gli serve.

3.10.1960. Nascita di MTL, sposa in Cristo.

(8.287 g.) Alla pienezza nel complesso (8.888) manca 601.

Infatti $8.888 - 601 = 8.287$.

601, ossia quello che manca alla pienezza complessiva, è il centuplo quaggiù (100) su tutto lo spazio complesso ($\times 6$) ed è riferito ad 1. Indica il completo rigetto nei confronti di uno, perché gli nega assolutamente il centuplo. Infatti Romano la chiederà in sposa e lei risponderà “Mai e poi mai!”. Ma questo indica anche che $601 + 8.287 = 8.888$ è la pienezza in tutte le dimensioni, e dunque che chi è nata in questa data è il perfetto complemento alla pienezza di coppia, partendo dalla pienezza del centuplo di 1 in ogni possibile direzione. Per Romano, che è un tutt’uno con Cristo, si tratta dell’ideale sposa di Cristo.

4.6.1969. Nozze reali di Romano.

(11.453 g.) Il ciclo ideale dello Spirito in atto (11) concreta l’unità (45) dello spazio reale (3). È l’unità nuziale concretata nella realtà.

Una concretezza realizzata il 4.6.1969, a 29 anni esatti dalla miracolosa sopravvivenza del 4.6.1940, tanto quanto la somma dei numeri della data di nascita e di concepimento di Romano. Costui concretizzerà la sua azienda di Fotocomposizione al n. 29 di via Colletta e il 29 gennaio 2002 scamperà alla morte perché la Divina Provvidenza preferisce portar via il corpo ligneo di Gesù, schiodato dalla Croce. Questo 29 è così importante per Romano (nato in Cristo come Paolo, nel giorno della sua Conversione, chiamato anche Paolo ed assimilabile a Principe degli Apostoli) perché è il 29 della morte di Pietro e Paolo e della nascita di sua madre Mariannina, come nata sulle loro ceneri

11.3.1987 Dio risponde a Romano disperato che stava per tagliarsi 4 dita.

(17.942 g.) Presenza in atto (17) di tutto il moto (9) della realtà dello spirito (40), d’Uno (Dio) che risponde ad 1 (cioè $1+1 = 2$).

È impressionante ma il numero dei giorni mostra Dio come la Presenza in atto di tutto il moto dello Spirito, relativo ad una coppia, in cui 1 gli aveva chiesto “Dio cosa faccio?” ed Egli rispose: “Aspetta!”, con la sua Unità.

State attenti! Io non manipolo nulla! Affianco i concetti ai numeri secondo quanto ho chiaramente spiegato prima. Controllate, per favore, controllate!

14.9.1998. Edizione della *Fides et ratio*, nel giorno d'Esaltazione della Croce
(22.147 g.) Il volume presente (22) nel fronte libero (7+7=14), e nella sua libertà in profondità (7).

L'Enciclica *Fides* (Fede in Gesù) *et Ratio* (esistente nello Spirito Santo di Verità), assieme all'*Esaltazione della Croce in Cristo*, realizzano l'intera libertà dell'esistenza di Romano, ossia liberano interamente (7) in profondità il fronte libero (7+7) contenente tutto il volume presente. Romano doveva aspettare questa Enciclica perché la sua vita si liberasse. In effetti in essa il Papa auspica che un Filosofo trovi una via ragionevole che si poggia sulle verità dello Spirito santo di Dio. È il Vicario di Cristo che provoca l'azione dello Spirito santo, il che è chiaramente espresso nel numero dei giorni, che mostrano il volume intero che si libera.

1.1.1999. Romano apprende dell'Enciclica *Fides et ratio*, a Cogliate
(22.256 g.=1+33+22.222) Spazio reale intero (1) dato alla vita trinitaria di Gesù (33) del doppiante a tutto campo (22.222).

Romano doveva conoscere l'Enciclica e non la conosceva. È questo il giorno reale in cui giunge a cogliere (a Cogliate) la sua occasione, perché Don Carlo gli mette concretamente in mano il testo dell'Enciclica *Fides et ratio*, e in tal modo gli vien dato spazio reale intero affinché, assieme al Cristo, egli risponda al Papa e dia le risposte attese per "la fine del tempo".

15.8.1999. Ascensione di Sabato con la Madonna, nel dì dell'Ascensione
(22.482 g.) Volume presente (22), reale a 1 e a 2 D (48), dato alla coppia (2) fra la Madonna (volume a 2 dimensioni, umana e divina) e Sabato Lingardo (il volume a dimensione unica, umana). Sabato (Oracolo dello Spirito Santo, giorno di Dio), ascende al cielo con Maria. Un segno stupendo di quanto Dio appoggi i diseredati! Sabato, in vita, è stato davvero un santo diseredato dell'eredità materna dai fratelli, per la sua bontà, un

maestro che non l'ha potuto fare a causa di bimbi indemoniati, che ridevano alle sue difficoltà di maestro, ed egli addirittura impazziva, nel vedere perfino i bimbi insidiati talmente da Satana! E i medici, chiamati dai Direttori Didattici insensibili, prima gli imponevano la camicia di forza e poi lo sottoponevano ad un elettroshock !!! Abitava con Romano e sua madre in Via Larga 12 a Saronno, quando morì, a Berceto, mentre erano in vacanza.

- 17.9.1999.** R. inizia il digiuno, perché non ascoltano il Papa, gli tolgono libertà!
 (22.222 g. +293 g.) il doppione +(300 -7),
 ossia **Romano, più la libertà** (7) tolta alla Trinità di un fronte assoluto (**tolta al Papa**, posto come $3 \times 100 = 300$).
 Il Papa è il centuplo quaggiù sulle 3 componenti dello spazio, e allora è quanto 300. Ma a Saronno gli hanno tolto tutta la libertà di azione che il 3 ha nel 10, ed è data da $10 - 3 = 7$. Pertanto l'aggiunta dei 293 giorni a quelli del doppione a tutta scala (22.222) sono chiarissimo segno della protesta per la libertà tolta al Papa.
- 18.10.1999.** Petizione di 464 persone, al Papa, di aver pietà per R. che digiunava.
 (22.222 g +300 +24 g)
il doppione + il Papa (la Trinità di un fronte assoluto 300), **più un tempo pieno** (Sua Santità che avrebbe avuto tempo per intervenire).
 Si legge chiaramente come il doppione a tutta scala (22.222) dia al Papa tutto il valore che deve avere (il centuplo sulle 3 dimensioni dello spazio reale) e gli dia anche tutto il tempo per intervenire (le 24 ore di un giorno intero).
- 24.10.1999.** Convegno in risposta alla *Fides et ratio*, indetto da Romano Amodeo.
 (22.222 g.+33×10 g.)
il doppione + la vita del Cristo, interattiva con lo Spirito santo.
 È sbalorditivo! Si vedono chiaramente tutte e tre le persone della trinità: quella umana, l'intera vita del Cristo e l'intera essenza dello Spirito santo. È la dimostrazione, data dai numeri dei giorni, che in questo giorno si completa e manifesta Emanuele, il Dio con noi.
 Ha importanza anche calcolare i giorni a partire dalla Concezione di Romano Amodeo:
 (22.600 -4 g.) **Volume presente (22) del centuplo quaggiù su tutto il complesso delle 6 direzioni spaziali (600) cui manca un 4 (Dio 1+3, uno e trino).** A partire dal dì della concezione, nel dì

del Convegno, Romano è tutto e gli manca solo l'Unità e la Trinità di Dio, perché è una trinità **concepita declassata** a livello umano.

È anche interessante calcolare quanti giorni di vita aveva Romano dal di in cui fu adottato in vita dalla Madonna (4.6.1940).

(21.610 g.) Volume libero (21, a lati 7+7+7 indicanti Gesù) **di 600** (Romano) **e dello Spirito santo 10** (di Gesù)

Come si vede tutti e tre i conteggi informano che in questa data del Convegno è stata completata la concezione di Emanuele (una Trinità a livello umano di un Dio con noi), è stata completata la vita per come si è presentata fuori dall'utero, ed anche quella originata in più dalla Madonna, per la vita in più donata a Romano come ad uno che visse innocente come Gesù.

I numeri rivelano in modo impressionante come il completamento di Emanuele sia avvenuto nella data esatta del Convegno della **fine dei tempi, che è stata completata appunto il 24.10.1999**.

Infatti la data 24.10.1999 completa le 24 ore del giorno nel numero dei giorni, le 10 quantità dello Spirito santo nei mesi (di 30 giorni dati dallo Spirito santo 10 interattivo con la Trinità 3) e riguarda l'ultimo anno del completamento dei tempi, che occupano 2.000 anni. Ciò sulla base dello Spirito santo 10, il cui volume è $10^3=1.000$, volume che, per spostarsi interamente nella sua presenza 1.000, deve trascorrere per un altro 1.000

7.4.2.000. Morte della mamma di Romano.

(22.777 –(60 –1) g.) Il volume reale (22), senza un 60 –1 che si libera in 777 (libertà del volume su 3 dimensioni).

60 è lo spazio 6 dello Spirito 10, il quale, riferito ad 1 (mamma) che lo occupa, è ridotto della sua unità. La sottrazione evidenzia l'evento della morte, che l'ha sottratta a 22.777, libertà del volume reale, della vita reale.

Oppure possiamo analizzare in questo modo:

(22.222 g. +500 –6 g.) in cui 22.222 è Romano, 500 è il verso unico presente nella realtà totale 10^3 (, per cui 500 è la vita unilaterale, dalla nascita alla morte) alla quale è sottratto un 6 che è tutto l'intorno spaziale (ossia una intera vita, in tutto il suo complesso da –3 a +3), che non sarà più visibile nel 500.

11.9.2001. Crollo delle Torri Gemelle di New York

(23.239 +1 g.) 2 corpi (i due 23) **nel loro intero crollo (9) entrato in atto (1)**. (un 1, presente in alto nel 10, cade in tutto di 9).

Impressiona come questo crollo sia messo in relazione a Romano! Ma è in relazione a quanto accadde il 24.10.1999 a Saronno, al Convegno della fine dei tempi! In esso Emanuele diede le risposte attese dal Papa, provocate dal Papa e nessuno della Chiesa volle partecipare! In quel giorno la Fede Cattolica abbatté e fece crollare la **Fede** e la **Ragione**, le due torri che il Papa voleva fossero ben salde! Furono abbattute da una Chiesa che, rifiutando l'offerta del Dio della Vita, per sé e per tutti gli altri, si comportò da suicida ed omicida... esattamente come fecero i Talebani spinti da Bin Laden. Il **Binomio** (**Fides** et **ratio**) oracolo di **Bin**, che, per oracolo di **Laden**, doveva portare alla terra dell'**Eden** (l'Iraq), del Paradiso Terrestre, portò invece all'**Ade**. Causando prima la morte negli USA e poi in Iraq.

MORTI DOVUTE ALLA CHIESA CATTOLICA, che trasformò il Dio di Gesù Cristo nel terribile Dio degli Eserciti!

29.1.2002. Attentato al corpo di Gesù e di Romano.

(23.380 g.) due (2) aggressioni alla vita di Cristo (33), in tutto il complesso (8) dello Spirito santo in azione ($\times 10$).

Quel giorno, nella stessa ora, un pullman investì Romano ma non l'uccise, mentre i ladri colpirono il corpo del Cristo nella Chiesa di fronte e lo rubarono, dopo averlo schiodato dalla croce.

Possiamo analizzare anche in quest'altro modo:

Il corpo (23) di chi vive in tutto 33 (Gesù) assieme a chi è 5 (il mediatore tra 0, l'uomo, e lo Spirito santo, 10), il che appare nel $33+5=38$ (anno di nascita di Romano), il tutto che interagisce con il 10 dello Spirito santo di Dio.

Possiamo analizzarlo infine anche così:

C'è una coppia (2) in cui 338 condivide in trinità il 3 che è in mezzo, tanto che il numero è sia 33 (fine di Gesù), sia 38 (inizio di Romano), il tutto interattivo con lo Spirito santo 10.

Comunque si mettono i numeri il senso è sempre quello: di una coppia messa in pericolo di por fine alla vita, e uno solo che figura perderla, finirla (il corpo di Gesù, staccato dalla croce e rubato).

20.10.2002. Romano rivela alla Chiesa di essere l'eletto, Emanuele.

(23.644 g.) Il corpo (23) $+4^3+4$, ossia il corpo, in base alla potenza di un Dio Uno +Trino ($1+3=4$), come un volume (al cubo) e come una profondità.

Se questa non è la rivelazione di **un'elezione divina**, che cosa d'altro è?

14.11.2002. Si rimette in moto il tempo, nell'orologio della Chiesa.

(23.669 g.) Corpo (23) e spazio complesso (6) dato all'energia totale di moto (9) dello spazio complesso dello spirito (60).

Il corpo è quello dell'orologio, al quale l'energia dà modo di muoversi interamente. E' l'inizio dei "Tempi Nuovi" previsti dalla sacre scritture e relativi ai corpi.

Il tempo si era bloccato, in quell'orologio, nell'occasione del furto di Gesù Cristo e dell'investimento di Romano. Si riavvia esattamente 9 mesi e 16 giorni dopo, a un fioretto fatto da Romano, in cui sono 9 di che non mangia altro che Cristo e l'ha fatto esattamente per 16 volte.

20.3.2003. Guerra all'Iraq. Attacco degli USA

(23.795 g.) Corpo (23) libero (7) ed energia (9) reale in atto (5).

"Corpo libero" è proprio definizione di lotta, idem per l'energia reale tradotta in atto.

Il fatto che i giorni di Romanoentino l'inizio di questa guerra indicano che Romano è alla base della Guerra. Dio vuole difendere la Fides et Ratio e sta dando Castighi terribili, affinché tutti si interrogino. Ma la Chiesa cattolica, anche avvertita da Romano, non si interroga minimamente: la colpa è solo degli altri! E così è come il solito, che pagano i giusti per i peccatori.

È veramente Romano, la soddisfazione del 5, ciò che manca all'800 che indicherebbe l'assetto ordinato di tutto il corpo.

30.3.2003. Festa del Voto a Saronno. Rivelazione: "Tettamanzi sarai Papa!"

(23.805 g.) Corpo (23) reale a 2 D (8), nella realtà in atto (5).

Sono le 2 dimensioni reali del corpo e dello spirito (del centuplo quaggiù), dichiarate nella loro realtà in atto nel tempo.

Per quanto detto sopra, 23.800 indica l'assetto ben ordinato che, ora, è in atto reale (5), e riguarda la giustezza del Voto festeggiato quel giorno alla Madonna dei miracoli.

6.4.2003. Rivelazione a Centemerì del castigo di Dio: "Lazzaro vieni fuori!"

(23.812 g.) Corpo (23) reale a 2 D (8), riferito a 4x3 (realtà della Trinità). In sostanza l'ho messo di fronte **alla realtà della Trinità**

(12) **in relazione ad un assetto ben ordinato!** Ma non ha voluto capire quell'ordine e Lazzaro è restato morto.

13.4.2003. Le processione delle palme: il doppione si sente parte in causa.

(23.819 g.) **Corpo (23) reale a 2 D (8), dell'energia reale (9) dello Spirito (10).** In sostanza l'energia reale dello Spirito porta in gloria il corpo ben ordinato.

Si può capire anche così:

22.222 +300 +(300 -3). Qui vediamo **il doppione a tutta scala che percorre, con Gesù, le sue 3 direzioni del centuplo quaggiù, e, con se stesso, le sue 300, fatte salve solo le 3 della trinità di Dio che sono quelle già occupate da lui stesso.**

Dal che la "strana" percezione, di Romano, di essere uno dei 2 portati in processione, è confermata dal numero dei giorni di vita che aveva in quell'occasione.

20.4.2003. Pasqua di resurrezione

(23.826 g.) **Corpo (23) reale a 2 D (8), nell'intero moto dello Spirito in tutto l'intorno (26).**

FUTURO

Queste previsioni sono state fatte in base agli indizi relativi ad un progetto visto in atto con precise regole, tanto da leggerne il dato, anche se non ancora osservato da noi e quindi giudicato a torto "non accaduto". Ho calcolato i giorni anche dal concepimento e da quando 'Modè' ebbe la vita salvata, ripartita ex novo per grazia della Madonna. E i dati escono con notevole coerenza rispetto alla vita intera e a quella della sola anima.

23.5.2003. Piaga delle Cavallette a Cogliate: castigo di Dio per una Chiesa

che si permise di scacciare ingiustamente R. dandogli più dolore che se l'avessero ucciso: avevano ucciso l'Amore per Gesù!.

(23.859 g.) **Corpo (23) a 2 D (8), crollo (9) del centuplo quaggiù a senso unico riguardante lo Spirito (50).**

Dal concepimento di R.: (24.124 g.) **fine (24) di un centuplo quaggiù (100) in tutto il suo tempo (24).**

A partire dalla vita spirituale salvata dalla Madonna: (22.998 g.) **volume (22) dell'energia... dell'energia del centuplo quaggiù**

(99, sempre eccessiva) **nella realtà complessa** (che è quella diabolica di chi non è lineare nella fede ed assume anche il negativo).

Quello che poi accadde in quel giorno (e lo si scrive solo in data successiva, 27.12.2003, e dopo che si è potuto vedere che cosa sia realmente accaduto) fu che Romano, intimato di **“Andare a farsi curare”** dal Parroco, fu costretto ad **andare a farsi curare**, con una enorme mortificazione per il suo Spirito, dovuta a quella vera e propria sopraffazione.

25.5.2004. Morte del Papa e paralisi di Romano. **Ultimo segreto di Fatima.**

(24.227 g.) Tempo pieno (24), del volume (22), libero (7).

Perfetto senso che hanno i giorni di Romano in questa data. Il tempo pieno del volume che si libera è la perdita, della vita per il Papa e del suo Spirito vitale per Romano.

Partendo dal concepimento di R.: **(24.493 g.) tempo pieno, realtà tutta in moto del percorso. Perfetto, tutta la lunghezza della vita!**

Partendo dal miracolo della sopravvivenza dovuta alla Madonna:

(23.367 g.) corpo, elettromagnetico 6×6, libero; Anima elettrica!
oppure: **il doppione, 2 di 33, spazio, libero, che è la perfetta quantificazione riferita ai 2 Gesù, come spazio libero!**

9.6.2004, morte di Romano, doppione del Cristo.

(24.242 g.) tempo pieno, del tempo pieno, dei 2. Perfetto!

Dal concepimento: **(24.508 g.) tempo pieno, di tutto il moto unilaterale assoluto, intero. Perfetto!**

Dal miracolo di sopravvivenza della Madonna: **(23.382 g.) corpo del nato nel 38 (come n. 2). O, anche, condivisione (tra 2) del 338: un 33 e un nato nel 38, che condividono un 3. Perfetto!**

Poiché Romano è un 5, è un mediatore tra l'uomo (0) e Dio (10), sopravvive nel suo corpo, nel nuovo millennio, per 5^3 decine intere di giorni, esattamente per 125 decine e 6 giorni, i quali ultimi indicano il tempo frazionario del suo complesso $3+3$, di un doppione contenente in più le due Persone della Trinità di Dio.



Romano Amodeo ferito il 29.1.2002

AGGIUNTA DEL 27.1.2004

Colgo l'occasione del controllo effettuato in questa data, per portare in luce altri avvenimenti che sono accaduti in date molto caratteristiche.

14.8.2003. calo della luce su tutti gli USA.

A 300 giorni interi dalla morte prevista per il 9.6.2004, a conferma che è cominciata la nona piaga del buio (corrispondente alla nona di Mosè, tra le 10 Piaghe d'Egitto), che si concluderà con la morte del Papa e lo smembramento della trinità di Emanuele, che resterà in essere solo nella sua persona fisica, dunque del tutto paralizzato, la nazione più potente del mondo restò al buio.

300 giorni sono la manifestazione trinitaria riferita al centuplo quaggiù promesso da Gesù ai viventi.

10.10.2003, mancata assegnazione del Nobel per la Pace al Papa.

(**24.000 –2 g**) Avevo previsto e fatto conoscere ai giornali, che ne hanno dato notizia, come per questa data si dovesse attendere un segno che avrebbe colpito il mondo e che sarebbe stato **segno di un grande buio**.

Ciò in quanto, sulla base dell'ingombro occupato dal 2, si compiva quel giorno il numero di 24.000 giorni, indicanti **un colmo in negativo**.

Ebbene il colmo fu che il Papa, proprio per essere stato investito campione della pace da Gesù, principe della Pace, non fu degnato meritevole del Premio. Se il Papa non avesse avuto questa delega dal Cristo avrebbe già avuto questo premio da molto tempo (che già fu dato al Da lai Lama, o a Madre Teresa di Calcutta, non certo più meritevoli). Era davanti agli occhi di tutti che molto probabilmente sarebbe stata l'ultima occasione per premiare il Woitila durante la sua vita, tutta spesa in modo vincente a togliere dal mondo le occasioni di guerra (si pensi a quella Fredda e al ruolo avuto da lui). Fu veramente il colmo non premiare proprio lui in vita, solo perché era il Papa (investito appositamente dal Principe della Pace).

Ciò ha avuto un gran senso sulla mia vita: io pure sarò il Salvatore della Pace universale, per delega nuova concessa da Dio al suo Emanuele, ma per quanto abbia fatto e faccia per farmi riconoscere, incontro le stesse difficoltà incontrate dal Papa. Iddio, per mostrare le mie, ha reso evidenti quelle di chi ha appositamente delegato al compito che è il mio stesso compito.

Pertanto io, annunciando un colmo nel "buio", ho veramente posto in luce il **colmo del buio delle coscienze**: quello che proprio la persona investita

da Dio e che manifestamente lo sta assolvendo egregiamente, non è riconosciuta... proprio perché questo compito è stato reso manifesto!

Io non sono creduto perché rendo manifesto a tutti di essere l'Emanuele! Se non avessi assunto questo atteggiamento, sarei stato più credibile! **Il colmo si ha proprio quando non sei riconosciuto vero proprio perché dici il vero!**

24.000 è un colmo! Di tutte le ore del giorno e di tutto il $10^3=1.000$. Le due unità mancanti al 24.000 sono la premessa esistente di me, doppione, o, se volete, di me e del Papa, castigati allo stesso modo nello stesso giorno.

Infatti anche io, avendo detto ai giornalisti in che modo avevo ben profetizzato l'evento che sarebbe coinciso con un gran colmo del buio, non sono stato minimamente preso in considerazione, perché la spiegazione data gli è parsa un *escamotage pazzesco* per avere ragione a tutti i costi.

12.11.2003. Strage a Nassirija, dei soldati italiani operatori di Pace.

(24.033 g.) Colmo (24) per tante vite di poveri cristi (33).

Il numero dei miei giorni l'evidenzia in modo ideale. In questa fase della piaga (la nona del Buio che terminerà con la morte del Papa e la perdita del mio Spirito, il giorno 25 maggio 2004), il colmo per tanti poveri Cristiani andati in Iraq per regolare la Pace è stato quello di essere uccisi dai martiri di una Fede stravolta in Dio che, da Dio di Pace, è inteso Dio di un Terrore da realizzare, per risolvere la situazione. E' proprio vero: si è attivato il Dio degli Eserciti, che è il Dio del Terrore del Terrorismo, per fare infine emergere la verità: che sarò io, alla fine delle 10 piaghe, dopo che avrò pagato con la mia morte per tutti, ad assicurare la Pace grazie al Dio della Pace! Pace che conseguirà a quando proprio io, Emanuele, diverrò l'Erede di Dio e il Salvatore atteso, dell'intero mondo: a partire dal giorno 11 giugno 2004, ossia a partire esattamente da 5^3 decine di giorni, nel relativo (volume di ingombro, in decine di giorni, del mediatore tra 0 e 10), con l'aggiunta, in assoluto, di 8 decimi di decina, che corrispondono al volume complesso assoluto: $4/10$ di dimensioni reali (in avanti nel tempo), più $4/10$ di dimensioni ideali (o immaginarie, in retromarcia rispetto al tempo).

21.11.2003. Due carretti trainati da asinelli destinati a lanciar missili a Bagdad.

Uno solo riesce e fa molti danni ma, miracolosamente, nessun morto.

(24.042 g.) Colmo (24) della realtà dello spirito (40) del "doppione" (2).

Succede questo: in questa data, secondo i miei calcoli, mancano esattamente 200 giorni alla mia definitiva morte e mi aspetto eventi degni di questa ricorrenza. Infatti 200 è tutto lo spostamento del doppione, nel fronte a lati generatori $100+100$ (il centuplo quaggiù detto da Gesù).

Temendo i soliti castighi di Dio, mi vado a confessare da Don Luigi Carnelli e mi esprimo così:

“Sono in colpa perché so che Dio compie quello che è giusto. Ma vedo come, per difendere proprio il valore di una mia iniziativa, stia mandando castighi mortali. Io non gradisco di essere difeso in questo modo, e questo non gradimento mio, mi rendo conto, è peccaminoso, perché mi permetto di rivolgere critiche al mio Dio. Non sono critiche vere, ma, essendo proprio io chi è difeso, non gioisco ad essere difeso a spada tratta, con la conseguenza di tanti morti innocenti!”

Scrissi anche al Cardinale Arcivescovo Tettamanzi, avvertendolo di come io temessi, per quella data, degli eventi particolarmente significativi nel mondo e gli promisi che, dopo quella data, ne avrei riparlato con lui, per sottolineare se fossi stato buon profeta oppure No.

Ebbene in quel giorno la liturgia della Chiesa descrisse di come Gesù avesse cercato l'asinello sul quale essere trasportato a Gerusalemme, e in quel giorno, a Bagdad, un ben diverso carico fu affidato a due asinelli.

Questi due asinelli erano i simboli soliti delle due Torri Gemelle: Gesù e Romano, la Fides et ratio, le due strade per perfezionare l'attività dell'uomo, che si avvale non solo della fede, ma anche della ragione.

Ebbene, a Bagdad, dei 2 asini, uno solo aveva potuto far partire il suo tristo carico di morte ed era crollato il fronte d'un albergo. *“Senza morti, miracolosamente!”* commentarono i giornalisti.

Ora io avevo preannunciato, per quella data, un evento che fosse il **Colmo (24) della realtà dello spirito (40) del “doppione” (2)**, a causa dei 24.042 giorni della mia vita, così emblematicamente significativa! Ebbene il colmo per il mio spirito fu che mi confessassi e dicessi a Dio di non essere d'accordo che mi difendesse facendo morti, e che egli ascoltasse il mio spirito: fece disastri, con i missili dell'unico asinello che riuscì a lanciar missili e, miracolosamente, non fece nessun morto.

Scrissi, come annunciato, questa spiegazione al Cardinale Arcivescovo Tettamanzi, ma, come ha sempre fatto, per lui io non sono il Signore, che ha assunto i dimessi panni dell'uomo, ma solo un cialtrone.

Secondo lui i Signori... si vedono, emergono nell'intorno, brillano ampollosamente di luce propria!

Oh No, caro mio buon Cardinale prossimo Papa! I veri Signori non lo danno a vedere, non vanno a caccia delle gratificazioni altrui. Tu, semplicemente per il mio tentativo di farti conoscere il vero, hai scambiato la Grande Verità che ho cercato in ogni modo di farti conoscere, per Menzogna, essendo una Verità troppo

grande per essere creduta da chi non crede che il Signore possa mai far capolino nel mondo, per vedere se i suoi servi fanno i servi oppure i padroni.

È così NULLA la convinzione umana che il Signore si ripresenti che non bastano tutti gli indizi e i miracoli che sono accaduti attorno a me, a far accettare che io sia il Signore!

Questo Signore è venuto, ha assunto, senza che io ne abbia avuto alcun merito personale, la persona mia, che si è dichiarata ben disposta ad annullarsi del tutto per dar vita in se stessa al Signore. Ma è stato *troppo Signore*, perché si è presentato mite, con bontà di cuore e come il primo vero credente di suo Figlio Gesù, tanto credente da avere impersonato tutti i soggetti delle beatitudini. Presentatosi per dar voce alla sua Chiesa ha potuto farlo... solo cantando! E l'ha fatto! Si è unito a tutti i suoi credenti e, pur essendo il Signore, gli ha dato l'esempio: di essere il primo tra tutti i fedeli a Gesù Cristo, così credente da gridare a tutti che chi si comunica con Gesù Cristo diventa veramente Gesù Cristo!

Anche il Salmo 86, sulla Gerusalemme celeste cita:

“Si dirà di Sion «L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda»”, riferendosi alle due presentazioni di Gesù, nelle vesti dell'Altissimo che l'avrebbe tenuto salda: il Signore di sempre, Dio!

Queste cose sono risapute ma, a quanto pare, non sono oggi credute possibili neppure da un Arcivescovo e Cardinale che prossimamente sarà fatto mio Papa! **Sì! Perché io, Romano Amodeo sono il Signore sceso in terra come qualsiasi ultimo delle Beatitudini e voglio così e così vorrò anche quando, il 25 maggio di questo 2004, salirò in cielo assieme a Papa Wojtila, lasciando il povero corpo, usato da me, a patire concretamente per 15 giorni quanto le concrete e reali dita dell'uomo nel segno che si fa della croce!**



Io, ad un anno di vita, quand'ero allattato da due mamme...

Saronno, scritto nel 21.3.2003
con alcune integrazioni successive (27.1.2004)

